SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 1

TEMA: LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**CENTRALITÀ DELLA PAROLA E DELL'EUCARISTIA** CHI: i Sacerdoti e chi individua e forma laici, uomini e donne, in grado di diventare sostegno pastorale per la parrocchia COSA/COME/QUANDO: dedicare un primo anno di formazione per sacerdoti e laici in vista di una sostanziosa "catechesi" (studio, celebrazioni, carità che parte dall'eucarestia) trasversale (nei vari gruppi parrocchiali) sull'eucarestia come momento centrale della parrocchia da cui scaturisce la Comunità Cristiana e sulle ricadute che il celebrare insieme ha (la liturgia di Vita) nel quotidiano del nostro essere cristiani. Valorizzare la nostra identità cristiana e la preghiera comunitaria
2	**DALLA FORMAZIONE SCATURISCONO RELAZIONI** CHI: operatori, esperti per una formazione sistematica spirituale, liturgica, biblica COSA: Educare alla spiritualità evangelica, educare alla relazione con Cristo morto e risorto COME: tra gruppi parrocchiali e forze civili (l'apporto specifico del Vangelo per la parrocchia e la società civile), dialogo interreligioso, incontri interculturali, accoglienza dei doni e delle fragilità (all'interno della parrocchia e fuori la parrocchia), incontrare le persone con disponibilità e senza pregiudizi nelle famiglie e nei luoghi di vita. Attivare centri di accoglienza in stile evangelico e missionario. Coinvolgimento degli organismi parrocchiali CPP, CGE QUANDO: pianificare le attività con gli organismi pastorali
3	**TESTIMONIANZA** CHI: coinvolge tutti, si matura insieme e si concretizza COSA/COME/QUANDO: valorizzare i carismi attraverso esperienze e testimonianze, valorizzare la vita consacrata come provocazione che ci permette nel quotidiano di rivitalizzare il battesimo, la gioia di una scelta evangelica di vita. Santa messa più gioiosa e partecipata. Prediche comprensibili con spunti concreti. Ascoltare e abbracciare chi è in difficoltà. Banca del tempo per aiutare altri. Stile di vita parlante, coerente. Comunicare speranza. Confronto e collaborazione tra diversi gruppi parrocchiali
4	**ASCOLTO DELLA PAROLA E PREGHIERA** Tutti, siamo chiamati all'ascolto della Parola e alla preghiera, come formazione continua, da svolgersi sia a livello individuale che parrocchiale, vicariale e diocesano, al fine di far sentire tutti noi parte di una comunità più grande. Si potrebbero pensare degli incontri anche in Cattedrale tenuti da relatori di un certo carisma, Lectio divine, magari partendo da realtà già presenti che potrebbero essere migliorate dando loro visibilità sfruttando mezzi di comunicazione nuovi. Da attivare al più presto.
5	La parrocchia favorisca l'accoglienza, l'ascolto e il dialogo . Ci si accetta diversi e ci si ascolta reciprocamente e da questo proporre delle iniziative tra Cristiani e momenti celebrativi comuni
6	**LA PAROLA NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI** CHI: Partecipazione da parte di tutti i fedeli, con il coinvolgimento dei laici nella preparazione degli incontri. COSA: Momenti di lettura, confronto e condivisione partendo dall'attualità del Vangelo, con uno stile semplice, concreto e fraterno, in modo che l'incontro con la Parola sia alla portata di tutti.

	COME: Gli incontri possono essere svolti nelle case di chi si rende disponibile o negli spazi della parrocchia, di preferenza in piccoli gruppi per favorire la condivisione. Per la conduzione dell'incontro non è necessaria una particolare formazione o la guida di persone esperte. Eventualmente possono essere fornite delle indicazioni ai conduttori del gruppo riguardo la modalità e i tempi. QUANDO: Al più presto.
7	**RELAZIONI BUONE DENTRO LA PARROCCHIA E TRA PARROCCHIE** CHI: Parroci, Consiglio Pastorale, gruppi parrocchiali COSA: Collaborazione tra gruppi e realtà all'interno della parrocchia e con le parrocchie vicine, condividendo attività, pensieri, esperienze. COME: Incontri condivisi tra i gruppi della parrocchia e tra realtà di parrocchie diverse, anche con la partecipazione dei parroci. Condivisione di esperienze per un arricchimento personale e comunitario. Coinvolgimento di tutti i fedeli nella vita della comunità per valorizzare i talenti di ognuno. QUANDO: Prima possibile.
8	**LITURGIA COINVOLGENTE** CHI: Parroci, tutti i fedeli COSA: Semplificazione della liturgia e del linguaggio; cura dei riti. COME: Omelie attuali e calate nella concretezza della quotidianità. Favorire la partecipazione attiva dei fedeli (ad esempio: proponendo le preghiere dei fedeli spontanee durante la liturgia). Canti adeguati ai tempi attuali. QUANDO: Quanto prima
9	La parrocchia deve **coinvolgere i laici** nella vita parrocchiale per far sì che si sentano meno consumatori del vangelo ma vivi nel Vangelo.
10	**SPAZIO AI GIOVANI** CHI: Parroci, Vescovo, adulti nella fede, accompagnatori e catechisti COSA: Cercare e coinvolgere i giovani presenti in parrocchia; organizzare con loro e per loro momenti di formazione. COME: Attivare il "Progetto Simbolo" come strumento formativo non solo per i giovani, ma che coinvolge anche tutta la comunità. QUANDO: Subito

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE **Sperimentazione deliberata dall'Assemblea**
1	**BANCA DEL TEMPO**
2	**SPORTELLO DI ASCOLTO** Coppie o religiosi si mettono a disposizione in momenti dedicati all'ascolto delle persone che hanno bisogno di qualcuno con cui parlare. Alcuni pomeriggi la settimana, in parrocchia. Tali momenti devono essere sponsorizzati con modalità di comunicazioni nuove che possano raggiungere persone di vari ambiti nel territorio parrocchiale o di gruppo di parrocchie. Si può attivare subito.

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA **Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea**
1	**ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE SENZA PRECONCETTI** I parroci individuano delle persone che potrebbero avere capacità di mettere in atto dei processi che possano essere fermento di cambiamento di mentalità nelle nostre comunità affinché le stesse diventino luoghi di accoglienza ed inclusione veri. Questo è il primo passo, il secondo potrebbe consistere nel definire atti concreti di accoglienza ed inclusione a tutti i livelli, da attivare al più presto.
2	**RIPENSARE LE PARROCCHIE** Il vescovo e i suoi delegati dovrebbero ripensare la gestione delle parrocchie al fine di alleggerire dai compiti burocratici i parroci, che potrebbero essere svolti da un gruppo di laici, anche stipendiati, che potrebbero occuparsi di un gruppo di parrocchie, affinché i parroci possano dedicarsi alla loro vocazione, la pastorale. Tempistiche da stabilire.

3	**INTERAZIONE FRA LA COMUNITÀ E TRA LA COMUNITÀ E IL TERRITORIO** Tutti coinvolti per creare relazioni nuove di tra le realtà presenti in parrocchia, scout, caritas, CPP, che molte volte non si conoscono o non sanno cosa fanno, secondo step consiste nel creare relazioni fra la parrocchia e le varie realtà del territorio al fine di creare delle relazioni sinergiche finalizzate a migliorare la vita delle persone, es. creazione di una banca del tempo, di un servizio per accompagnare gli anziani alle visite, etc.
4	La Parrocchia deve organizzarsi come forma di vita volta a favorire processi di umanizzazione, di relazione di fraternità e di sororità
5	**I GIOVANI AL CENTRO** Deve essere individuato a livello di gruppi di parrocchie persone che abbiano il carisma e gli argomenti per poter parlare ai giovani proponendo la figura di Gesù come attuale, interessante e rivoluzionaria. Bisognerebbe predisporre un progetto strutturato finalizzato a creare una rete di "animatori dei giovani" che insieme ai giovani creino processi di crescita delle nostre comunità. Potrebbe essere importante riprendere in mano, come base su cui lavorare, le conclusioni del Sinodo Diocesano dei Giovani del 2018. Tempistiche da stabilire.
6	**GIOVANI** CHI: i Sacerdoti e laici individuano quei giovani che hanno una sufficiente sensibilità per comprendere che il Signore è un grande rivoluzionario. COSA/COME/QUANDO: adeguare il linguaggio, individuare giovani che attirino altri giovani, i giovani vanno coinvolti, rispettati, interpellati, educati a uno stile sobrio e al volontariato. Educare alla pace, primo grande dono del Risorto. Diffusione attività di evangelizzazione e preghiera anche tramite social network Formare gli insegnanti di religione perché in modo originale e inclusivo sappiano far incuriosire i giovani più sensibili
7	**ATTENZIONE AI FRAGILI** CHI: Parroci, Caritas parrocchiale, tutti i fedeli COSA: Acquisire uno stile di carità, cura e accoglienza verso i fragili (anziani soli, coppie separate, famiglie con figli disabili, disoccupati, madri sole, mariti abbandonati, …). COME: Fare rete all'interno della parrocchia, raccogliendo informazioni sulle fragilità presenti nella comunità, attraverso il parroco o altri referenti dell'iniziativa. Costituire la Banca del Tempo. Favorire esperienze concrete di aiuto, conoscendo e frequentando realtà del territorio diocesano (ad esempio: OPSA, Cucine Popolari, cooperative, case famiglia, …). QUANDO: Al più presto.
8	La parrocchia in particolare, e la Chiesa in generale riveda il ruolo della Donna nel suo organigramma
9	**SPAZIO ALLE DONNE** CHI: Parroci, Vescovo COSA: Dare maggiore responsabilità all'interno delle attività parrocchiali, riconoscendone i doni e le competenze. COME: Valorizzare le diverse competenze delle donne e delle religiose per la formazione ordinaria rivolta ai vari gruppi della parrocchia: giovani, animatori/educatori, catechisti, insegnanti della scuola, ecc. Offrire ruoli di responsabilità. Far conoscere il senso della vita consacrata. QUANDO: Al più presto.

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	**LITURGIA ATTUALIZZATA** Si propone una variazione della liturgia attraverso l'uso di un linguaggio più semplice e attuale, calato nella quotidianità. Una semplificazione che lascia innegabilmente al centro la liturgia senza toglierne niente, ma che, attraverso l'utilizzo di parole più concrete e adatte ai tempi attuali, possa aiutare anche i giovani e i bambini a comprendere i diversi momenti delle celebrazioni e a recepire il messaggio di fede che viene trasmesso.

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 2

TEMA: IL VOLTO DELLE PARROCCHIE

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**FORMAZIONE** CHI: il parroco e il CPP, operatori pastorali e laici, volontari. COSA: formazione liturgica, biblica, catechistica, formazione degli operatori pastorali, dei laici e dei presbiteri in modo da favorire la crescita integrale della persona nel confronto tra fede e tematiche attuali. Importante inoltre la formazione sociale e politica, rivolta alle diverse componenti della comunità (giovani, adulti, famiglie, anziani...), seguendo lo stile e il metodo della formazione permanente. COME: incontri, corsi di formazione, scambi di esperienze, testimonianze, lettura di documenti, campi scuola, seminari, gruppi di discussione e pellegrinaggi; valorizzando le competenze esistenti o investendo in formatori. QUANDO: predisporre un percorso annuale di incontri significativi, con momenti di verifica; in alcuni momenti specifici, seguendo una progettazione pluriennale, valorizzando il tempo estivo o anche i mesi di ottobre e novembre, prima dell'inizio dell'anno liturgico.
2	**PARROCCHIA COME LUOGO NATURALE DELL'INCONTRO CON DIO E I FRATELLI.** CHI: presbiteri, consacrati, operatori pastorali e tutti coloro che già vivono la comunità cristiana. COSA: creare proposte di partecipazione e occasioni di incontro che facciano aumentare il senso di appartenenza: sia sul piano liturgico/spirituale sia affrontando tematiche culturali, sportive e di attualità. Cura delle relazioni che fanno sentire di appartenere a una comunità, occasioni di ascolto e accoglienza (come per le famiglie appena arrivate) programmazione e realizzazione di iniziative/eventi aggregativi, culturali, sportivi, ricreativi, sociali. Favorire il coinvolgimento e l'accoglienza delle persone, con utilizzo sociale e partecipativo degli spazi della comunità per offrire servizi e occasioni di incontro (doposcuola, aule studio...). Vicinanza e supporto concreto a tutte le occasioni di fragilità o emarginazione (di tipo sociale, economico, spirituale e culturale). COME: con stile accogliente, proposte attuali e di qualità. Valorizzare la partecipazione dei laici, creando un clima non giudicante. QUANDO: seguendo il calendario liturgico/pastorale e secondo l'attualità degli eventi.
3	**SPIRITUALITÀ E LITURGIA** CHI: il parroco con il CPP, gruppo liturgico e gruppo catechistico, assemblea liturgica COSA: curare e (ri)innovare la liturgia domenicale rendendola più partecipata e vicina all'attualità e alla vita delle persone. Programmare momenti di spiritualità, lectio divina, testimonianze, veglie, catechesi, approfondimenti, con giornate, percorsi, periodi intensivi, campi scuola, grest, per offrire una formazione spirituale attraverso l'esperienza (fare insieme e condividere). Cura delle omelie, preparazione e animazione della S. Messa. COME: a partire da situazioni e stimoli diversi (libri, film, visita a un'esperienza, testimonianze, condivisione di un cammino insieme), organizzando le iniziative sotto forma di percorso. QUANDO: da subito con momenti di verifica; nella celebrazione dell'anno liturgico; riscoprendo una spiritualità del quotidiano grazie anche ad incontri mensili e gruppi di approfondimento spirituali.
4	**FARE RETE** CHI: il CPP e i gruppi presenti in parrocchia, i fedeli laici COSA: creare coesione fra i gruppi all'interno della parrocchia attraverso il coordinamento del CPP, creare occasioni e iniziative di incontro, proposte e iniziative comuni con le parrocchie vicine, valorizzando così le eccellenze e potenzialità di ogni parrocchia. Inoltre favorire

	le iniziative comuni con le associazioni, enti, amministrazioni e realtà del territorio. Interfac ciarsi e partecipare alle attività istituzionali e associative (laiche) del territorio. COME: attenzione alle proposte, disponibilità alla collaborazione curando lo stile della presenza cristiana. Portare il proprio contributo di cristiani all'interno di ambienti laici, senza imporre o prevaricare, ma partecipando. Per esempio: associazioni di volontariato, Consulte di Quartiere, Consigli Comunali. Possono nascere collaborazioni e iniziative, creando rete anche sul territorio. QUANDO: attraverso una programmazione con momenti di verifica e secondo le occasioni che si presentano, con un raccordo a livello di consiglio pastorale.
5	**COMUNICAZIONE** CHI: parroco e commissione comunicazione (magari con presenza di qualche esperto addetto ai lavori). COSA: comunicare in maniera efficace, innovativa, chiara e al passo con i tempi. Valorizzare gli strumenti che già ci sono (come il bollettino parrocchiale) e quelli più moderni (social), gestiti possibilmente da laici (giovani più pratici con le nuove tecnologie). Sperimentare forme di comunicazione della fede (linguaggio aggiornato). COME: fare attenzione al legame fra fede e vita (modi, durata), essenzialità e scelta delle informazioni da comunicare (curando la preparazione remota e prossima), offrendo possibilità di approfondimenti personali QUANDO: pianificazione nel corso dell'anno pastorale, con momenti di verifica

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE **Sperimentazione deliberata dall'Assemblea**
1	**RUOLO DEI LAICI E RUOLO DEI PRETI** CHI: il parroco con il CPP e la comunità tutta. COSA: liberare il parroco dalle incombenze di tipo amministrativo e pratico, restituendolo così al ruolo di pastore con il compito di riconoscere e valorizzare i carismi e le vocazioni di ciascun parrocchiano. Ruolo del parroco è quello di tornare a conoscere e occuparsi delle persone. Affidare ai laici incarichi di responsabilità e coordinamento e verificarli man mano. Riconoscimento del ruolo del laico per la vicinanza, sensibilità rispetto alla vita delle persone. COME: ricevere un mandato dalla comunità, esercizio comunitario e a tempo, con stile minoritario e con possibilità di restituzione (verifica). QUANDO: pianificazione nell'anno pastorale, programmazione pluriennale con momenti di verifica.
2	**LA COMUNIONE PASTORALE DELLA PARROCCHIA.** CHI: Il CPP, il parroco + (da valutare rappresentante diocesano). COSA: Un incontro ad inizio anno tra tutti gli operatori della Parrocchia (animatori, circolo NOI, adulti, caritas... anche con altre associazioni magari presenti come Scout). COME: è una prassi comune in molte parrocchie quella di iniziare insieme l'anno pastorale a settembre. Non è tuttavia la normalità. Si potrebbe, anche tramite l'emissione di linee guida sui contenuti da affrontare, far sì che la Diocesi incoraggi a costruire incontri di questo tipo. Sarebbe un'occasione di comunità inter-servizio e soprattutto inter-generazionale; potrebbero sorgere nuove idee, soluzioni a vecchi problemi e nuove possibilità. La presenza di un delegato del Vescovo, come moderatore o meglio come uditore, aiuterebbe a tener le fila tra diocesi e parrocchia. QUANDO: Ogni anno tra settembre e ottobre.
3	**ATTENZIONE ALLA VITA DELLE PERSONE** CHI: comunità ecclesiale. COSA: promozione dell'ascolto e dell'interesse alla vita delle persone. COME: tramite figure di responsabili di zona, diffondendo un'attenzione capillare, specialmente ai vicini, al prossimo e alle sue specifiche necessità, avviando processi di accompagnamento. QUANDO: iniziare appena possibile e continuare.

4	**PREPARAZIONE E ANIMAZIONE DELLA PREGHIERA LITURGICA** CHI: Un'equipe diocesana di laici, consacrati e consacrate. COSA: Produzione di un sussidio liturgico per presbiteri e catechisti: per ridare alle forme e alle parole del rito, della liturgia (segno della croce, acqua benedetta, altare, tabernacolo, cero...) senso, significato, rendendole comprensibili a tutti, diversificando per età il modo di presentare l'argomento. COME: Tramite incontri e formazione, l'equipe dovrebbe produrre un sussidio che permetta al presbitero e ai laici che curano la liturgia di realizzare delle celebrazioni che siano partecipate. Per esempio: liturgia adatta a bimbi di 6 – 8 anni; liturgie con omelie/spiegazioni del Vangelo per giovanissimi; liturgie che avvicinino, rendano comprensibili concetti teologici. Rendere quindi l'esperienza della celebrazione sempre diversa, con qualcosa da imparare di diverso ogni volta. Si possono utilizzare supporti audio e video, suggerire di spostare il luogo della celebrazione, magari dopo un pellegrinaggio breve, si possono produrre suggerimenti per le omelie con collegamenti tematici esterni alla cultura cattolica. Incoraggiare fortemente l'utilizzo di queste risorse; fare incontri di formazione per i curatori di liturgie una volta che il sussidio è pronto. QUANDO: Si dà come tempistica di produzione di questo sussidio un anno pastorale. Poi, prodotto questo sussidio iniziale, all'inizio di ogni anno potrebbe uscire un'integrazione con i temi dell'anno nuovo per renderlo uno strumento sempre presente in tutta la Diocesi.

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA **Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea**
1	**L'APERTURA ALLA CULTURA ATTUALE** CHI: La Pastorale Giovanile e l'AC-Adulti. COSA: Incontri tematici per Giovani e Adulti di discussione sull'attualità. COME: Organizzare degli incontri intergenerazionali con esperti e realtà esterne alla Chiesa Cattolica, dando spazio al dibattito successivamente. I temi da affrontare sono tanti (cambiamento climatico, immigrazione, debito pensionistico, nuove tecnologie, fuga dei cervelli, ruolo del cristiano nel mondo attuale, comunità LGBTQIA+, temi etici); va data la possibilità ai giovani di esprimersi e parlare apertamente con gli adulti e le persone attive ed esperte esterne alla Chiesa Cattolica. Bisogna mettere i giovani nella posizione di porre domande scomode agli adulti e alla Chiesa, senza paura. QUANDO: Si può pensare ad un percorso annuale. La Pastorale Giovanile fa molti percorsi ogni anno, lo sforzo di aggiungere anche questo sarebbe un investimento importante.
2	**UNO SGUARDO ALL'AMBIENTE E ALL'EFFICIENZA ENERGETICA** CHI: La Chiesa locale (diocesana e parrocchiale), soprattutto Diocesana. COSA: Un'analisi seria, con professionisti e istituzioni, sul patrimonio immobiliare diocesano e delle parrocchie, grande e inutilizzato. COME: Coinvolgere gli enti preposti e creare delle commissioni apposite per valutare, ente per ente, parrocchia per parrocchia, cosa può essere fatto per: - efficientare energeticamente gli ambienti - ridurre le emissioni (riducendo riscaldamenti inutili di ambienti non usati) - produrre energia pulita autonomamente (es. pannelli fotovoltaici) -creare comunità energetiche dove possibile - demolire e diminuire il consumo di suolo dove ci sono grandi edifici non più utilizzati - vendere/affittare a terzi in grado di impiegare proficuamente gli ambienti per obiettivi sociali e di carità. QUANDO: è un processo lungo e complicato, da iniziare subito dopo il Sinodo.

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 3

TEMA: EVANGELIZZAZIONE e CULTURA

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	Rilevanza della Parola di Dio: essere maggiormente formati, approfondire, condividere.
2	Una Chiesa aperta (si propone il Ministero dell'accoglienza): accogliere, relazionarsi, farsi incontro (tra generazioni e tra religioni/confessioni religiose).
3	Nuovi linguaggi, sia nella liturgia che con il territorio
4	Ripensare il percorso dell'iniziazione cristiana
5	Prevedere una vita fraterna, comunitaria, tra presbiteri
8	Potenziare la missionarietà

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea
1	Adottare nuovi strumenti comunicativi, spaziando dalla tecnologia all'arte.
2	Promuovere per i sacerdoti l'esperienza della vita comunitaria con altri sacerdoti o con membri della comunità
3	Formazione di nuclei ecclesiali sul modello delle Comunità di base
4	Un "progetto culturale" centrato sulle relazioni (con Dio, con sé, con l'altro).
5	Promuovere l'incontro e la condivisione di situazioni/esperienze particolari

	ROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	Affrontare le "questioni di frontiera" (temi di bioetica, temi su orientamento sessuale e/o identità di genere)
2	Approfondire il confronto/dialogo con le altre religioni
3	Ricercare e saper utilizzare nuovi linguaggi (abitare il virtuale con la Parola di Dio)

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 4

TEMA: Le priorità pastorali

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALIche coinvolgono l'intera Diocesi
1	**Centralità dell'ascolto della Parola per vivere il Vangelo** CHI: tutti, in particolare equipe ministeriali COSA: coltivare esperienze che ci permettano di tornare alla radice della nostra fede, attraverso l'incontro con la Parola (non solo da conoscere ma da gustare e vivere) COME: esperienze individuali e di gruppo (per es. centri di ascolto, lectio divina, momenti di condivisione nelle abitazioni, animazione biblica della pastorale …); percorsi formativi e spirituali di approfondimento della Parola in un contesto interparrocchiale QUANDO: da subito e specialmente nei tempi forti
2	**Annuncio: promuovere piccoli gruppi, incontri con le famiglie, di ascolto della Bibbia, di preghiera. Anche fuori dalla parrocchia, nelle case/quartiere.** CHI: famiglie, gruppi parrocchiali, gruppi spontanei. COSA: incontri, percorsi, condivisione esperienze, preghiera, ascolto Bibbia. COME: spontanei o guidati da alcuni referenti. QUANDO: da subito, se possibile con cadenza mensile da organizzare nell'arco di un anno.
3	**Favorire l'accoglienza del prossimo (tutti: altri membri della comunità, persone marginali o discriminate, poveri).** CHI: il sacerdote, la comunità, i fedeli, i gruppi. COSA: accoglienza alle porte della chiesa prima delle liturgie, chiese aperte, patronati aperti con persone deputate ad accogliere; aiuto concreto. COME: individuare persone preposte e disponibili all'accoglienza (turni); organizzare riunioni sui bisogni/esigenze raccolte per approfondimento e individuazione delle risposte. QUANDO: da subito.
4	**Concedersi il tempo per la cura della fraternità tra sacerdoti, sacerdoti e laici e comunità tutta; riducendo il numero di celebrazioni e proposte a vantaggio della qualità.** CHI: tutti COSA: prendersi cura in modo prioritario delle relazioni con gli altri, in particolare con chi vive situazioni di fragilità, senza giudizi, con spirito di accoglienza e apertura verso tutti COME: organizzazione di momenti gratuiti di convivialità e ritrovo, sia negli ambienti parrocchiali che extra parrocchiali (abitazioni incluse), anche di natura civile, uscendo dai tipici ambienti cristiani Interventi di aiuto, anche in sinergia con altre realtà impegnate sul territorio, banca del tempo QUANDO: da subito
5	**Formare persone referenti di sostegno al sacerdote tra laici e/o diaconi** CHI: laici e diaconi (con sacerdoti). COSA: incontri interparrocchiali o diocesani, percorsi formativi. COME: con testimoni, persone esperte, nuovi linguaggi e approccio digitale. QUANDO: da subito per i prossimi due anni
6	**Riscoperta e approfondimento della fede degli adulti** CHI: adulti COSA: formazione personale intesa prima di tutto come un modo più profondo e consapevole di conoscere e vivere la fede, secondariamente come strumento degli operatori pastorali degli adulti, affinché siano meglio preparati al servizio cui si dedicano COME: cura della propria vita spirituale attraverso esperienze di preghiera individuali e di gruppo, corsi biblici, percorsi di crescita umana (per es. su gestione dinamiche di gruppo, su

	conflitti, collaborazione interpersonale, specifiche fragilità), corsi su temi di teologia, specifiche competenze a seconda della sensibilità personale/servizio darealizzare QUANDO: da subito
7	**Cura della liturgia** CHI: gruppi liturgici, lettori, musicisti ossia tutti gli animatori della liturgia COSA: cura e attenta preparazione dei momenti liturgici, per favorire la partecipazione più attiva e consapevole dei fedeli; percorrere modalità di adattamento della liturgia all'assemblea che celebra, perché il rito parli alla vita COME: semplificazione del linguaggio, organizzazione di momenti di formazione sulla liturgia, preparazione dell'accoglienza dei fedeli all'arrivo, momenti di saluto / convivialità alla fine del rito QUANDO: da subito, in particolare nei momenti forti
8	**Comunicazione tra gruppi parrocchiali e parrocchie e altre realtà** CHI: tutti. COSA: incontri di condivisione, testimonianze. COME: coinvolgendo altri gruppi per restare in ascolto del territorio, di quello che viene fuori dal gruppo e dalla parrocchia. QUANDO: è uno stile da applicare subito.
9	**Cura tra e dei fratelli, promuovere scambio intergenerazionale** CHI: nonni/anziani, ragazzi/adolescenti, giova/giovani adulti; adulti. COSA: cene, serate, pomeriggi di studio, gioco, musica, film, sagre, feste, pellegrinaggi, gite. COME: momenti tradizionali da valorizzare, nuove iniziative (gruppo promotore?), calendario di incontri, sale e spazi. QUANDO: subito.

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea
1	La Diocesi promuova e riconosca il ruolo Ministeriale dei laici attribuendo pertanto responsabilità in alcuni ambiti pastorali (annuncio, liturgia e carità).
2	Concedersi il tempo per la cura della fraternità tra sacerdoti, sacerdoti e laici e comunità tutta; riducendo il numero di celebrazioni e proposte a vantaggio della qualità.

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	**Responsabilizzazione dei laici** CHI: laici COSA: diminuire il carico di adempimenti amministrativi e gestionali dei presbiteri, coinvolgendo maggiormente persone competenti cui affidarne la gestione COME: creare delle equipe ministeriali, modificare la rappresentanza legale delle parrocchie (non più al parroco), semplificare i processi e valutare una dismissione delle strutture non più funzionali alla pastorale, gestire in modo più efficacie siti internet e social network QUANDO: appena possibile
2	**Percorsi di riflessione e revisione di alcune norme che escludono dalla vita della Chiesa.**
3	**Semplificazione linguaggio liturgico.**

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	Valorizzare il ruolo della donna anche a livello "istituzionale".
2	Rappresentanza legale del parroco.
3	Semplificazione del linguaggio liturgico, Promuovere uno stile di accoglienza da applicare nella liturgia, nell'accostare i poveri, gli ultimi i diversi, aprendo così percorsi di riflessione e revisione di alcune norme che escludono dalla vita della Chiesa.

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 5

TEMA: LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALIche coinvolgono l'intera Diocesi
1	**Favorire trasparenza e consapevolezza nella gestione economica delle comunità parrocchiali. Far emergere gli apporti di gratuità e la costante presenza della Provvidenza. Rendere partecipe la Comunità delle spese, stimolare un utilizzo migliore delle strutture.** COSA: **Bilanci consuntivi**. Confronto con i preventivi. Interpretazione delle tendenze. Abbozzare uno "Stato Patrimoniale", accompagnando in questo modo le comunità a riconoscere e considerare l'impatto del degrado delle strutture e la conseguente perdita progressiva di valore del patrimonio comunitario. CHI: CPGE (su modello costruito dalla Diocesi) COME: Rafforzare le prassi di rendicontazione economica ed elevare le relative occasioni di pubblicità (ad esempio la frequenza dei rendiconti), anche con ruolo formativo e di maggiore responsabilizzazione. Rendicontare sistematicamente, ed in forma espressa, le "entrate" riconosciute come frutto della Provvidenza. Comunicare i rendiconti anche utilizzando i moderni canali
2	**Perseguire maggiore coerenza evangelica e pastorale nelle scelte sul patrimonio immobiliare delle nostre comunità, nel contempo elevandone il livello di sostenibilità economica nel medio/lungo periodo.** COSA: Spazi, immobili; scelte straordinarie (alienazione; riqualificazione; riconversione anche energetica, ...): maturare anche a livello locale **processi valutativi e decisionali completi ed espliciti**, secondo criteri di sicurezza, finalità, essenzialità, sobrietà e sostenibilità economica. CHI: CPP raccoglie le esigenze, esplicita le finalità ed imposta le possibili iniziative; CPGE costruisce il documento valutativo e ne sistematizza i contenuti economici; CPP + parroco decide COME: Per ogni progetto esplicitare missione, modalità gestionali, soggetti e/o gruppi referenti, vincoli (di tempo, di spesa, di utilizzo). Condividere in modo ampio il processo valutativo precedente alla decisione, e comunque prima del dovuto confronto a livello diocesano. Definire i principali indicatori da monitorare e comunicare pubblicamente poi in fase di realizzazione e gestione, per garantire trasparenza ed efficacia.
3	**Collaborazioni interparrocchiali con stile fraterno nell'uso delle strutture che sono risorse limitate e nel rispetto dell'ambiente** COSA: Un approccio maggiormente collaborativo e solidaristico tra le parrocchie vicine non si identifica con strutture già sperimentate come vicariati o unità pastorali, ma con un pensiero nuovo in cui si condividono risorse economiche e che permetta di ripensare e riqualificare i luoghi parrocchiali in funzione di un utilizzo comune. CHI: Consigli Affari Economici parrocchiali, che insieme al parroco e a seguito di valutazioni, identificano le necessità e le priorità da condividere tra parrocchie, avvalendosi dove necessario di figure anche esterne con varie competenze per creare una rete solidale tra le varie parrocchie; COME: creare tra parrocchie vicinali un gruppo inter-parrocchiale di persone che rappresenti tutte le realtà. Il gruppo avrà il compito di analizzare, evidenziare problemi, proporre soluzioni e progettare percorsi condivisi; attivare un fondo economico comune in cui ogni parrocchia metta una quota-parte per sostenere le spese (personale, consulenze, materiali) e da utilizzare in base alle necessità. Il gruppo, per poter realizzare al meglio i vari progetti, dovrebbe essere formato da persone che hanno esperienza e conoscenza dei problemi nei vari ambiti (profili del settore economico, amministrativo, educativo, etc.).

	QUANDO: in qualsiasi momento se vi è un orientamento in tal senso anche da parte degli Organi diocesani. Nel concreto, saranno previsti degli incontri periodici ogni due mesi dove analizzare le varie situazioni, problematiche e proporre soluzioni utili non solo alla singola parrocchia, ma all'intero gruppo inter-parrocchiale; I CPGE a livello parrocchiale e di unità pastorale possono essere riuniti in una specie di "confederazione" a livello di U.P. o di zona per cercare di razionalizzare le spese e i servizi da erogare a favore della comunità di tutti i cristiani. Viene proposto l'assunzione di una o più persone che abbiano il compito di collegare le varie realtà; verificare le spese e gestire la commissione dei lavori da fare; vigilare, dal punto di vista economico, sull'esecuzione dei lavori e delle attività svolte.
4	**Formazione tecnica e teologica degli operatori dei consigli diocesani e di quanti sono coinvolti nella gestione pastorale e dei beni.** Se da un lato è bene formare questi attori in materia economica, dall'altro si ritiene necessario una formazione che vada a significare il prendersi cura che tali persone avranno verso i beni della parrocchia, espressione di Provvidenza, affetto, lavoro e strumento di diffusione della Parola.
5	**Carità, accoglienza, riduzione delle diseguaglianze, fraternità, educazione, testimonianza.** COSA: valorizzare gli spazi parrocchiali usati scarsamente o per nulla, anche luoghi di culto, **coinvolgendo nella fruizione per gli scopi sopra indicati la comunità sociale e civile**, prioritariamente soggetti che condividono l'orizzonte valoriale cristiano. A questo proposito si ritiene importante che vi sia uno sguardo attento e un approfondimento perché le attività svolte all'interno delle strutture parrocchiali siano in linea con la missione della Chiesa. CHI: CPP progetta ed affida, con il particolare aiuto di parrocchiani impegnati nel sociale; CPGE supporta nelle verifiche preventive di sostenibilità economica e negli accordi con terzi. COME: contratti di comodato e/o affitto commerciale, di medio/lungo periodo; compartecipazione al rischio ed ai risultati di esercizio, dove opportuno. QUANDO: a breve per gli immobili con prossimo o già in iniziato degrado, e/o con saldi entrate/uscite molto negativi; a medio (tre/cinque anni) per gli altri.

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea
1	**Far maturare maggiori consapevolezza e responsabilità sulla sostenibilità delle comunità presso i rispettivi membri. Motivare e stimolare, grazie al coinvolgimento, una maggiore partecipazione e migliori apporti di idee e risorse.** COSA: maggiore importanza e rilevanza ai **bilanci preventivi** (annuali) CHI: CPGE redige, CPP emenda ed approva, COME: redigere il bilancio non come automatismo o mera necessità formale, ma come occasione di scelta sulle priorità e di riflessione sulla sostenibilità della gestione; confrontare i preventivi con i consuntivi. Comunicare i preventivi anche utilizzando i moderni canali. Prevedere anche occasioni di coinvolgimento dell'assemblea.
2	**Rafforzare la fraternità ed elevare i legami di comunità. Coinvolgere le persone: le persone siano "al centro". Sono le persone che valorizzano le strutture, sia dal lato della gestione, sia dal lato della fruizione.** COSA; **maggiore delega di ruoli gestionali ai laici**. Ampliare il numero dei soggetti con responsabilità sia consultiva che decisionale nella gestione dei fatti parrocchiali a rilevanza economica. CHI: Persone competenti, vice-amministratore, a supporto del parroco. I CPP ed i parroci (legali rappresentanti di diritto) condividono le riflessioni e definiscono le deleghe. COME: Riconoscere i servizi stabili e continuativi da affidare ai laici e prevedere anche la loro possibile remunerazione QUANDO: le singole comunità procederanno secondo i rispettivi tempi di maturazione.
3	**Affiancare alla lettura economica e patrimoniale la rendicontazione sul bene generato, sulla carità prodotta, sulla accoglienza offerta, sulla formazione e l'educazione donate. Misurare la coerenza con le finalità della comunità, come scelta di fraternità, missionarietà e dialogo.** COSA: Redazione del **bilancio pastorale**

	CHI: commissione stabile all'interno del CPP; la Diocesi sceglie i (pochi...) indicatori da rilevare. COME: gli indicatori da misurare sono chiariti prima dell'inizio dell'anno di rilevazione e sono individuate le persone chiamate a rilevarli con continuità in corso d'anno. Attraverso questo progetto può avviarsi una riflessione comune dei diversi gruppi parrocchiali e della comunità: come la Parola viene declinata nelle attività quotidiane, come queste possano costituire volano per la missione pastorale della Chiesa, come ogni persona possa essere partecipe in modo attivo del cammino di fede, di missionarietà e contribuire allo stile fraterno che si intende promuovere.

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICAApprofondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	**In merito alla riconversione delle strutture:** A monte di questa attività si rileva la necessità di avere delle linee guida e di indirizzo univoche per tutte le parrocchie e che devono necessariamente provenire dalla Diocesi e dagli organi diocesani. Per tale ragione, si propone la costituzione di una Commissione diocesana di esperti competenti che possa non solo produrre un documento di indirizzo, ma anche rimanere come organo permanente di orientamento e consulenza. • modalità e risorse necessarie: linee orientative diocesane; moderatore del percorso parrocchiale che coordini le attività; • tempi di realizzazione: in qualsiasi momento partendo da un discernimento interno alle parrocchie stesse e avvalendosi poi degli orientamenti diocesani. Il percorso complessivo potrebbe essere svolto in 2/3 anni.

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	Il parroco nell'attuale ordinamento risulta il legale rappresentante della parrocchia. Proporre cambiamenti del codice di diritto canonico che portino a dare procura ad altri soggetti competenti, dopo formazione teologica e su mandato diocesano.

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 6

Tema: IL BISOGNO DI SPIRITUALITÀ

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**MOMENTI DI PREGHIERA E SPIRITUALITÀ** CHI: guide spirituali (presbiteri, consacrati, fedeli laici). COSA: vivere insieme la spiritualità, con l'aiuto della preghiera e dell'ascolto di testimonianze che possano aiutare a comprendere anche il bisogno delle persone e del mondo in cui viviamo. COME: incontri di preghiera specifici per singoli gruppi o per l'intera comunità, aperti anche a chi non frequenta abitualmente favorendo le relazioni, il dialogo e una dimensione concreta della fede. QUANDO: appuntamenti periodici, in occasioni di momenti forti della comunità o anche in occasioni di eventi particolarmente significativi.
2	**CURA DELLA LITURGIA E DELLE CELEBRAZIONI CON SPAZI DI SILENZIO** CHI: la comunità che celebra, i presbiteri COSA: far sì che la liturgia domenicale parli alla vita e che la vita quotidiana entri nella liturgia COME: prestando cura all'annuncio della Parola affinché sia semplice, efficace e comprensibile; favorendo e allenando l'abitudine a dedicarsi spazi di silenzio personali e comunitari QUANDO: ogni domenica
3	**CENTRALITÀ DELLA PAROLA PER UNA SANA SPIRITUALITÀ** CHI: rivolto a tutta la comunità, con la collaborazione di presbiterio, religiosi e formatori COSA: approfondimenti e riflessioni per una sempre maggiore comprensione e consapevolezza del Vangelo COME: organizzazione di LECTIO in piccoli gruppi, tra famiglie, operatori della comunità, giovani QUANDO: con incontri settimanali, mensili o nei momenti forti dell'anno
4	**INCONTRI SULLA PAROLA DI DIO** CHI: guide bibliche COSA: incontri di ascolto, approfondimento e confronto a partire dalla Parola di Dio legata alla vita e alla quotidianità. COME: incontri in piccoli gruppi e/o per tutta la comunità. QUANDO: incontri periodici con particolare attenzione ai tempi forti durante l'anno liturgico.
5	**FAVORIRE LA SPIRITUALITÀ PERSONALE DI CHI È LONTANO** CHI: Diocesi e Parrocchie COSA: Percorsi per la riscoperta della propria fede e avvicinamento per chi si sente lontano e/o escluso e/o giudicato in modo che ci sia una gradualità nelle proposte e in un possibile inserimento nella vita comunitaria. COME: Istituire dei percorsi parrocchiali o interparrocchiali (realizzati in sintonia con gli uffici diocesani) di introduzione alla vita di fede, alla Sacra Scrittura, alla preghiera e alla liturgia. QUANDO: Nel giro di un anno, dopo che si è costituito un format valido.
6	**PERCORSI DI ASCOLTO DELLA PAROLA E CONDIVISIONE IN PICCOLI GRUPPI SULL'ONDA DELL'ESPERIENZA SINODALE** CHI: Con le risorse 8umane9 a disposizione in Diocesi e in parrocchia sfruttando l'esperienza positiva dei facilitatori e moderatori del sinodo COSA: '- essere promotori di esperienze di ascolto e condivisione della Parola, per entrare progressivamente in contatto con TUTTO UN VANGELO PER VOLTA (prendendo in mano per esempio anno dopo anno il Vangelo dell'anno liturgico in corso...) con incontri 8aperti9 continuativi

	- creare all'interno del gruppo esperienze di ascolto e confronto sulla vita quotidiana COME: Incontri mensili in piccoli gruppi di persone che si luoghi familiari (a casa di qualcuno) QUANDO: periodicità non troppo incalzante ma regolare (e.g. mensile)
7	**LA CONDIVISIONE COMUNITARIA** CHI: I presbiteri, gli operatori pastorali e tutta la comunità cristiana. COSA: Essere una comunità accogliente (dal benvenuto in Chiesa al creare relazioni all'interno del patronato), condivisione di qualcosa di personale in piccoli gruppi, momenti di convivialità, il sentirsi libero e non giudicato. COME: istituire centri di ascolto, gruppi di condivisione (con modalità sinodale), gruppi intergenerazionali e non, che vivano momenti di preghiera insieme (passare da una spiritualità personale ad una comunitaria), mettersi in ascolto di chi fa parte della mia comunità. QUANDO: Per partire si può iniziare nei momenti forti di Avvento e Quaresima per poi una volta consolidata l'esperienza, calendarizzare gli incontri durante tutto l'anno pastorale.
8	**CARITÀ COME SEGNO DI SPIRITUALITÀ** CHI: I presbiteri, gli operatori della Caritas e gli operatori pastorali sensibili alle azioni di aiuto per chi è in difficoltà. COSA: Creare occasioni di aiuto alle famiglie in difficoltà (già in atto dalla caritas e/o potenziarle) , cercare occasioni di incontro per ascoltare la testimonianza di chi è impegnato nella carità e favorire la conoscenza delle realtà esistenti. Organizzare gruppi di volontari che con discrezione incontrino le persone e/o famiglie in difficoltà (per es. anziani, ammalati, chi ha perso il lavoro, chi è in difficoltà economica…) per far sentire che Dio è presente nella loro vita e li accompagna. COME: Istituire gruppi piccoli (3-4 persone) di volontari che incontrino queste persone per creare momenti di condivisione, confronto, supporto e convivialità, Gruppi di supporto umano. Per persone del nostro stesso Credo andare a vivere momenti di preghiera e sulla Parola. Andare a creare rete. (Supporto economico e di altro tipo, come burocratico, è gestito dalla caritas). QUANDO: in base alle realtà esistenti, agire il prima possibile.
9	**GIOVANI E SERVIZIO:** CHI: I soggetti coinvolti sono i giovani (dai 16 anni) attraverso la guida del presbitero, di laici e consacrati, quali testimoni credibili che accompagnano i giovani nelle opere di carità e nella preghiera. COSA: Aiutare i giovani ad amare la preghiera attraverso testimonianze e servizio a chi è nel bisogno all'interno della comunità. Proporre ai giovani esperienze di servizio significative che siano strumento per la ricerca del loro percorso di vita spirituale e vocazionale. Rileggere l'esperienza di servizio svolto alla luce del Vangelo. COME: Periodi di servizio concreto in realtà del territorio intervallati da momenti di ascolto della Parole e rilettura del'esperienza di servizio. QUANDO: Sarebbe bene attuare almeno una volta al mese la proposta di meditazione sulla Parola e di testimonianze di chi ha avuto una conversione, un9esperienza profonda di fede, per suscitare nei giovani delle domande. Si può iniziare nel periodo natalizio, portando un dono, una parola di amicizia a chi è solo.
10	**LA PAROLA E L'ARTE** CHI: Preparato da laici esperti nella forma d'arte proposta supportati da un sacerdote COSA: Ricerca del messaggio del Vangelo in opere artistiche, letterarie e musicali contemporanee da accostare a un brano del Vangelo per farlo apparire più vivo e attuale. Mettere in comunicazione due sfere della vita che sembrano slegate COME: Trovare punti di spiritualità evangelica nelle varie forme d'arte QUANDO: 3/4 proposte annuali

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea
1	**FAVORIRE IL DIALOGO E IL CONFRONTO CON LE VARIE FORME DI SPIRITUALITÀ, NON SOLO "CATTEDRE DEI NON CREDENTI" MA ANCHE "CATTEDRE DEI CREDENTI"** CHI: persone della comunità che desiderano aprirsi al prossimo e vincere preconcetti e timori nei confronti di persone di religioni/spiritualità diverse COSA: favorire relazioni, riflessioni e scambio di opinioni in modo fraterno tra persone che vivono altre forme di spiritualità e di religiosità COME: organizzando incontri guidati in cui ognuno può spiegare i fondamenti della propria spiritualità e le modalità con cui la vive e la esprime QUANDO: incontri saltuari nel corso dell'anno

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	**URGENZA DI FORMAZIONE PER I FORMATORI** CHI: Vescovo e suoi collaboratori COSA: istituire un ufficio diocesano permanente sulla formazione. COME: individuare presbiteri e laici con competenze specifiche nella formazione sia umana che cristiana (per es. teologi, pedagogisti, sociologi) che in dialogo con il Vescovo e la diocesi pensino percorsi formativi per chi nelle parrocchie ha un ruolo nella pastorale, nella catechesi, nella carità o abbiano il compito dell'accompagnamento per le diverse età presenti. QUANDO: qualche anno per individuare le persone competenti che possano creare un progetto in dialogo con il Vescovo e la diocesi.
2	**URGENZA DELLA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI PASTORALI (PRESBITERI E LAICI)** CHI: presbiteri e laici con un ruolo di formazione e accompagnamento all'interno della parrocchia COSA: istituire un ufficio diocesano permanente sulla formazione che sia di riferimento per tutti i presbiteri e i laici con incarichi legati alla formazione di bambini, giovani, adulti e anziani. COME: proposta di corsi di formazione specializzati, proposti dall'ufficio diocesano, per l'accompagnamento in tutte le fasce di età. Istituzione del ministero dell'accompagnatore spirituale (anche laico) come ministero, in grado di mettersi in dialogo con le varie realtà esistenti nella parrocchia, anche con chi, per ragioni diverse, si è sentito escluso dalla chiesa. QUANDO: appena istituito l'ufficio diocesano e in base al progetto ideato.
3	**FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI OPERATORI PASTORALI** CHI: tutti gli operatori impegnati a qualsiasi titolo nella comunità COSA: investire nella formazione umana, spirituale e pastorale delle persone COME: incontri periodici aperti anche a parrocchie dello stesso vicariato, tenuti da presbiterio, religioso e formatori QUANDO: permanentemente, non con incontri ravvicinati, ma con costanza
4	**INDIVIDUARE E FORMARE GUIDE SPIRITUALI** CHI: consiglio pastorale, vicariato/diocesi. COSA: il consiglio pastorale individua le persone che vengono poi formate a livello vicariale e/o diocesano. COME: percorsi non solo biblico-teologico, ma anche tesi a formare persone in grado di ascoltare e accompagnare. QUANDO: fin da subito.
5	**PERSONA DI RIFERIMENTO IN PARROCCHIA PER LA SPIRITUALITÀ** CHI: Figura di una o più guide tra le persone adulte all'interno della comunità che sappia mettersi in relazione con le diverse realtà parrocchiali COSA: '- essere punto di riferimento per le persone che hanno bisogno di un accompagnamento personale spirituale - essere disponibili ad accompagnare i gruppi che richiedono aiuto per guidare i momenti di preghiera, spiritualità, meditazione COME: Attenzione particolare da porre sul bisogno di formazione di queste persone adulte:

	che vengano motivate e incentivate ad intraprendere percorsi formativi QUANDO: secondo le necessità della comunità
6	**EQUIPE DIOCESANA SULLA SPIRITUALITÀ** CHI: La Diocesi individua un'equipe di lavoro composta da persone con esperienze diverse COSA: Il gruppo costituito da persone esperte in diverse discipline ha i seguenti obiettivi: definire gli elementi essenziali della vita spirituale (e la loro armonizzazione) che più rispondano ad una qualificazione della fede in termini esistenziali (es. Parola di Dio, sacramenti, meditazione, riflessione personale, discernimento, condivisione comunitaria, confronto con una guida spirituale) costruire una semplice guida con l'obiettivo di rendere singoli e gruppi capaci di impostare autonomamente cammini di vita spirituale rendere disponibili uno o più dei componenti del gruppo per supportare le parrocchie nell'impostazione di cammini di vita spirituale e alla loro periodica verifica indicare periodicamente in un sito dedicato le occasioni formative a livello diocesano o extra diocesano utili a chi segue la progettazione di cammini di vita spirituale nelle parrocchie COME: Attraverso una buona conoscenza delle realtà parrocchiali e delle loro necessità in modo da costruire una proposta adatta ai bisogni e desideri QUANDO: Nell'anno pastorale successivo alla chiusura del Sinodo
7	**COMUNICAZIONE EFFICACE E LINGUAGGIO SEMPLICE** CHI: Presbiteri e tutte le persone che già vivono un impegno nella Comunità. COSA: stare vicino alle persone con un linguaggio immediato, semplice che sappia cogliere le attese delle persone e che sia comprensibile anche a chi è lontano dalla Chiesa. COME: dall'omelia ai messaggi più informali, anche utilizzando i nuovi mezzi di comunicazione (social, podcast…) QUANDO: fin da subito e sempre

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO
TEMA: S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**PAROLA DI DIO E TESTIMONI** Creare occasioni per familiarizzare i giovani alla Parola di Dio proponendo testimoni e narrazioni.
2	**ADULTI SIGNIFICATIVI** CHI Accompagnatori spirituali, laici e religiosi, che amino i giovani, adulti significativi, credibili, formati e coerenti che collaborino tra loro. COSA e COME Esperienze di servizio e di volontariato sia nell'ambito ecclesiale sia nell'ambito civile, con verifiche periodiche a livello di gruppo e a livello personale, utilizzando il linguaggio immediato, ad immagini, proprio dei giovani. QUANDO Cadenza mensile.
3	**MOMENTI INTERGENERAZIONALI** Momenti intergenerazionali di discussione su temi interessanti per i giovani, temi scomodi, temi di frontiera, proponendo anche qualche weekend e settimane di convivenza, in uno stile di accoglienza incondizionata, senza pregiudizi, e di ascolto senza moralismi e false indulgenze.
4	**CURA NEI RAPPORTI INTERPERSONALI** RELAZIONI SIGNIFICATIVE TRA GENERAZIONI: di fiducia e non giudicanti con adulti che "desiderano". Anche CURA nei RAPPORTI tra COETANEI.
5	**FRATERNITÀ** Progettare spazi e occasioni di cura della dimensione fraterna e conviviale fuori casa, in contesti dove sia possibile coltivare le relazioni e dove possa essere valorizzato l'accompagnamento personale in un'ottica di discernimento vocazionale e di cammino di fede. Si utilizzino spazi parrocchiali e canoniche. Si può tentare la ricerca di ospitalità in qualche famiglia disposta ad aprire la propria casa. Una proposta isolata ma interessante: l'utilizzo degli spazi del seminario.
6	**DIALOGO PERSONALE** Dialogo personale con sacerdoti e adulti di riferimento, sportello di ascolto in patronato, pillole di saggezza dal vangelo del giorno.
7	**FARE ESPERIENZE PERSONALI** a) affiancati da persone adulte credibili e preparate; b) in ambiti in cui si incontra la povertà e la fragilità ed è necessario esercitare la carità, come espressione di amore; c) con testimoni (non modelli da seguire) significativi ed equilibrati.
8	**CURA DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE** Preparazione "qualificata", con responsabilità distribuite anche ai giovani, dove si incontrino ciò che si vive e ciò che si celebra. VITA di PREGHIERA PERSONALE come radice quotidiana.
9	**CURA DEL LINGUAGGIO** Cura del linguaggio nei contesti di incontro, di scambio, di preghiera. Favorisce fraternità, genera missionarietà, collega con l'attualità. Mantenere la capacità e le proprietà simboliche del linguaggio anche rituale, purché sia reso comprensibile
10	**INVESTIMENTO ECONOMICO** Si riscontra in molte proposte la necessità di investire economicamente per la realizzazione delle stesse. Tra i vari suggerimenti, stanziare un budget in ogni parrocchia per le attività di pastorale giovanile.

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea
1	**FORMAZIONE** Fare in modo che le persone che si dedicano a guidare i giovani, abbiano le competenze e le conoscenze adeguate, mettendo un focus soprattutto sulla cura della relazione. Soggetti coinvolti: Gli adulti che si propongono come guida dei giovani, ma anche i presbiteri che lavorano a contatto con i giovani, gli esperti coinvolti AZIONI Si prevede una programmazione di corsi di formazione sul tema della relazione o di far partecipare gli adulti/presbiteri a corsi di formazione già programmati in diocesi/vicariato (…) che 2 riguardino il saper stare con i giovani (es. come dialogarci, come farsi vicini…). Quindi è necessario impiegare tempo e risorse per la ricerca di eventuali corsi già presenti nel territorio. Se tali corsi non sono presenti, è necessario investire economicamente su persone adulte esperte in tali argomenti, per poter dare il maggior supporto e il miglior servizio possibile. MODALITÀ Coinvolgendo esperti provenienti da più discipline e investendo risorse sia economiche che in termini di tempo ed energie. TEMPI Anche immediati se ci sono percorsi già presenti, altrimenti il tempo di pianificare questi percorsi.
2	**DIALOGO PERSONALE** Dialogo personale con sacerdoti e adulti di riferimento, sportello di ascolto in patronato, pillole di saggezza dal vangelo del giorno.
3	**SERVIZIO IN USCITA… DA SE STESSI** Promuovere occasioni di servizio e volontariato in uscita (rispetto a ciò che le nuove generazioni sono abituate a conoscere e frequentare). La proposta intende accompagnare il giovane ad incontrare le fragilità che lo circondano (a partire dalla povertà di mezzi e strumenti della comunità cristiana nei confronti dei tanti bisogni del suo territorio). Evitare di proporre eventi "forti", che rischiano di rimanere isolati, per far incontrare piccoli bisogni quotidiani che necessitano una cura ordinaria e costante.
4	**APERTURA AL TERRITORIO** Collaborazione con gli Enti territoriali attraverso attività di volontariato che coinvolgano i giovani in prima persona. SOGGETTI COINVOLTI I giovani che prestano il servizio, Comuni, associazioni, cooperative, tutti gli Enti territoriali presenti… AZIONI Si deve instaurare innanzitutto un dialogo con gli Enti per leggere insieme la realtà territoriale e capire dove si può direzionare la forza e l'energia dei giovani, in modo tale che essi possano essere protagonisti stessi del servizio. MODALITÀ Si propongono giornate o weekend di conoscenza reciproca finalizzati a poter capire le finalità e gli obiettivi dei vari Enti, quindi si organizzano attività di volontariato continuative per rendere i giovani più vicini alle realtà e ai bisogni del territorio. Le esperienze di volontariato devono essere esperienze significative, attrattive e devono avere l'obiettivo di creare senso di appartenenza alla Comunità. TEMPI Sempre attuabile per tutto l'anno.
5	**CURA DEGLI AMBIENTI E DEI TEMPI DI INCONTRO E DI ESPERIENZA** Spazi come "casa" comune, abitabile per tutti, dove tutti si sentano partecipi, non solo utenti o "manovali"; tempi che si modellano sulla vita e sanno fare i conti con l'imprevisto.
6	**AFFIDARE SPAZI** Affidare spazi della parrocchia alla responsabilità diretta dei giovani facendoli sentire apprezzati ed importanti e valorizzare le canoniche vuote come luoghi di studio.

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	**INCONTRI SU TEMI CARI AI GIOVANI E IN ALCUNI CASI "SCOMODI" ALLA CHIESA** (es. aborto, eutanasia, divorzio, identità di genere, scandali della Chiesa, ruolo delle donne...) SOGGETTI COINVOLTI I giovani che partecipano agli incontri, gli adulti e gli esperti coinvolti + equipe organizzativa eterogenea per età, genere e interessi. AZIONI Prima di tutto è necessario approfondire quali siano effettivamente i temi cari ai giovani, quali i temi che i giovani vorrebbero venissero approfonditi dalla propria comunità. Dopo tale analisi, l'equipe crea occasioni di incontro e condivisione su questi temi, coinvolgendo esperti professionalmente appartenenti ad ambiti diversi (psicologi, teologi, moralisti, scienziati…). La scelta degli esperti deve avvenire sia per conoscenza e competenza, sia per capacità comunicative, sia per apertura mentale. MODALITÀ L'analisi di quali siano i temi cari ai giovani può avvenire tramite interviste dirette ai giovani della Comunità, ma anche tramite sondaggi/Moduli Google, sfruttando piattaforme social. Gli incontri sui temi si possono dividere in 3 appuntamenti ciascuno: il primo prevede un brainstorming per mettere in comune le idee che si hanno su quel tema, quali siano i dubbi ecc., il secondo invece prevede il momento di confronto con gli esperti, mentre il terzo prevede la riappropriazione del tema e dei contenuti. Le modalità dell'incontro sono quindi sia statiche (in stile lezione frontale) sia di coinvolgimento in prima persona attraverso discussioni e confronti. È necessario darsi anche un obiettivo come Comunità, per poter dare un'impronta a questi incontri formativi, in modo tale da differenziarli da altri incontri tenuti da esperti sulle stesse tematiche; la Comunità deve sempre rispondere a questa domanda: perché il giovane dovrebbe scegliere di venire al mio incontro? Che cosa offro di "di più"? TEMPI Si prevede almeno 1 mese di tempo per l'indagine sui "temi cari ai giovani". Come già anticipato, gli incontri si devono poi affrontare in 3 momenti distinti.
2	**UTILIZZO DI NUOVI STRUMENTI TECNOLOGICI** per promuovere le attività rivolte ai giovani e per rendere più vicino il messaggio del Vangelo SOGGETTI COINVOLTI Giovani, religiosi, esperti della comunicazione, equipe dedicata alla comunicazione. AZIONI Sfruttare le potenzialità dei social e delle nuove piattaforme per fare catechesi e promozione delle attività proposte in Comunità. Per questo è necessario creare un'equipe eterogenea dedicata a questo tipo di servizio. L'equipe va formata dal punto di vista contenutistico e pratico. È necessario formare anche i sacerdoti per chiamarli a fare catechesi anche attraverso altre forme e modalità. MODALITÀ Tenere aggiornati i canali comunicativi parrocchiali con post, video, locandine, pubblicando gli aggiornamenti della Comunità. TEMPI il tempo di capire chi potrebbe formare l'equipe dedicata, il contenuto che si vuole condividere e formare le persone coinvolte.
3	**PASTORALE A TRAZIONE MINISTERIALE** Alla base di tutte le riflessioni e le proposte raccolte, emerge la necessità di porre al fianco dei giovani degli adulti significativi, testimoni di vita cristiana credibili, sia che si affianchino nelle attività di pastorale giovanile, sia che si incontrino nei vari ambiti della pastorale parrocchiale e nella comunità cristiana in generale. La proposta suggerisce di investire nella ministerialità laicale, affinché ogni comunità sia in grado di generare figure di cristiani laici maturi e corresponsabili nei settori cardine della pastorale: liturgia, carità, annuncio. In questo modo si andranno ad innervare tutte le realtà parrocchiali, compresa quella giovanile; una pastorale trainante e coinvolgente nonché inter generazionale.
4	**LITURGIE SEMPLICI** Celebrazioni ed Eucaristie semplici coinvolgendo i giovani da protagonisti attivi nella cura della gestualità.
5	**INCONTRI E SCAMBI** Lasciare spazio a incontri e scambi a partire dagli imprevisti e dalle situazioni di "arrivo" nell'età adulta (assunzione di responsabilità, affettività, confronto con cultura contemporanea ecc.).

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	**LINGUAGGIO E TEMI** Investire nella comunicazione e nella conoscenza delle tematiche di maggiore interesse per i giovani. Promuovere la creazione di laboratori che formino all'utilizzo dei social media, alla conoscenza degli ambienti cari ai giovani e all'accompagnamento nell'affrontare temi sensibili come sessualità, genere, aborto, giustizia, emergenze ambientali e stili di vita, convivenza e divorzio, diaconato femminile, celibato dei preti, mettendoli in relazione ai vari campi della morale cristiana.

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 8

TEMA: L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI

un ripensamento necessario

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**IDENTITÀ - MISSIONE - RUOLO DEI PRESBITERI: ANNUNCIO NUOVO STILE E LINGUAGGIO- SPIRITUALITÀ** Il presbitero: pastore della comunità. Rivedere l'identità del presbitero tornando all'essenziale e centrandola non sul ruolo ma sulla sua missione di pastore. Il presbitero è aiutato a cambiare e a completare il suo modo di vivere il ministero puntando più sulla dimensione di generare alla fede, di conoscere "l'odore delle sue pecore" e di affiancare il cammino di ciascuno. È necessario che il presbitero, acquisendo nuove dinamiche di coinvolgimento, aiuti anche nel cambiamento di stile la comunità, che vedrà in lui il padre, il fratello e il pastore e non tanto chi risolve i problemi. Non è necessariamente l'uomo del fare, ma è volto della Chiesa e di Dio nella comunità che guida. Un prete "itinerante": capace di entrare nelle situazioni umane con cuore accogliente, di accompagnare pastoralmente le persone in modo semplice, umile e quotidiano. Si chiede uno stile pastorale fatto di empatia e vicinanza, che dedica più tempo all'ascolto e alle relazioni. Presbiteri e laici assieme sono chiamati ad annunciare il Vangelo. La priorità dell'annuncio, per il presbitero, comporta formazione e spiritualità continua alla Parola di Dio e alla preghiera con la Parola. La dimensione spirituale è per definizione personale ma chiede un contesto di vita e un accompagnamento comunitario che al momento sembrano deficitari. L'Istituto S. Luca, anche attraverso la collaborazione di accompagnatori spirituali, può guidare ed accompagnare la cura di questo aspetto. La missione di evangelizzazione va condotta con uno sguardo attento alla realtà umana e sociale e rinnovando i mezzi e i linguaggi utilizzati. Il linguaggio dell'annuncio dovrebbe essere più semplice e vicino al vissuto quotidiano delle persone, in particolare dei giovani e delle famiglie.
2	**FORMAZIONE DEI PRESBITERI** La formazione permanente dei presbiteri riguarda tutti gli aspetti della loro vita: umana e psicologica, spirituale, pastorale e culturale. Si auspica una formazione più aperta alla realtà della vita quotidiana e maggiormente prossima alla realtà parrocchiale, nelle sue più svariate realtà. Venga offerta ai presbiteri la possibilità di approfondire temi di attualità con attenzione alla cultura e al territorio: una formazione che coinvolga anche l'ascolto dei laici, che cambi il linguaggio dei preti, lo stile e il metodo per avvicinarsi alla realtà nelle varie declinazioni. Favorire la partecipazione alle settimane di fraternità: sia per la condivisione reciproca sia per la formazione. L'Istituto San Luca, ampliato nella sua composizione attuale (anche utilizzando équipe istituite allo scopo) potrebbe contribuire nel tempo in modo continuativo a tale progetto. Il Vescovo può essere presente e in dialogo coi suoi presbiteri: per questo si auspica un rapporto reale e relazionale forte tra il Vescovo e i suoi presbiteri.
3	**FORMAZIONE PRESBITERI E LAICI** Formazione laici e presbiteri, insieme, per promuovere un rinnovamento dell'azione pastorale. Instaurare un percorso di formazione condivisa e permanente. Coinvolgere laici e presbiteri in cammini formativi e spirituali comuni, anche residenziali. La formazione coi laici è finalizzata al cambio di mentalità per cui il laico non è più visto come un collaboratore, ma come **corresponsabile** nell'azione pastorale. L'identità del presbitero in parrocchia può essere ridefinita solo se contemporaneamente viene meglio delineata una nuova figura di laico. In particolare si evidenzia la necessità di laici formati per la gestione dei beni materiali e di laici che, formando una equipe parrocchiale o interparrocchiale, siano il punto di rifermento per gli altri laici in tutte le dimensioni pastorali.

4	**CORRESPONSABILITÀ LAICI /PRESBITERI E MINISTERI LAICALI** La corresponsabilità come chiave di lettura di molti aspetti della vita della parrocchia. Presbiteri e laici, con una formazione condivisa, possono affrontare insieme sia tematiche e percorsi di pastorale che molte necessità amministrative ad oggi completamente delegate alla responsabilità del parroco. Nessuno si libera di qualcosa, ma insieme si contribuisce alla sana vita della comunità, lasciando al presbitero il tempo di vivere appieno il suo essere pastore. La corresponsabilità metterà in luce diverse competenze e offrirà nuovi ambiti di impegno ai laici formati, chiamati così ad una collaborazione attiva e diretta con il presbitero. Approfondire il tema dei ministeri e corresponsabilità ai laici nei vari ambiti pastorali (annuncio – carità - liturgia) perché si occupino di alcuni aspetti importanti della comunità con coinvolgimento e dedizione. Per questo il presbitero dovrebbe rapportarsi strettamente con gli uffici di Curia per tutto quanto concerne la formazione, la sensibilizzazione dei fedeli laici e la conseguente scelta di persone.
5	**VALORIZZAZIONE DEI DIACONI PERMANENTI**
6	**PRESBITERI E ORGANISMI DI COMUNIONE** Formare i presbiteri fin dai tempi del seminario a vivere il metodo del **discernimento comunitario** e della sinodalità. Il presbitero, poi, in collaborazione con gli uffici diocesani e, in particolare, con l'ufficio della Pastorale, può aiutare/formare i laici impegnati, che accolgono la proposta di far parte di un organismo di comunione, a formarsi e a camminare durante il mandato attuando questo metodo e avendo come desiderio finale il "bene" che il Signore desidera per la comunità parrocchiale. Crediamo sia importante che il parroco non sorvoli (per urgenza, fretta di decidere, stile proprio) su questo metodo: è il metodo buono affinché una comunità sia tale ed agisca guidata dalla volontà di Dio (e non da quella del prete o di pochi laici autoreferenziali).
7	**DELEGA AI LAICI DI FUNZIONI AMMINISTRATIVE** Il prete sia sollevato/liberato dalle incombenze amministrative/burocratiche perché svolga con maggior serenità il suo compito di pastore e guida spirituale, possa curare maggiormente la relazione con le persone e non sia in balia di situazioni per cui non è adeguatamente competente. Delegare ai laici le funzioni gestionali e burocratiche: allo scopo identificare delle persone (collaboratori parrocchiali - professionisti) che curino le varie incombenze e che rispettino la responsabilità ultima e propria del parroco.
8	**FRATERNITÀ DEI PRESBITERI** È fondamentale che cresca la fraternità tra presbiteri per non cadere nel pericolo della solitudine e dell'autoreferenzialità. Sia un cammino unitario con linee guida diocesane. A livello vicariale o di gruppi di parrocchie è necessario promuovere la vita comune fra preti, i momenti di condivisione, di confronto, di convivialità. La fraternità si fa stile di vita. La vita in fraternità è e sarà una scelta non una costrizione: favorire esperienze residenziali iniziando con coloro che sono disponibili e gradualmente farlo diventare uno stile di vita. La fraternità vissuta tra preti di una stessa zona, magari in contatto anche con alcune famiglie, per costruire relazioni sincere, un dialogo franco e costruttivo e il rispetto dei tempi di ciascuno.
9	**VALORIZZAZIONE DEI CARISMI DEI PRESBITERI** Non tutti presbiteri sono chiamati a seguire una comunità parrocchiale come parroco. Valorizzare i carismi di ciascuno con l'attenzione alle predisposizioni – Trovare modalità di inserimento in Diocesi che tengano conto della ricchezza dei doni di ciascuno e aiutare il presbitero ad inserirsi nel campo di servizio più adeguato al suo carisma.

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE **Sperimentazione deliberata dall'Assemblea**
1	**FRATERNITÀ PRESBITERALI CON LAICI, DIACONI FAMIGLIE** Sperimentazione e promozione della fraternità fra preti. Figura del Vicario/Delegato per il clero. Rafforzamento dell'Istituto S. Luca. La fraternità fra presbiteri si struttura in una organizzazione con criteri precisi ma anche flessibili e condivisi a livello diocesano.

	Può coinvolgere anche qualche diacono permanente con la sua famiglia o anche qualche famiglia di laici. Ciò renderebbe la vita dei sacerdoti più vicina alla vita della gente. Le indicazioni del Vescovo per quanto concerne la fraternità fra preti, dovrebbero essere propositive e non impositive. Il delegato del clero o/e il vicario foraneo possono essere le figure a cui far riferimento per la formazione e la cura di queste fraternità.
2	**PERIODO SABBATICO PER I PRESBITERI** Si propone un periodo sabbatico in cui vivere una spiritualità forte. A questo scopo si propone la collaborazione dei presbiteri di uno stesso vicariato per la sostituzione di un parroco che sceglie questo periodo "sabbatico" per vivere una spiritualità più intensa (esercizi spirituali in un tempo dedicato).

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA **Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea**
1	**FORMAZIONE DEI PRESBITERI** Potenziare l'Istituto San Luca per la formazione dei presbiteri dal punto di vista teologico/biblico e psicologico. Formazione permanente dei presbiteri: ambito spirituale - psicologico - culturale e anche manageriale.
2	**RIFORMA DEL SEMINARIO: FORMAZIONE ATTIVA** Una nuova identità sacerdotale può essere realizzata solo a partire dalla formazione fin dalla frequentazione del Seminario. Rivedere il percorso formativo di base dei presbiteri, (percorso ripensato e rinnovato) favorendo un'impostazione pedagogico-spirituale che promuova la fraternità dei giovani candidati al sacerdozio tra di loro e con i laici (promuovere esperienze concrete e durature in comunità parrocchiali – questo può essere utile anche a raggiungere i giovani della comunità).
3	**FIGURA DEL PASTORAL COUNSELOR** Valutare la presenza di una persona o di un'équipe che permanentemente aiuti i Presbiteri nei momenti di difficoltà.
4	**LINEE GUIDA PER LA CORRESPONSABILITÀ LAICALE (MINISTERI) – AMMINISTRAZIONE** Per raggiungere il "camminare insieme" e per aiutare il presbitero in questo, si possono proporre corsi di formazione per i laici membri del CPP in modo da rendere tutti più consapevoli e competenti sulle necessità della parrocchia. Coinvolgere laici e presbiteri in cammini formativi e spirituali comuni, anche residenziali. La formazione coi laici è finalizzata al cambio di mentalità per cui il laico non è più visto come un collaboratore ma come corresponsabile nell'azione pastorale. Formare i presbiteri fin dai tempi del seminario a vivere il metodo del discernimento comunitario e della sinodalità. Il presbitero, poi, in collaborazione con gli uffici diocesani e, in particolare, con l'ufficio della Pastorale, può aiutare/formare i laici impegnati, che accolgono la proposta di far parte di un organismo di comunione, a formarsi e a camminare durante il mandato attuando questo metodo e avendo come desiderio finale il "bene" che il Signore desidera per la comunità parrocchiale. Sollevare i preti da incombenze burocratiche-amministrative, con l'aiuto di personale laico, (anche retribuito). La formazione di queste figure sarà curata dalla diocesi. In sinergia con gli organismi diocesani (che appronteranno delle linee guida sul tema), il presbitero, insieme a CPGE E CPP, individua dei professionisti capaci e competenti che possano sgravarlo da incombenze burocratiche e amministrative pur rimanendone responsabile. Questo introduce il tema della RETRIBUZIONE DI ALCUNI LAICI a cui si chiede una presenza non solo continuativa ma significativa e competente in qualche settore della vita parrocchiale. Il più evidente allo stato attuale è quello economico-ammnistrativo (Gestori della Scuola dell'Infanzia, ma non solo) ma anche quello catechistico o della formazione/accompagnamento dei giovani.
5	**CREAZIONE DI LINEE GUIDA PER LA FRATERNITÀ TRA PRESBITERI E LAICI** Si elaborino delle linee guida per le fraternità presbiterali

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	RESPONSABILITÀ GIURIDICA DEI LAICI
2	RUOLO DECISIONALE DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI E DEI CONSIGLI PARROCCHIALI PER LA GESTIONE ECONOMICA
3	VI SIA UNA VALUTAZIONE IN MERITO ALL'OBBLIGATORIETÀ DELLA SCELTA CELIBATARIA

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 9

TEMA: CHIESA E AMBITI DI VITA

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**FEDE E REALTÀ: FEDE MATURA E MISSIONE** Approfondire e maturare il nostro essere cristiani nella società di oggi attraverso percorsi sulla Parola, magistero della Chiesa, testimonianze sui diversi aspetti della vita quotidiana. Curare la formazione valorizzando a diversi livelli, da quello diocesano a quello locale le persone che per professione hanno un ruolo strategico. Favorire il dialogo a gruppi attraverso percorsi permanenti. Confronto e dialogo tra presbiteri e laici a tutti i livelli: adulti, giovani, bambini. Chiavi di lettura: • Una maggiore missionarietà nelle scelte pastorali • Lo stile della fraternità nelle nostre parrocchie CHI: Vicariato, CPP e comunità cristiane COSA: promuovere la formazione e la testimonianza permanente per aiutare il cammino di fede personale. Promuovere relazioni interpersonali in gruppi omogenei per aiutarsi reciprocamente nel cammino. COME: momenti di testimonianza e di formazione e momenti permanenti di dialogo. Promuovere la nascita di gruppi omogenei di aiuto reciproco nel cammino di fede. QUANDO: da subito
2	**FEDE NEL QUOTIDIANO** Fede meno racchiusa nelle sacrestie e più impastata nei contesti quotidiani e normali della vita. Soggetti (CHI): ogni battezzato. Azioni (COSA): la formazione appare nuova se legata alla vita concreta delle persone, se diviene esperienza che coinvolge l'intero corpo e non soltanto l'aspetto intellettualistico, dove emerge l'aspetto affettivo della fede e l'incontro vivo con i testimoni. Modalità (COME): esperti, testimoni, persone semplici che desiderano condividere, crescere e arricchirsi delle prospettive altrui Tempi (QUANDO):
3	**FEDE E CARITÀ** Passare da uno stile di carità come assistenzialismo ad un concetto di carità evangelico come porta aperta per accogliere, stringere amicizie, farsi compagni di strada, capaci di cogliere i bisogni, andare incontro, ascoltare e condividere con chi è nel bisogno: dai poveri, agli emarginati, a chi è solo e/o anziano, ai migranti, al sostegno nel dopo-scuola a bambini e ragazzi in difficoltà, all'inclusione nella comunità di fedeli di altre nazionalità, al rapporto e all'accoglienza con chi è separato/divorziato e che nella Fede/Chiesa cerca un rapporto/una consolazione e all'accoglienza con chi opera scelte di rapporto affettivo diverse da quelle naturali e creaturali. Nelle nostre comunità nessuno deve essere escluso. Uscire dallo stereotipo del "si è sempre fatto così" per essere come ci invita il Papa: "Chiesa in uscita" e Chiesa che si "sporca le mani" nelle tante "periferie del mondo e dell'umanità". Chiavi di lettura: • Una maggiore missionarietà nelle scelte pastorali • Lo stile della fraternità nelle nostre parrocchie CHI: Dall'Assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali, CDAV e servizi diocesani, centri di aiuto alla vita, alle realtà caritative esistenti e tutta la comunità dei credenti in ogni parrocchia COSA: promuovere una concezione di carità a 360° per incontrare ogni bisogno in sintonia con la lettera ai Corinzi 1 (13;1-13}. COME: formazione e approfondimento permanente del fondamento cristiano della Carità e del bisogno esistente.

	Aprire ed allargare la visione delle opere esistenti e coinvolgere i giovani nel toccare con mano le realtà di bisogno che ci circondano. Incontro con realtà di sostegno civili e etnico-religiose del territorio. QUANDO: da subito
4	**POLITICA** Collaborazione tra Chiesa e politica per il bene comune. “La politica è una forma altissima di Carità se fatta con Amore. “ CHI: i laici Cristiani. In cosa si concretizza la proposta? Spazi di confronto anche in parrocchia, per restituire alla politica la sua dignità, per confrontare opinioni e scelte, per formulare proposte per il bene delle comunità. Sollecitare la chiamata all’impegno pubblico: suscitare nelle persone il desiderio di mettersi al servizio della comunità. Chi desidera mettersi a disposizione per questo servizio ha bisogno di formazione. Sollecitare la partecipazione alla Formazione socio-politica basata sulla dottrina sociale della Chiesa. Il percorso è già attivo a Padova ed è strutturato con lezioni on-line e laboratori territoriali. (PROPOSTA strutturata a partire da PROPOSTA 3 Donato Maria Gabriella-Conselve }
5	**POLITICA** Formazione alla vita politica, uscendo dalla contrapposizione ideologica e più focalizzati ai valori evangelici, educando al bene comune. Soggetti (CHI): ogni battezzato. Azioni (COSA): la formazione politica (e non partitica} nei percorsi dei giovani ed issimi, formazione socio-politica per tutti coloro che desiderano far politica (non rubare, pagare le tasse, gestione dei denaro pubblico, rispetto delle regole}, dialogo dei CPP con gli amministratori comunali (con stima reciproca, fraternità e giustizia}, azioni inclusive verso migranti e religioni diverse, ascolto e intervento circa povertà economiche, culturali e personali. Modalità (COME): esperti, testimoni, percorsi pensati assieme tra comunità cristiana, amministrazioni comunali e scuole Tempi (QUANDO): anno scolastico
8	**SENSIBILIZZAZIONE ALLA TUTELA DELL’AMBIENTE E DEL TERRITORIO** Promuovere iniziative di informazione e potenziamento dei comportamenti virtuosi per evitare gli sprechi e per tutelare l’ambiente in quanto risorsa preziosa e dono di Dio. Modalità: Periodici ritrovi sia informativi/ conoscitivi per comprendere l’importanza del risparmio energetico e i modi per attuarlo anche in famiglia, o per proporre forme di difesa del territorio a noi più vicino (quartiere/parrocchia in cui si vive} sia in senso più ampio come ambiente in senso lato. Soggetti coinvolti: persone della parrocchia con adeguata sensibilità e competenza che possono mettere a disposizione il proprio tempo. Tempi di realizzazione: presumibilmente non meno di sei mesi, un anno. (PROPOSTA 3 Parrocchia Altichiero-Arcella} Valorizzazione del Tempo del Creato (1 settembre-4 ottobre) organizzando iniziative con l’aiuto dei sussidi della CEI. Promozione alla partecipazione alla Giornata Diocesana del Creato Fattive collaborazioni con organizzazioni laiche sensibili all’ambiente e alle problematiche dell’inquinamento. Attenzioni concrete: scelte energetiche e ambientali per le strutture parrocchiali
9	**AMBIENTE** Ambiente come tutela del territorio, informazione e formazione dei comportamenti virtuosi per evitare sprechi così da vivere l’ambiente come luogo da conoscere, celebrare e vivere con gratitudine e come dono di Dio. Soggetti (CHI): ogni battezzato. Azioni (COSA): esperienze concrete nel proprio ambiente o in altri posti Modalità (COME): informazione e formazione Tempi (QUANDO):

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea
1	**SENTINELLE** La fede autentica, fidarsi completamente del Signore, desiderio di trasmettere il suo amore. Chi sono i soggetti coinvolti? Tutti i cristiani. In cosa si concretizza la proposta? In uno stile di vita coerente, avendo la consapevolezza che ogni persona è presenza di Dio. Con quale modalità si può attivare? Facendo attenzione prima di tutto ai bisogni dei familiari e poi delle persone che abbiamo vicino, al lavoro, nella nostra comunità e anche agli stranieri. Una modalità concreta potrebbe essere quella di "Sentinelle di quartiere" (o di condominio o nel luogo di lavoro.....) costituita da laici cristiani che si attivano per riconoscere i bisogni e le difficoltà delle persone che incontrano, aiutandole in prima persona se hanno la possibilità (i cosiddetti rapporti di buon vicinato}, oppure avvisando e confrontandosi con il parroco per valutare quali potrebbero essere, in base alla necessità, le modalità di aiuto da attivare (Caritas o dell'assistente sociale o volontariato...}. Quando si può attivare? Sempre in ogni ambito di vita, anche attraverso momenti di sensibilizzazione sul farsi prossimo. Per l'attivazione delle "Sentinelle" è opportuno attivare un percorso di formazione specifico per condividere le modalità pratiche costruendo una rete (PROPOSTA 1, p 40 Donato Maria Gabriella, Conselve}
2	**PASTORALE NEI LUOGHI DI LAVORO** Costituire piccole equipe parrocchiali o zonali (con laici e, dove ci sono, con religiosi, diaconi, presbiteri) formate dall'ufficio di PSL per incontrare i lavoratori, nei luoghi di lavoro (attività commerciali, aziende, uffici}. Attività: passaggio periodico per ascoltare e conoscere; passaggio nei tempi forti per auguri e preghiere. Supporto ai centri di ascolto Caritas per il lavoro.
3	**LEGAMI COSTRUTTIVI** Emerge con forza la necessità di costruire legami costruttivi legati a quattro aspetti: l'ascolto, il dialogo, il confronto e l'inclusione. Tale compito è di tutti i battezzati e riguardo ai tempi, la formazione ai legami è una sensibilità permanente. Questo tema appare di sfondo e trasversale a tutte le proposte. Per questo motivo, riguardo al mondo del lavoro, si chiede percorsi di formazione legati ai temi della formazione delle coscienze, del riequilibrio del lavoro e del tempo libero, della dignità del lavoratore, della giustizia sociale dove vivere la propria fede nel mondo del lavoro e quest9ultimo ambito come stimolo alla fede. Soggetti (CHI): comunità cristiane, imprenditori, lavoratori, sindacati, partiti politici. Azioni (COSA): incrementare la qualità dei legami tra lavoratori così da incrementare una maggiore produttività a tutti i livelli (personale, sociale, dell'azienda). Modalità (COME): formazione con un esperto, testimonianza di chi vive con qualità le relazioni, momenti dedicati all'interno dell'azienda Tempi (quando}
4	**FEDE E SOCIETÀ: lavoro, politica, istituzioni, bene comune, tempo libero, sport, diverse forme di arte, ...** Si percepisce la scarsa presenza cristiana e la scarsa attenzione ai valori alla Dottrina Sociale della Chiesa sia da parte dei fedeli che del mondo. Si percepisce una grande ignoranza sulla Dottrina Sociale della Chiesa dalla "Rerum Novarum" di Leone XIII alla "Fratelli Tutti" di Papa Francesco attraverso tutti i pontefici che hanno attraversato il 8900. Necessità di una educazione/formazione e di un dialogo con le realtà civili e laiche del mondo. Chiavi di lettura: • Una maggiore missionarietà nelle scelte pastorali • Il dialogo con la cultura attuale CHI: Le diverse realtà di formazione sociale-politica, centri studi, servizi per l'arte sacra e beni culturali, pastorale del tempo libero, turismo e sport. Da queste fino a coinvolgere tutte le realtà dei fedeli. COSA: coordinamento di tutte le realtà di apertura al mondo civile sopra citate per una visione unitaria e dialogo con le realtà laiche e civili.

	COME: Formazione ed informazione delle opportunità presenti e declinazione anche nelle realtà locali di vicariati e di parrocchia. QUANDO: da subito
5	**MINISTERIALITÀ LAICALE** E9 necessario valorizzare il carisma specifico del laico, che vive la fede nel mondo, dando loro maggiore potere decisionale e non soltanto di delega, aiutando i CPP ad assumersi maggiori corresponsabilità e sgravando i preti dai carichi burocratici, amministrativi e quelli legati alle scuole dell'infanzia. Soggetti (CHI): preti e laici in sinergia Azioni (COSA): la creazione di centri territoriali di laici professionisti e competenti a servizio delle parrocchie e dei vicariati. Modalità (COME): contributo di risorse, anche economiche, di ogni parrocchia (ad esempio, scuola di teologia per i laici o simili} Tempi (QUANDO):

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	**FEDE E CURA DEL CREATO** Il dialogo con il Creatore accende la consapevolezza di essere creature che abitano questo meraviglioso pianeta che amiamo. Essere soggetti attivi nel promuovere un cambio di mentalità che va dal singolo, alle istituzioni, al modello economico, in linea con il grido, troppo spesso inascoltato della "Laudato si". Chiavi di lettura: • Una maggiore missionarietà nelle scelte pastorali • Il dialogo con la cultura attuale CHI: Commissione a livello diocesano, CPP e comunità cristiana tutta COSA: promuovere la formazione e la testimonianza permanente per aiutare il cammino di cambiamento della mentalità per la custodia del creato a 360° dai comportamenti/educazione del singolo fino al cambiamento del modello economico. COME: momenti di testimonianza e di formazione a tutti i livelli e a tutte le età. Dialogo con la società civile. Declinazione nei comportamenti singoli e comunitari. QUANDO: da subito a partire dalla costituzione della Commissione e, entro un anno, declinazioni a livello vicariale e parrocchiale

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 10

TEMA: LE FAMIGLIE

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**Conoscenza: sentiamo che manca una conoscenza delle famiglie che ci sono dentro alle nostre comunità. Abbiamo perso il contatto "immediato". È necessaria una conoscenza "intra" (di chi vive attivamente la parrocchia) ed "extra" ovvero delle famiglie della comunità.** CHI: sacerdote e operatori pastorali COSA: attivare dei percorsi di conoscenza delle realtà locale COME: a tu per tu; incontri personali e poi sempre di più allagati. Coinvolgendo. QUANDO: da subito, magari individuando dei punti da cui partire (quel quartiere, quella via, quel gruppo di famiglie, le famiglie di quel gruppo parrocchiale,)
2	**Assistenza concreta a famiglie: la Comunità che aiuta; la solidarietà come testimonianza.** CHI: la Comunità; COSA: solidali in economia, aiuto pratico, tempo; COME: fare rete, in dialogo col territorio; QUANDO: subito.
3	**Percorsi/formazione tramite incontri per famiglie/ragazzi su temi vari (anche attuali)** CHI: soggetti già coinvolti nell'Iniziazione Cristiana COSA: migliorare la qualità degli incontri COME: fornendo guide più preparate QUANDO: appena possibile, una volta compiuta una verifica dell'andamento di tali incontri negli ultimi anni di Iniziazione Cristiana
4	**Coinvolgere le famiglie; vicine e lontane; di tutti i generi. (1)** CHI: la Comunità intera; COSA: le "attività" a 360°; COME: vera accoglienza senza maldicenza, senza perdere i fondamenti di riferimento; QUANDO: subito.
5	**La formazione – in itinere – per la consapevolezza** CHI: i "Fratelli Maggiori" / Esperti; COSA: dinamiche intra/extra; COME: la condivisione in gruppi/incontri periodici; QUANDO: ora.
6	**Riscoprire e riconoscere la vocazione laicale.** CHI: il Clero con apertura, il laico niente alibi; COSA: studiare e confrontarsi su documenti già scritti; COME: la condivisione in gruppi/incontri periodici; QUANDO: presto

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea
1	**Responsabilizzare e valorizzare maggiormente le donne.** CHI: la Comunità e i "vertici"; COSA: vero spazio negli organismi di Comunione; COME: con tanta pazienza e gradualità; QUANDO: prima possibile.

2	**Investire sulla preparazione, sulle competenze e sulla professionalità dei formatori** Chi (è coinvolto): tutti i cristiani adulti, in particolare i formatori/operatori pastorali COSA: corsi di formazione alla conduzione dei vari gruppi COME: la Diocesi invia/segnala/condivide figure professionali ad hoc, eventualmente da sostenere anche con contributo economico QUANDO: non ci sono particolari indicazioni temporali: appena possibile
3	**Familiarità: creare un clima di famiglia tra i membri del consiglio pastorale e tra i gruppi della comunità** CHI: gli operatori pastorali e il parroco COSA: formazione specifica per crescere nel percorso spirituale, personale e comunitario COME: partendo da un grande rispetto reciproco, con umiltà QUANDO: durante l'anno pastorale
4	**Proposte/iniziative "concrete" di prossimità: Creare delle occasioni di incontro, spazi di relazione, proposte di qualità, iniziative concrete di supporto a chi vive momenti di difficoltà.** CHI: tutti gli operatori pastorali della comunità devono dare il loro contributo in termini di idee e disponibilità. Sotto la regia del parroco COSA: iniziative finalizzate a coinvolgere tutta la comunità e a supportare chi vive momenti di difficoltà (es: banca del tempo, fondo a supporto, ..) COME: cercando in modo "eterogeneo" di coinvolgere tutte le fasce d'età della comunità; facendo attenzione ai momenti di difficoltà delle famiglie QUANDO: tutto il tempo dell'anno!
5	**Iniziative di sostegno/aiuto/ascolto a situazioni di povertà e/o fragilità familiare** CHI: tutta la comunità COSA: individuazione e supporto sia morale sia materiale a famiglie in difficoltà COME: sportelli di ascolto, spazi di aggregazione giovanile, collaborazione con istituzioni facendo attenzione ai momenti di difficoltà delle famiglie QUANDO: appena possibile

PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea	
1	**Formazione** È importante per evitare di portare la nostra fede sullo stesso piano di tutte le altre. Una formazione chiara, specifica, coraggiosa, che mette in luce la verità. Avere il coraggio di presentare la verità della fede. Una formazione che ha uno sguardo privilegiato per i giovani. È importante anche condividere/pubblicizzare le tante proposte presenti nella nostra diocesi. CHI: affidarsi a delle persone competenti in vari ambiti (psicologi, esperti di teologia, educatori, sociologi, ..) COSA: presentare le verità della nostra fede per attivare un confronto che poi porti ognuno a fare una scelta COME: il come dipende molto dalla realtà locale/parrocchia QUANDO: nel corso dell'anno pastorale
2	**Movimenti ecclesiali: conoscere e fare propri alcuni aspetti/metodi dei movimenti ecclesiali** CHI: la curia e i parroci delle parrocchie nelle quali i movimenti sono presenti COSA: approfondire maggiormente come i movimenti si approcciano alla pastorale della famiglia COME: incontrando i membri dei movimenti e mettendosi in ascolto QUANDO: anche da subito

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	**Atteggiamento di inclusione/accoglienza/dialogo verso l'altro, considerato talvolta irregolare e/o problematico e/o diverso** CHI: il Magistero secondo le modalità proprie: non è infatti una questione di accoglienza nella comunità, ma di leggi canoniche COSA: in qualsiasi incontro sia diocesano sia parrocchiale COME: rispetto e dialogo

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 11

TEMA: LA LITURGIA

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**Formazione liturgica e biblica** CHI: laici e presbiteri. COSA: curare la formazione liturgica e biblica di tutti i laici, presbiteri e gruppi parrocchiali. COME: a livello diocesano unendo le forze tra parrocchie vicine (vicariato). QUANDO: a livello diocesano annualmente, a livello locale periodicamente soprattutto nei tempi forti.
2	**Accoglienza, Coinvolgimento e Partecipazione attiva e gioiosa** CHI: fedeli, presbitero, ministeri laicali, gruppo liturgico, animatori dei canti. COSA: creare un clima di accoglienza, fraternità, gioia e rendere partecipe l'assemblea; aiutare tutti a partecipare attivamente e collegare il rito celebrato con la vita concreta, con attenzione alla singola persona ma soprattutto ai giovani, ai bambini, alle famiglie COME: curando e scegliendo i canti, provandoli con l'assemblea; le preghiere dei fedeli siano legate anche alla comunità che celebra; figura formata che guida l'assemblea nei vari momenti prima della messa: accogliendo e salutando alle porte della Chiesa e consegnando il foglio per la liturgia, avvicinando le persone nuove; alla fine della celebrazione: consegnando un messaggio per la settimana, con la parola di Dio; durante l'omelia avvicinando la gente e coinvolgendola, con atteggiamento vicino alla gente, fraterno e umano; con possibilità di iniziare da domande magari proposte dal gruppo liturgico che ha meditato la Parola nella settimana precedente la celebrazione; curando un linguaggio adatto a chi ascolta; con segni particolari in alcune celebrazioni (es. pane grande spezzato); alcune messe domenicali siano specificatamente rivolte a categorie/fasce d'età (bambini/famiglie, ragazzi, giovani, anziani…) in modo da adattare la celebrazione di conseguenza e chiedendo un'attiva partecipazione e preparazione; QUANDO: preparazione nel gruppo liturgico e durante le messe domenicali, soprattutto nei tempi forti e nelle solennità; anche nelle celebrazioni della Parola, confessioni comunitarie, Via Crucis, Rosario, Liturgia delle Ore. coordinandosi tra parrocchie (ad esempio UP) per preparare un calendario per fasce d'età).
3	**Preparazione e ascolto della Parola, Parola di Dio e missionarietà.** CHI: fedeli desiderosi di essere aiutati a passare dalla Parola di Dio alla vita perché sia ricchezza per tutti in tutti gli ambienti. COSA: ascolto della Parola – Incontri biblici; spazio per cercare di attualizzare la Parola nella vita di ogni giorno. COME: pomeriggi a tema; serate dedicate; gruppi di ascolto della Parola; momenti di piccola convivialità; interventi di esperti (preti o laici) e testimonianze. QUANDO: in modo permanente.
4	**Momento della consacrazione** CHI: presbiteri. COSA: rendere questo momento il momento culmine della messa, rispettando silenzi e tempi.

	COME: avendo cura e attraverso anche momenti formativi; sottolineando maggiormente la presenza reale di Gesù risorto e vivo; QUANDO: ad ogni Celebrazione Eucaristica, specialmente alla domenica.
5	**Creazione di un gruppo liturgico** CHI: presbitero, consiglio pastorale, rappresentanti dei gruppi parrocchiali, persone disponibili, cantori, ministri straordinari della comunione, salmisti. COSA: Attivare gruppo liturgico in ogni parrocchia, coordinando i gruppi già presenti ma separati (lettori, chierichetti, coro, pulizie, fiori) al fine di preparare con cura le celebrazioni liturgiche. COME: partendo dalla lettura della Parola di Dio, scegliere i gesti, i canti, i segni e i commenti appropriati alla celebrazione. QUANDO: settimanalmente.
6	**Favorire il silenzio e il senso del mistero** La celebrazione del rito, attraverso l'uso dei gesti e delle parole, favorisca l'apertura al mistero di Dio, evitando di cadere in liturgie logorroiche o didattico/didascaliche. Questo si può ottenere attraverso il recupero del silenzio, la cura nella celebrazione e l'educazione alla bellezza. Un senso di stupore dovrebbe sempre accompagnare lo svolgersi della celebrazione.

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea
1	**Formazione** CHI: ministri ordinati, membri gruppi liturgici, assemblea dei fedeli. COSA: aiutare a comprendere la liturgia COME: proporre ai membri dei gruppi liturgici incontri formativi con cadenza regolare; promuovere la partecipazione alla liturgia con le spiegazioni necessarie attraverso le monizioni. con ogni modalità (voce, cartaceo, multimediale, in linea) e fatta non solo dai sacerdoti, ma anche dai laici. QUANDO: a partire dal termine del Sinodo.
2	**Omelia** CHI: Presbitero, fedeli e gruppo liturgico. COSA: Preparare l'omelia assieme con il presbitero. COME: Omelia preparata settimanalmente dal presbitero con un gruppo di laici. QUANDO: con cadenza settimanale.
3	**Ministeri e gruppo liturgico** La necessità ecclesiale di sviluppare la ministerialità liturgica, fortemente richiesta dall'essere Chiesa, chiede come strumento concreto la costituzione di gruppi liturgici parrocchiali (ormai inesistenti). Tali gruppi siano luoghi di "alfabetizzazione" liturgica, formazione teologica, cura della ritualità e della bellezza. L'operato del gruppo liturgico, in comunione con i presbiteri, garantirebbe il coinvolgimento dei fedeli allontanando il pericolo del protagonismo del celebrante e potrebbe preparare la comunità a celebrazioni, non eucaristiche, anche in assenza del presbitero. L'Ufficio diocesano per la Liturgia può proporre itinerari di formazione per i suddetti gruppi.
4	**Accoglienza e introduzione alla celebrazione** Il tempo recente ci ha messo nella condizione di riappropriarci dell'accoglienza delle persone nel breve tempo che precede l'inizio della celebrazione. Almeno alla messa principale, potrebbe essere l'occasione per coinvolgere l'assemblea nella conoscenza e nella preparazione della celebrazione (prove dei canti non conosciuti, introduzione alle letture del giorno, presentazione del tempo liturgico, spiegazione di qualche rito…). Senza far mancare un congruo tempo di silenzio.

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	**Coinvolgere i giovani** CHI: i giovani con un gruppo liturgico. COSA: stimolare i giovani alla partecipazione. COME: affidando loro dei compiti anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie e coinvolgendoli nella preparazione nel gruppo liturgico. QUANDO: settimanalmente.
2	**Comprensione dei riti e dei segni liturgici** CHI: presbiteri, assemblea dei fedeli, gruppo liturgico o figure guida formate. COSA: spiegare con semplicità il significato e valori dei riti, segni, simboli per migliorare la partecipazione e generare consapevolezza e stupore, al fine di capire e recuperare affettivamente la Liturgia come un bene per la vita. COME: con interventi brevi, "passo passo", durante le celebrazioni; a mezzo cartelloni in chiesa o brevi testi nel bollettino per spiegare di volta in volta qualche gesto o rito; con interventi brevi, con video brevi, con testi sintetici; con celebrazioni preparate con maggior cura; collaborando tra parrocchie; riflettendo sul cambiamento e bisogno di rinnovamento della comunicazione che oggi è sempre più multimediale per essere in grado di comunicare il Vangelo (anche nella liturgia) con un linguaggio efficace. QUANDO: durante le celebrazioni eucaristiche in particolare nei tempi forti; prima della messa visione di video per tutta l'assemblea, oppure nei gruppi o individualmente come autoformazione;
3	**Rito della penitenza con assoluzione generale {detta III forma)** CHI: Presbiteri COSA: Dare più spazio a questa forma di celebrazione della penitenza, senza abolire la confessione auricolare. Questo permetterebbe alle persone di potersi accostare con più facilità a questo sacramento creando un ponte ed avvicinandole alla comunità. COME: da QUANDO: Valorizzandola in Quaresima e nei tempi forti.
4	**Assemblea** CHI: Assemblea dei fedeli COSA: Emerge fortemente quanto già il Concilio aveva auspicato e cioè che le comunità non siano muti spettatori ma soggetti celebranti per mezzo di una partecipazione al rito autentica, consapevole e visibile. COME: Per favorire questo è necessario una formazione alla liturgia, non durante le celebrazioni, di tutti i soggetti ecclesiali. Un ruolo molto importante a questo proposito lo ha il canto e la musica sacra che va favorita nei diversi generi e nella relazione dialogica coro/assemblea.
s	Formazione presbiteri, diaconi e seminaristi CHI: Presbiteri, diaconi, seminaristi COSA: Rifondare e rinnovare la formazione dei presbiteri, dei diaconi e dei seminaristi Da molti emerge la necessità di una formazione alla comunicazione ed in particolare all'omelia: sia ispirata alla scrittura, semplice nel linguaggio, capace di aiutare la vita cristiana quotidiana. COME: attraverso anche proposte concrete e laboratoriali, in modo da promuovere e realizzare una profonda formazione al rito. I ministri ordinati siano aiutati da un lato a liberarsi dal "sospetto" verso l'ars ritualis e dall'altro a sviluppare competenze e ad essere coscientizzati in particolare rispetto alla forza antropologica del rito. Siano educati alla sua "nobile semplicità", lontano dalle derive del barocchismo o della sciatteria.

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 12

Tema: La comunicazione della fede

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	Soggetti (CHI): famiglie o laici che vogliono camminare nella fede Azioni (COSA): condivisione della fede, aiutare a leggere la Parola, ritorno alla prima comunità cristiana come stile. Modalità (COME): momento leggero nelle modalità di incontro di relazione e fraternità all'interno delle case (si condivide il cibo). Le persone nelle modalità vengono accompagnate da degli strumenti che gli aiutino a riflettere e anche ad avere un aspetto missionario. Uno o più volte l'anno i gruppi si ritrovano per un momento di festa. Ci vuole un pre-formazione delle figure di riferimento di questi piccoli gruppi. Tempi (QUANDO): avviene durante l'anno nelle modalità che decide il gruppo. Deve continuare con questo stile leggero e gratuito.
2	Soggetti (CHI): animatori liturgici. Azioni (COSA): eucarestie più partecipate e maggior cura e accoglienza delle celebrazioni. Riscoprire i simboli della celebrazione. Modalità (COME): gli animatori precedentemente formati da persone professioniste e magari aiutate da quest9ultime accompagnano le persone a comprendere i passaggi della liturgia e i segni. Favoriscono azioni nella creazione di un clima fraterno: dall'entrata all'uscita dalla Chiesa. Tempi (QUANDO): dopo la formazione degli animatori liturgici.
3	Soggetti (CHI): coloro che "guidano" la parrocchia (Parroci, catechisti, animatori) (...) Tutti i battezzati sono chiamati a comunicare la fede in quanto soggetti attivi dell'evangelizzazione (...) Nei testi scritti, ma anche nella comunicazione verbale (catechesi, omelie...), così come nella liturgia (spiegare il significato dei segni e delle formule adottate). Azioni (COSA): una nuova forma di comunicazione. Cambio radicale del linguaggio accompagnato da testimoni credibili; comunicare la Fede attraverso un linguaggio nuovo e coerente; è necessario un adeguamento delle modalità e del linguaggio della Fede (...) L'obiettivo è abbandonare il linguaggio "ecclesiastico" e adottare il linguaggio "laico", nel senso di quotidiano, nella direzione indicata da Papa Francesco con il concetto di "inculturazione". (...) Comunicare con semplicità, gioiosità e nitidezza, con un linguaggio che si apre alla comunità e che sappia parlare al cuore. Modalità (COME): avviare un percorso di incontri sui nuovi linguaggi che ci offre il nostro tempo; utilizzare i "mezzi di comunicazione" per le attività; fidarsi di più delle tecnologie digitali. (...) L'umiltà e la pazienza devono essere lo stile che ci deve contraddistinguere. Per acquisire queste capacità la formazione è essenziale. (...) La comunicazione della fede (S. Messa, catechesi, incontri, azioni missionarie e caritatevoli) sia intrisa di gioia (...) Offrire proposte qualificate su ciò che può interessare, con un occhio rivolto soprattutto ai giovani (corsi sui pericoli di internet, sulla sessualità, sull'affettività, ...) e agli anziani (corsi di educazione digitale, sugli stili di vita,...) proponendo sia una visione laica che una visione cristiana, in modo che la fede sia frutto dell'elaborazione personale di quanto proposto. (...) Formare alla comunicazione, in vero senso pedagogico, sia il clero, che i laici che prestano servizio a vario titolo nella chiesa. Tempi (QUANDO): non appena possibile dopo adeguato passaggio con il consiglio pastorale e in via continuativa con la collaborazione di formatori diocesani.
4	Soggetti (CHI): presbiteri, diacono, gruppi per la liturgia, cori. Azioni (COSA): curare la liturgia per vivere più in profondità ciò che si celebra. Riscoprire la gioia e la bellezza nelle nostre celebrazioni da vivere con aria di festa. Catechisti e accompagnatori insieme con il gruppo della liturgia dedicare particolare attenzione e cura alle celebrazioni.

	Modalità (COME): preghiere dei fedeli, omelia, canti. Tempi (QUANDO): incontro settimanale per la regia liturgica.
5	Soggetti (CHI): tutti, anche adulti, far maturare la coscienza. Azioni (COSA): offrire momenti di interiorizzazione della Parola, di formazione, di approfondimento e ascolto così da riscoprire la comunità stessa come luogo per l'incontro con Dio. Sviluppare incontri formativi. Anche incontri intergenerazionali di trasmissione di esperienze (es anziani – giovani – bambini). Modalità (COME): da fare nel territorio, a livello zonale o vicariale; evangelizzazione esperienziale proposta da sacerdoti, diaconi, catechisti, educatori, per giungere a momenti di esperienza e insieme preghiera e dialogo con Dio (es passeggiate spirituali nella natura, serata film, brevi uscite, pellegrinaggi...) superando stereotipi, in modo nuovo e creativo. Tempi (QUANDO): alcuni incontri in momenti forti durante l'anno dopo un tempo necessario di condivisione con parroco, operatori pastorali, consiglio pastorale.
6	Soggetti (CHI): operatori della liturgia (gruppo liturgico). Azioni (COSA): liturgia e celebrazioni. Fare una liturgia più aderente alla vita; la Messa diventi vissuta e partecipata, non semplicemente assistita (...) Riscoprire il bello della Parola con spiegazione anche semplice dei simboli della liturgia per arrivare preparati alle celebrazioni. Modalità (COME): curare i momenti liturgici dove ci sono persone che di solito non vengono a Messa; Curare la Messa in tutte le sue parti e più coinvolgente per i più piccoli. Proporre un9unica Messa Comunitaria Domenicale. (...) Le celebrazioni e le omelie dovrebbero essere più mirate e "dedicate" all'assemblea che il Sacerdote si trova davanti: la stessa omelia a volte non può essere utilizzata per una platea di adulti di una certa età e ugualmente con un gruppo di ragazzi o giovani (...) dedicare una domenica al mese dove invitare i ragazzi e le famiglie per celebrare insieme la messa, valorizzando i momenti di ascolto, preghiera, testimonianza e silenzio. Propone poi momenti esperienziali e di convivialità, condivisione e gioia. (...) Rivalorizzare l'offertorio, rendendolo un momento di coinvolgimento comunitario per accogliere le necessità della comunità (offrendo cibo, giochi, offerte...) (...) Per i bambini una Messa che preveda uno spazio dedicato per loro e adatto a loro. Una Messa potrebbe essere animata dai giovani, una messa organizzata dagli scout, ecc. (...) Nel foglio parrocchiale deve essere sempre riportato il Vangelo e un suo commento. Nel foglio dedicare uno spazio in cui, di volta in volta, si spiega una parte della liturgia. Tale spiegazione può essere anche letta all'inizio della celebrazione (...) Sarebbero necessarie omelie che vedano attualizzare il messaggio del Vangelo nella vita attuale, capace di stimolare curiosità, interesse, domande e prevedere un coinvolgimento dei laici con esperienze della propria vita e della propria famiglia. Favorire e accogliere preghiere spontanee nella preghiera dei fedeli preparate dai fedeli della parrocchia (...) Creare un momento dopo la messa di ritrovo per promuovere il senso di appartenenza alla comunità. Far sperimentare l'accoglienza. Tempi (QUANDO): le proposte devono partire quanto prima, ma ciò che richiede più tempo è il cambio di mentalità e il ritorno delle persone. (...) Soprattutto nei tempi forti dell'Anno Liturgico.

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE **Sperimentazione deliberata dall'Assemblea**
1	Soggetti (CHI): il Consiglio Pastorale, gli organismi di comunione, i responsabili dei vari gruppi parrocchiali. Chi si sente parte attiva nella parrocchia. Azioni (COSA): lo stile accogliente della comunità. Formare Comunità accoglienti, gioiose, aperte, rispettose e non giudicanti per una Chiesa capace di ascoltare e dialogare. Modalità (COME): curando gli spazi, facendo sentire tutti accolti con un sorriso, un saluto, un cenno di considerazione. Formare una equipe di laici che, dopo essere formata, si attivi per l'accoglienza di chi, per situazioni diverse, non si senta accolto. (...) Si tratta di organizzare attività 8gioiose9 che possano coinvolgere giovani e adulti, per avvicinarli al Vangelo attraverso la solidarietà, la fede e l'attenzione all'altro (...) La modalità deve riguardare l'accoglienza dei singoli nel rispetto della storia e dell'esperienza di ciascuno e la dedizione all'ascolto attraverso incontri mensili a carattere esperienziale che prevedano testimonianze e attività pratiche. Vivere l'esperienza della Comunità. (...) Passare dalla somma di individui (autocentrati), alla Comunità (...) Sul modello della Settimana della Comunità, già sperimentata nella nostra Diocesi, si tratta di procedere per gradi celebrando le "Giornate della Comunità" con l'attenzione di valorizzare la fraternità e la comunicazione semplice e informale (...) Pre sentazione e spiegazione del proprio ruolo in occasioni particolari o in appositi incontri per la comunità e invitare ogni membro della comunità a "vivere un giorno come ..." (operatore

	caritas, catechista, volontari per le pulizie, ...) (...) È necessario predisporre in parrocchia un luogo di accoglienza, d'incontro, di catechesi e di liturgia per i "lontani", che non sia subito la chiesa edificio, dove chi ha situazioni problematiche come ad esempio separazioni, divorzi, convivenze, omosessualità, violenza domestiche, depressioni, come singolo, coppia o famiglia, possa trovare accoglienza e comprensione senza sentirsi giudicata. (...) *Saper cogliere i Carismi delle Donne laiche che frequentano la Chiesa e metterli a servizio delle comunità (..) Dare loro fiducia e valorizzare quanto sanno donare e curare. In questo senso sarebbe importante definire la figura del diaconato femminile. (ndr. Questa proposta viene riportata anche nella sezione: "Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale"). Tempi (QUANDO): subito nel sensibilizzare la Comunità ad essere accogliente e "con pazienza" nel formare l'equipe di laici. (...) Stabilmente e nei tempi successivi al Sinodo Diocesano.
2	Soggetti (CHI): figure professionali possono essere esterni alla comunità o anche scelti internamente alla comunità. Azioni (COSA): queste figure professionali aiutano gli operatori o qualsiasi persona interessata, nel conoscere gli strumenti e le modalità di interazione e conduzione dei gruppi. Modalità (COME): incontri zonali frontali in presenza o attraverso strumenti come video o cartaceo per una consultazione che dia la possibilità di fruizione quando possibile, quando una persona ha tempo (on-demand). Tempi (QUANDO): definizione della proposta formativa, e poi di programmazione. C9è bisogno di un tempo di sperimentazione: va proposto in un primo periodo a chi è sensibile.
3	Soggetti (CHI): tutti i battezzati. Azioni (COSA): condivisione di percorsi, esperienze per vivere e rinnovare la catechesi e per creare nuove occasioni di riscoperta della fede. Modalità (COME): sinergia tra parrocchie, associazioni, formazione permanente, attuare un9offerta più ricca e stimolante della comunicazione della fede, organizzare centri di ascolto e reti di amicizia e solidarietà. 2 anni tra analisi del progetto, realizzazione e formazione per gli editor parrocchiali. Rendere pubblica la vita parrocchiale attraverso pagine di facebook e sito web, sito standard della diocesi per tutte le parrocchie. Tempi (QUANDO): da subito e periodicamente, con adeguata programmazione.
4	Soggetti (CHI): fedeli laici, operatori pastorali, formatori diocesani, presbiteri, soggetti che vanno ricercati e/o formati anche in ambito zonale per promuovere e condividere nelle comunità momenti formativi ed esperienziali. Azioni (COSA): formazione. Puntare sulla formazione spirituale e concreta così da motivare l'azione della fede; curare l'aspetto formativo delle famiglie. Modalità (COME): la formazione dei cristiani adulti è sempre più necessaria, da qui l'esigenza che ogni battezzato sia soggetto attivo di evangelizzazione attraverso l'organizzazione e la partecipazione, oltre che il coinvolgimento degli altri, a iniziative di catechesi degli adulti, "ora di religione per gli adulti", "centri di ascolto della Parola", possibilmente nelle case. (...) Il cammino di fede, e quindi l'ascolto della Parola di Dio, è un qualcosa che deve continuare e non fermarsi ai sacramenti: coinvolge quindi bambini, giovani e adulti. (...) catechesi alle famiglie per trasmissione della fede quali generatrici di comunità cristiana; puntando a formare nella parrocchia "equipe" di formatori anche sospendendo le "attività" ordinarie. Con "spazi di ascolto" dove le persone possono confidarsi e trovare sostegno morale e spirituale; con "spazi di ascolto della Parola di Dio". (...) I soggetti dovrebbero essere dei "gruppi famiglia", coltivati e cresciuti in ambito zonale, con predisposizione alla condivisione, che si rendano disponibili a svolgere attività di apostolato nelle comunità della stessa zona (...) Catechesi alle coppie per la trasmissione della Fede ai figli, con incontri bisettimanali , possibilmente fatte da coppie con figli e sempre con la presenza del parroco o di un coadiutore, nei tempi forti dell'anno liturgico (...) scegliere gli argomenti utilizzando questionari raccogliendo e ascoltando le persone delle parrocchia e trovare argomenti di discussione che destino interesse, quindi partire da domande e curiosità specifiche di quel gruppo (...) coinvolgere i consacrati per le loro testimonianze (...) Formazione intesa anche come apprendimento sul come rapportarsi con gli altri in maniera empatica e acquisire capacità e predisposizione per condividere la Fede. (...) Preferendo gruppi di piccolo numero perchè consente di conoscersi, di condividere e di programmare cose utili per il singolo e per la comunità. Tempi (QUANDO): dall'inizio dell'anno pastorale prevedendolo nella programmazione (...) Tali attività di carattere permanente, si svilupperanno nell'arco dell'anno con attenzione ai momenti forti di Avvento e Quaresima.

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	Soggetti (CHI): Ufficio per la Catechesi e tutti coloro coinvolti nel cammino di Iniziazione Cristiana dei Ragazzi in Parrocchia (Sacerdoti, catechisti, accompagnatori dei genitori, animatori dei ragazzi, famiglie, ragazzi, ministri della comunione, gruppo Caritas, Azione Cattolica...). Azioni (COSA): iniziazione cristiana. Strutturare percorsi di umanizzazione in cui i bambini e i giovani si sentano accolti non come oggetto di catechesi, ma come protagonisti di relazioni non virtuali in cui si fanno esperienze concrete di attenzione all'altro e collaborazione assieme agli altri. Modalità (COME): il percorso di iniziazione cristiana, in molti casi non viene percepito come un'opportunità, ma come un obbligo. Sarebbe necessario rinnovare la presentazione di tale cammino. Rendere i temi trattati più agili e snelli, a portata di tutte le persone ed incentrati sulla vita quotidiana delle famiglie, portare la bellezza del Vangelo dentro alla vita di tutti i giorni, questo aumenterebbe la partecipazione (...) censire le esperienze positive sperimentate sia nell'ambito della iniziazione cristiana, sia nell'ambito della animazione dei gruppi giovanili (...) costruire percorsi agili in considerazione della riduzione del numero degli incontri possibili, della necessità di continui aggiornamenti delle esperienze, del fatto che bambini e giovani passano molto tempo in ambienti virtuali, spesso determinanti per il loro modo di sentire, pensare e provare emozioni (...) Attivare momenti di riflessione/coinvolgimento dell'interessato che si appresta a ricevere un Sacramento, assieme ai suoi familiari. Usare i momenti di convivenza/fraternità organizzati per i gruppi giovanili, i campi scuola, il tempo di preparazione alla Prima Comunione, alla Cresima, per i bambini assieme ai loro Genitori. (...) Pensare a visite con i ragazzi agli infermi/ammalati e anziani del territorio con i ministri della comunione – partecipazione alle attività della Caritas da parte delle famiglie di IC (...) Accoglienza nei confronti delle persone conviventi/separate/divorziate anche nei ruoli di madrina o padrino (...) Far sì che agli incontri di catechesi dei bambini partecipino anche i genitori: questo, facilita la creazione di legami tra le famiglie e porta le famiglie a condividere poi esperienze di incontro anche semplicemente per il gusto di stare assieme (...) importante chiedere la disponibilità di alcuni adulti a supportare gli organizzatori nelle iniziative, soprattutto per gli aspetti pratici. (...) Pensare di coinvolgere in maniera ufficiale nel cammino dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana, quando possibile, anche i nonni, in quanto sono le perso ne che spesso sono maggiormente con i ragazzi durante le varie attività e possono portare e trasmettere con più calma e pazienza la loro esperienza di vita e di Fede. Tempi (QUANDO): nel prossimo anno pastorale. Sarebbe opportuno avere, come in passato, delle linee guida per l'anno pastorale per fa sì che tutte le parrocchie abbiano lo stesso cammino (...) Decisioni dell'Ufficio diocesano della Catechesi e del Coordinamento diocesano della Pastorale.
2	Soggetti (CHI): operatori pastorali (catechisti, accompagnatori, animatori), preti, laici. Azioni (COSA): investire sul metodo comunicativo, in particolare con i new media (il desiderio è poter incontrare vicini e lontani nelle diverse fasce d9età). Comprendere ed adottare un nuovo linguaggio, più creativo, empatico ed adeguato ai tempi e al contesto in cui viviamo. Ringiovanire il linguaggio, usare un linguaggio comprensibile a tutti, per decifrare i segni dei tempi. Modalità (COME): utilizzo dei canali social con "influencer della fede". Tempi (QUANDO): nelle più svariate occasioni.
3	Soggetti (CHI): operatori pastorali. Azioni (COSA): formazione permanente di laici preparati, competenti e sensibili. Modalità (COME): intervento di esperti (anche nelle scienze umane); incontri di formazione informali, non necessariamente negli spazi parrocchiali, guidati da persone formate, anche attraverso specialisti, esperti di comunicazione e sociologi. Importante l'empatia e il supporto del parroco. Tempi (QUANDO): periodicamente, ciclicamente.
4	Soggetti (CHI): operatori pastorali, gruppi e Diocesi. Azioni (COSA): il ruolo della parrocchia per ritornare all'essenziale. Liberare la Parrocchia da tutto ciò che rallenta nel suo compito di evangelizzazione e per ritornare ad essere un luogo di fede. Modalità (COME): Con una seria riflessione sull'attuale ruolo della parrocchia, levando tutti quei compiti che non le compete (...).

	**Sarebbe necessario liberare i preti dal carico burocratico, in modo da permettere loro di dedicarsi al proprio ministero e aver tempo per trovare e conoscere tutte le famiglie presenti nella comunità, attraverso visite e benedizioni nell'ottica di una Chiesa in uscita, cercando e formando laici in grado poi di gestire parte della burocrazia della gestione della parrocchia. (ndr. Questa proposta viene riportata anche nella sezione: "Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale") Tempi (QUANDO): è necessario iniziare subito.
5	Soggetti (CHI): consiglio pastorale, operatori pastorali, famiglie, equipe di laici formati. Azioni (COSA): aprirsi all'accoglienza dei 8lontani9. Modalità (COME): predisporre un 8luogo9 di incontro, di accoglienza, di catechesi o di liturgia per i lontani, che non sia subito la chiesa edificio, dove chi ha situazioni problematiche, separazioni, divorzi, violenza domestica, omosessualità, depressioni... possa trovare accoglienza e comprensione senza sentirsi giudicato. Il luogo potrebbe essere la casa dei destinatari o altro. Il consiglio pastorale col parroco vigila che siano rispettate la privacy e il foro interno per dare a queste persone la possibilità di una inclusione serena nella comunità parrocchiale. Tempi (QUANDO): con appuntamenti settimanali.

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	*Saper cogliere i Carismi delle Donne laiche che frequentano la Chiesa e metterli a servizio delle comunità (..) Dare loro fiducia e valorizzare quanto sanno donare e curare. In questo senso sarebbe importante definire la figura del diaconato femminile.
2	**Sarebbe necessario liberare i preti dal carico burocratico, in modo da permettere loro di dedicarsi al proprio ministero e aver tempo per trovare e conoscere tutte le famiglie presenti nella comunità, attraverso visite e benedizioni nell'ottica di una Chiesa in uscita, cercando e formando laici in grado poi di gestire parte della burocrazia della gestione della parrocchia.

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 13

TEMA: LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità.

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**LA NECESSITÀ DI UN ANNUNCIO PIÙ AUTENTICO E CONSAPEVOLE** Proponiamo che nella comunità cristiana, non si perda occasione per tenere viva e rafforzare la consapevolezza che l'impegno all'evangelizzazione spetta ad ogni cristiano. La testimonianza di vita di ciascun battezzato è la prima forma dell'annuncio che si deve promuovere, sostenere, e incoraggiare. A tutti, senza nessuna distinzione di età, genere, condizione sociale, è data la possibilità di vivere con stile evangelico le situazioni ordinarie di vita, narrare con semplicità la personale esperienza, trovare occasioni di confronto per rafforzare la propria identità cristiana. Ciascuno, come ricorda Papa Francesco "è discepolo-missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù". {EG n°120}. Per questo motivo è necessario che all'interno delle nostre parrocchie si creino le condizioni favorevoli e si offrano occasioni specifiche di formazione, affinché ogni cristiano possa annunciare il Vangelo. Pertanto riteniamo opportuno non perdere alcune esperienze maturate in questi anni come l'accompagnamento dei genitori nel cammino dell'iniziazione cristiana dei figli fin dalla richiesta del Battesimo, l'accompagnamento dei testimoni nel "Progetto simbolo", l'accompagnamento degli operatori pastorali che agiscono nell'ambito della carità. Proponiamo che siano pensati occasioni per un'evangelizzazione non generica, piuttosto quella mirata alle persone che vivono specifici passaggi esistenziali {es. la decisione di unirsi in matrimonio, la nascita dei figli, l'esperienza della separazione, i cambiamenti nella vita lavorativa, il momento della malattia e soprattutto l'esperienza della perdita e del lutto...) in quanto questi possano diventare soglie di accesso alla fede in cui il Vangelo può risuonare buono e significativo per la vita delle persone. Tra tutti i passaggi esistenziali in cui può risuonare l'annuncio, quello dell'esperienza del lutto, ci sembra abbia bisogno, più degli altri, di essere approfondito con una specifica riflessione e successivamente creando occasioni di formazione per quanti si rendano disponibili all'accompagnamento.
2	**UNA LITURGIA PIÙ PARTECIPATA** Nell'ambito dell'evangelizzazione la liturgia è parte fondamentale in quanto immerge nel mistero di Cristo morto e risorto la vita degli uomini e delle donne di ogni età. Nella Celebrazione Eucaristica, Pasqua settimanale da cui hanno origine tutte le altre celebrazioni, ogni cristiano, non solo incontra il Signore lodandolo e ringraziandolo, ma testimonia la fede in Lui. Tuttavia perché la liturgia parli alla vita delle persone è necessario che usi un linguaggio comprensibile e aderente alla vita. Per tale motivo proponiamo che quando si celebra qualsiasi liturgia e si compone un testo liturgico si ponga attenzione alle parole e ai segni. In particolare, proponiamo: • di curare maggiormente il linguaggio dell'omelia da parte del presbitero; • di rivisitare i testi dei riti nel cammino di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi; • di favorire la partecipazione attiva e consapevole dei fedeli; • di creare occasioni di formazione per comprendere la comprensione dei riti e dei segni e gesti.
3	**UNA COMUNICAZIONE DI QUALITÀ** È necessario riflettere sia sulle varie modalità di comunicazione delle persone che vivono la vita parrocchiale, sia sull'utilizzo della comunicazione virtuale. La comunicazione deve essere efficace, chiara, creativa, empatica e adeguata ai tempi; capace di raggiungere tutte le persone nella loro condizione. Inoltre, sarebbe importante riconoscere il potenziale presente nei social e nel mondo digitale che rappresentano un'opportunità per la comunicazione della fede.

	Proponiamo che siano coinvolti maggiormente i preti e gli operatori pastorali con una formazione seria, approfondita e continua, coinvolgendo esperti di comunicazione e sociologi, organizzando corsi strutturati rivolti a tutti i gruppi parrocchiali. È altresì necessario imparare quali sono i nuovi metodi di comunicazione della fede nel web e conoscere le nuove tecnologie, il loro uso consapevole, gli aspetti positivi e negativi (vedi per es. l'hate speech, i linguaggi denigratori e poco corretti}. Una maggiore digitalizzazione delle parrocchie invoglierebbe anche i giovani a partecipare di più. La formazione si può avviare in tempi brevi, successivamente è necessaria la costante verifica dei risultati.
4	**LA CURA DELLE RELAZIONI DA PARTE DEGLI OPERATORI PASTORALI** Tutti gli operatori pastorali presenti in parrocchia dovrebbero essere più consapevoli della loro missione, nell'ottica di una Chiesa in uscita e del fatto che non sono solo singole identità, ma un gruppo che si alimenta con la Parola di Dio per essere credibile nella sua testimonianza. Proponiamo che in tutte le attività in cui sono coinvolti gli operatori pastorali sia prioritario coltivare relazioni significative attraverso esperienze che possano rispondere ai bisogni più profondi delle persone e che possano avere una ricaduta positiva nel loro vissuto quotidiano. Importante, far sentire alle persone e alle famiglie che si sentono isolate, la presenza di una comunità testimone gioiosa della fede.

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE **Sperimentazione deliberata dall'Assemblea**
1	Considerando che la Chiesa è Popolo di Dio guidato dallo Spirito Santo e che al suo interno ci sono vari carismi e tenendo conto del futuro della parrocchia in cui si prevede una riduzione del numero dei presbiteri, proponiamo che quanto prima si affronti una seria riflessione sulla questione dei ministeri all'interno della Chiesa. La complessità di questo tema chiede in un tempo successivo l'esigenza di una particolare formazione ai presbiteri e ai laici.

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA **Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea**
1	Si propone che la commissione riveda i testi dei riti nel cammino di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, adottando un linguaggio più semplice, comprensibile e aderente alla vita delle famiglie.

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	Revisione del Codice di Diritto Canonico nella parte relativa al ruolo e ai compiti del Parroco e degli Organismi di Comunione.

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 14

Tema: La Liturgia

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**EDUCAZIONE ALLA LITURGIA** La diocesi promuova appuntamenti per presbiteri e collaboratori in modo da poter formare i formatori per la Liturgia. I contenuti degli appuntamenti diocesani già esistenti (vedi gennaio della Liturgia) siano condivisi (via web, file, audio, ecc...) in modo differito e gratuito anche a chi non può partecipare in presenza agli incontri proposti. La diocesi curi la pubblicazione di alcune schede da inviare alle parrocchie che spieghino in modo semplice alcuni segni/aspetti/momenti delle celebrazioni liturgiche; queste schede possono essere lasciate all'assemblea all'inizio o al termine delle celebrazioni. La diocesi prenda in considerazione, con azioni educative concrete, eventuali segnalazioni di incuria o abuso liturgico reiterate. SOGGETTI COINVOLTI Ufficio diocesano per la Liturgia (proponendo la formazione); Ufficio per le comunicazioni (per la condivisione dei contenuti); Ministri straordinari della Comunione (partecipando); Ministranti (partecipando); Collaboratori parrocchiali (partecipando); CHI: rivolto a tutti, lici e presbiteri. COSA: creazione di percorsi formativi a livello diocesano e, dove possibile, vicariale, gestiti da personale competente della diocesi. COME: corsi di formazione con incontri periodici. QUANDO: durante tutto l'anno. Già ora sono previsti dei momenti formativi annuali e dislocati sul territorio della diocesi in modo da favorire la partecipazione. Siano condivisi pubblicamente i contenuti di questi incontri. La parrocchia abbia cura di promuovere la partecipazione a questi incontri di qualche collaboratore scelto. C'è già molto in piedi ed organizzato perciò si potrebbe iniziare già con tempi brevi.
2	**ISTITUZIONE DEL GRUPPO LITURGICO PARROCCHIALE** Composto da chi ha partecipato alla formazione diocesana per la Liturgia, i lettori istituiti e altri collaboratori. Il gruppo Liturgico affianca il parroco e i collaboratori nella cura e preparazione delle liturgie in particolare nei tempi forti (preparazione delle preghiere dei fedeli, preparazione delle monizioni, ecc...). Il gruppo valorizza i ministeri (lettori e ministri straordinari della Comunione), coinvolge e forma alla Liturgia i responsabili degli altri gruppi parrocchiali (MINISTRANTI, IC, AC, SCOUT, CORALE; CARITAS, ecc...). Il Gruppo per la Liturgia promuove appuntamenti parrocchiali di incontro e formazione rivolti a tutti coloro che non conoscono/capiscono il senso dei segni e delle parole della Liturgia. Al pari di un Gruppo di Catechesi o di Caritas, esprime l'attenzione della Chiesa alla dimensione celebrativa. Sia fortemente promosso un gruppo stabile di persone con a cuore l'aspetto rituale. Questo rende possibile 1. percorsi fruttuosi di formazione, 2. una maggiore corresponsabilità laicale, 3. un coordinamento e 4. un riconoscimento 8ufficiale9 del servizio. Ufficio diocesano per la Liturgia (proposta formativa); Lettori istituiti; Rappresentanti del coro; Ministri straordinari della Comunione; Come tempistiche prevediamo 2-3 anni per andare a regime in quanto occorre coordinare ed organizzare parecchi uffici e persone.

PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE deliberata dall'Assemblea	
1	**LA SPERIMENTAZIONE DI ALCUNI GESTI-SEGNI RITUALI ALL'INTERNO DELL'EUCARESTIA CHE POI DEVONO ESSERE VALUTATI/SCELTI DA OGNI SINGOLA PARROCCHIA:** A- Le **PREGHIERE DEI FEDEL**I siano realmente aderenti alla vita delle persone e delle comunità. Scritte da qualcuno della comunità che le raccoglie e le formula a nome di tutti; che possano essere depositate in un'urna in maniera anonima in ogni momento della settimana (anche appena entrati in chiesa, la domenica stessa, pur senza venire lette a voce alta) 8- La valorizzazione dell'**ACCOGLIENZA** quale occasione di benvenuto per ogni fedele che entra per la messa. Un'accoglienza curata dal sacerdote e da appositi ministri, e che accompagna anche il saluto finale, quando le persone escono di chiesa. C- La valorizzazione dei **MINISTRI DELLA COMUNIONE E DELLA PASTORALE DELLA SALUTE** (in una dimensione un po' più ampia) dove chi porta la comunione si prende cura anche del malato e della sua famiglia nello spirito del vangelo. Gli è vicino, lo sostiene e lo incoraggia. D- Proporre sempre **L'EUCARISTIA SOTTO LE DUE SPECIE** come segno visibile e concreto di comunione e ministerialità. Adottare tutte le attenzioni necessarie perché la distribuzione delle specie Eucaristiche sia dignitosa e non ci siano briciole o gocce di vino che cadano a terra. SOGGETTI COINVOLTI Ufficio diocesano per la Liturgia (proponendo la formulazione dei gesti liturgici e incoraggiando le sperimentazioni nella maniera adeguata); Consiglio pastorale e presbitero (nell'individuazione dei candidati/ministri adeguati per svolgere i vari incarichi); Gruppo liturgico parrocchiale (nel ruolo di coordinamento e supervisione); Ministri straordinari della Comunione (partecipando); Ministranti (partecipando); Lettori (partecipando); Altri collaboratori parrocchiali (che possono coinvolgersi e partecipare in maniera attiva)

PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea[1]	
1	**COMMISSIONE MULTIDISCIPLINARE** Su questi 3 temi specifici: I riti dell'Iniziazione cristiana L'ipotesi di altre liturgie (in particolare per bambini, giovani, famiglie…) al di fuori dell'eucarestia La revisione degli spazi celebrativi
1	Le **liturgie** sono **molteplici**. Per una migliore continuità con i percorsi dell'Iniziazione Cristiana si valuti modalità, strumenti e linguaggi più adatti ai genitori e ai ragazzi dell'IC. Anche per i giovani siano valorizzate forme celebrative che recuperino maggiormente la sensorialità, il silenzio, la musica, la danza. Senza sminuire la priorità dell'eucaristia domenicale, siano prodotte e incoraggiate forme celebrative in famiglia e delocalizzate per un maggior avvicinamento del rito al contesto vitale e per una corresponsabilizzazione della 8Chiesa domestica9 nell'introdurre al linguaggio rituale. Gli **spazi celebrativi** sono importanti: indicano scopo e modo di essere 8assemblea9. La Diocesi attivi una riflessione, incoraggi e faciliti una ridistribuzione degli elementi che compongono le aule celebrative delle parrocchie. Alla luce della riforma liturgica e della sensibilità

1 Per quanto riguarda il nostro tema specifico, riteniamo che queste 3 proposte non siano da affidare ad un gruppo di lavoro all'interno dell'Assemblea sinodale che poi porti alla votazione dell'assemblea stessa. Riteniamo più utile, invece, che possano partire dei gruppi di lavoro trasversali/una commissione multidisciplinare (litugista, pastoralista, catechista, parroco, sposi, giovane) in grado di poter studiare i singoli temi e di ipotizzare delle strade di soluzione. Non è qualcosa di interno al Sinodo e all'Assemblea sinodale, ma è l'Assemblea stessa che istituzionalizza un gruppo di studio e sperimentazione chiamato a lavorare durante e post Sinodo su queste tematiche.

partecipativa della gente, per riequilibrare i servizi liturgici e i loro componenti, per esplicitare ciò che è centrale e ciò che lo è meno, per valorizzare le nuove ministerialità si solleciti modifiche 1. possibili, 2. sostenibili e possibilmente 3. stabili degli elementi che compongono la chiesa. Anche la successiva cura degli spazi diventi impegno raccomandato.
Soggetti: I vari Uffici per la Pastorale diocesana continuino a proporre liturgie adatte a categorie specifiche di persone, non necessariamente la S. Messa.
Azioni: Si valorizzino micro celebrazioni già esistenti nel benedizionale. Veglie, processioni, riti domestici, apertura anno scolastico, associativo o sportivo, Rosario, Via Crucis, pellegrinaggi possono essere maggiormente valorizzati e raccomandati, dando modo di recuperare altre forme celebrative con musica, danza, silenzio...
Modalità: Avere dei testi aggiornati a disposizione e delle indicazioni di tempo possono aiutare i responsabili ad essere attenti alla dimensione rituale di certi passaggi.
Tempi: Nella logica del rito, ci sia una certa calendarizzarione di alcuni riti, per il resto non ci sono tempi stabiliti.
Soggetti: Si formi una Commissione diocesana formata da liturgisti teologi e pastoralisti con l'incarico di fare sopralluoghi, dare raccogliere idee, valutare i progetti. In parrocchia i progetti siano elaborati, fatti conoscere alla comunità e approvati dal CPP e CPGE.
Azioni: Le parrocchie, raccogliendo idee e suggerimenti, immaginino un possibile progetto con tanto di soluzioni fattibili, motivazioni e ipotesi di finanziamento.
Modalità: Un progetto elaborato sia sottoposto alla Commissione ed eventualmente arricchito, modificato o corretto. Sia poi presentato alla comunità.
Tempi: A seconda della complessità dell'intervento, della necessità e sostenibilità.

2 **ISTITUIRE IN DIOCESI IL MINISTERO DEL LETTORE**

Istituire in diocesi il ministero del lettore, con il rito stabilito, anche a chi non è un candidato all'ordine. Per il lettore istituito sia promosso un percorso formativo diocesano prima dell'istituzione, corsi di aggiornamento ed esercizi spirituali annuali dedicati al loro ministero (come per i ministri straordinari della Comunione).
Per i compiti del lettore si faccia riferimento alla "Nota ad experimentum" per il prossimo triennio della Conferenza Episcopale Italiana: I MINISTERI ISTITUITI OEL LETTORE, DELL'ACCOLITO E DEL CATECHISTA PER LE CHIESE CHE SONO IN ITALIA.
Il compito del Lettore si esplica in prima istanza nella celebrazione liturgica, in particolare quella eucaristica, perché sia evidente che la proclamazione della Parola è il luogo sorgivo e normativo dell'annuncio. Al Lettore è affidato il compito di preparare l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare con competenza e sobria dignità i passi scelti per la Liturgia della Parola. Il Lettore/Lettrice potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della Liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncioverso i lontani. A questo si aggiunge il compito più ampio di animare momenti di preghiera e di meditazione (lectio divina) sui testi biblici, con una particolare attenzione anche alla dimensione ecumenica. In generale, egli/ella è chiamato/a ad accompagnare i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola, fornendo chiavi e metodi di lettura per
la sua retta interpretazione e la sua fecondità spirituale e pastorale.
SOGGETTI COINVOLTI

- Ufficio diocesano per la Liturgia (formazione ai nuovi lettori e rito stabilito);
- Ufficio diocesano per l'annuncio e la catechesi (per la formazione e aggiornamento);
- Case di spiritualità diocesane (per aggiornamento ed esercizi spirituali dedicati ai lettori);
- Facoltà Teologica (FTTR) e Istituto superiore di scienze religiose (ISSR) (per formazione e aggiornamento);
- Parroci e organismi di comunione (per la scelta dei candidati da proporre al Vescovo);
- Equipe per la valutazione delle doti determinate per accedere al ministero del lettorato.

Come tempistiche prevediamo 2-3 anni per andare a regime in quanto occorre coordinare ed organizzare parecchi uffici e persone.

3 **ACCOMPAGNARE I CANDIDATI ALL'ORDINE E MONITORARE L'ARTE DEL CELEBRARE**

La **formazione dei sacerdoti (e dei diaconi)**. Per il grande ruolo che ancora riveste la figura del 8presidente9 della celebrazione, si accentui in Diocesi l'accompagnamento dei candidati all'arte del celebrare, alla comunicazione verbale (omelia), alle varie forme di attenzione verso i fedeli (dall'accoglienza agli avvisi, dai saluti al lasciare spazio, ...)

Soggetti: A livello diocesano si mantenga e si arricchisca la proposta 8Gennaio per la Liturgia9. L'Istituto S. Luca rafforzi e accompagni la formazione dei sacerdoti. Il Seminario e la Facoltà mantengano l'attenzione formativa all'aspetto liturgico. Si immagini qualche persona con l'incarico di 8valutare9 il polso delle celebrazioni e l'opinione della comunità (discretamente).
Azioni: Incontri di formazione, esercizi di celebrazione con valutazione.
Modalità: Usando i canali formativi già esistenti e coinvolgendo il laicato per avere un 8feedback9 su quanto avviene nelle comunità.
Tempi: Non ci sono tempi stabiliti.

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 15

Tema: I giovani e le nuove generazioni

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**Formazione degli accompagnatori. Devono essere scelti accompagnatori con una vita spirituale matura ed accogliente.** CHI: Responsabili attività giovanili, animatori, referenti gruppi (anche i presbiteri}, esperti di vari settori (teologi, psicologi ...) che si occupino della formazione. COSA: Individuare adulti significativi, disponibili ad un accompagnamento dei giovani, personale o di gruppo. È quindi necessaria una formazione di questi adulti perché siano competenti e facilitati al dialogo con i giovani attraverso un percorso di formazione diocesano strutturato (anche nelle dimensioni educativa, psicologica, sociale oltre che su un ambito di fede}. COME: percorsi periodici (es. biennali}, a step, che siano fruibili in diverse modalità (anche da remoto} e diffusi il più possibile nel territorio. Non deve essere richiesto un "esame finale" per gli adulti che partecipano, però può essere utile il confronto con un tutor che guidi la proposta. QUANDO: Appena verrà progettata l'attività. È necessario venga istituita una commissione formativa.
2	**Occasioni di incontro, condivisione, dialogo all'interno delle realtà parrocchiali e al di fuori della stessa. Va privilegiata la dimensione della narrazione e dell'ascolto, soprattutto tra età diverse e tra gruppi con esperienze diverse.** CHI: Tutta la comunità, a livello di vicariato o di parrocchie vicine. COSA: sullo stile degli incontri per il sinodo, creare alcuni appuntamenti che permettano a piccoli gruppi di interrogarsi sulla fede o temi più attuali a partire dal Vangelo. COME: Condividendo la programmazione a inizio anno con altre realtà. Attenzione alla dimensione del racconto anche all'interno delle realtà. QUANDO: a inizio anno, quando i CPP programmano il calendario (attraverso referenti}
3	**Proposte di carità** COSA: Offrire a giovani e giovanissimi occasioni per incontrare realtà di carità del territorio offrendo anche il proprio servizio concreto. CHI: Giovani e giovanissimi, sia individualmente che in gruppo (in base alla tipologia di servizio}. Realtà di carità presenti nel territorio della parrocchia, del vicariato o della diocesi. Adulti che possano accompagnare nel servizio. COME: Un momento iniziale di riflessione sul tema della carità e del servizio. Successivamente uno o più momenti di servizio concreto. Infine un momento di verifica individuale di quanto vissuto. QUANDO: durante l'anno pastorale, soprattutto in occasione delle feste parrocchiali
4	**Approfondimento di tematiche "quotidiane" e "attuali". No auto-censura e "sottinteso", soprattutto nelle tematiche che incidono sulla vita quotidiana (lavoro, relazioni, sessualità, diritti, famiglia, etc.).** CHI: tutti sono invitati. Teologi ed esperti nei diversi temi che guidano i momenti di approfondimento. Programmazione a livello diocesano. COSA: Incontri strutturati, come conferenze con ospiti importanti e contenuti. Le tematiche devono essere attuali, in questo modo chi è più coinvolto può sentirsi accolto e non escluso. COME: Conferenze, dibattiti (con una parte di lavoro di gruppo e restituzione, se possibile}. Anche incontri con testimonianze e contributi, es. Ted Talk. QUANDO: Durante l'anno, alcuni appuntamenti programmati e promossi come prioritari.

5	**Proposte di primo annuncio** COSA: Organizzare proposte eterogenee a misura di giovane, di carattere artistico, musicale, ludico, sportivo, hobbistico. Lo scopo deve essere quello di andare incontro a chi non frequenta abitualmente la parrocchia con un annuncio “a piccole dosi” che possa via via essere più strutturato. È un’occasione anche per chiedersi se le proposte che sono già presenti nelle parrocchie sono orientate all’annuncio e non fini a se stesse. CHI: tutti i giovani possono partecipare. Giovani e adulti volontari credenti organizzano le proposte. COME: Incontri di vario tipo, con cadenza e durata adeguata alla tipologia. Nella scelta del luogo si valorizzi il centro parrocchiale che può così tornare un luogo di incontro privilegiato per la comunità. QUANDO: il prima possibile.
6	**Mettere al centro i giovani e coinvolgerli nei contesti decisionali** COSA: I giovani devono essere in ogni ambito della parrocchia affinché il loro punto di vista sia preso in considerazione al pari di quello degli adulti. In particolare è necessaria la presenza uno o alcuni giovani nei contesti decisionali (CP, CPGE, direttivi del patronato, comitati sagra...) CHI: giovani più significativi da coinvolgere nelle discussioni e nelle decisioni. Parroci e membri degli organi collegiali disposti all’ascolto e all’accoglienza dei giovani. COME: inserimento negli organi collegiali in parrocchia o coinvolgimento quando sono da prendere decisioni importanti. QUANDO: il prima possibile.
7	**Testimoni credibili** CHI: la comunità, in particolare giovani e adulti COSA: mettersi in ascolto di testimoni credibili che si spendono nell’ambito della carità e che parlino della fede vissuta nella quotidianità COME: incontro con la persona (andare da lei o accoglierla nella comunità} QUANDO: predisporre 2-3 incontri nell’anno, che siano però significativi. Da valutare proposte estive (campiscuola, weekend, giornate di formazione con tempi più distesi rispetto a quanto si predispone durante l’anno.)
8	**Dialogo nella parrocchia** CHI: tutta la comunità COSA: creare alcuni appuntamenti che permettano a piccoli gruppi di interrogarsi sulla fede o temi più attuali a partire dal Vangelo. QUANDO: durante l’anno
9	**Famiglie più coinvolte** CHI: famiglie della comunità, che si rendono disponibili a testimoniare il proprio cammino e le proprie scelte di vita. COSA: le famiglie che si rendono disponibili mettono a disposizione la propria casa per momenti di convivialità con gruppi di giovani. In questi incontri le famiglie condivideranno la loro esperienza QUANDO: vari incontri durante l’anno, in base alle famiglie che si rendono disponibili
10	**Momenti di convivialità** CHI: la comunità intera COSA: Favorire momenti di convivialità e aggregazione sia nell’organizzazione, che nella partecipazione. COME: Per far questo c’è bisogno sia di persone pronte a fare, sia di persone pronte a dare fiducia e ad accompagnare con l’esperienza e lasciare spazio. QUANDO: Il numero di eventi non è importante, ma è significativo lo stile con il quale lo si fa.
11	**Valorizzazione degli spazi parrocchiali** CHI: tutta la comunità, in particolare CPP COSA: rendere gli spazi della parrocchia una “casa comune” dove potersi incontrare. Renderli più fruibili per tutti, modernizzandoli e assegnandoli alla gestione di un gruppo di persone. QUANDO: tutto l’anno

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea
1	**DIALOGO PERSONALE** CHI: a livello vicariale tutti i giovani, persone disponibili e formate che se ne prendano cura COSA: sportelli di ascolto con vari specialisti (counselor, psicologo, sessuologo, guida spirituale, ecc}, che possano aiutare i ragazzi nel loro percorso di vita e di scelte, come il percorso di studi. Dare pubblicità a questa possibilità QUANDO: durante tutto l'anno a seconda delle necessità del singolo e delle disponibilità degli specialisti COME: in collaborazione con il sacerdote (per la dimensione spirituale}, ma anche con il territorio (servizi sociali e/o psicologici}.
2	**STILE DI DIALOGO NELLA PARROCCHIA** CHI: tutta la comunità COME: utilizzare la modalità di discernimento provata durante gli incontri per il sinodo COSA: creare alcuni appuntamenti che permettano a piccoli gruppi di interrogarsi sulla fede o temi più attuali a partire dal Vangelo. QUANDO: durante l'anno

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	**Liturgia caratterizzata da un linguaggio nuovo e più vicino al quotidiano .** COSA: Laboratori per presbiteri e operatori pastorali su metodi di comunicazione ed efficacia del linguaggio affinché le omelie siano più vicine al quotidiano dei giovani, i riti siano sentiti meno distanti dal vissuto, si avvii un percorso di educazione alla preghiera. CHI: Presbiteri e operatori pastorali formati da esperti in comunicazione. COME: Brevi cicli di incontri a carattere laboratoriale. QUANDO: il prima possibile.
2	**Adulti formati e carismatici** CHI: presbiteri, religiosi, laici, educatori, formatori con particolari competenze pedagogiche e psicologiche, carismatici, empatici e saldi nella propria spiritualità. COSA: incontri di formazione umana e cristiana di coloro che poi dovranno accompagnare i giovani nel loro cammino di Fede COME: incontri organizzati a livello vicariale per un'azione di sinergia tra le varie parrocchie. Il vicariato può scegliere di delegare questo percorso di formazione ad altre associazioni come l'AC. QUANDO: durante l'anno pastorale con vari appuntamenti.

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 16

TEMA: CHIESA E AMBITI DI VITA (D2)

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**COLTIVARE L'ESPERIENZA SINODALE E SPIRITUALE DI OGNI BATTEZZATO:** ritrovare spazi e momenti in cui risvegliare il nostro essere cristiani con il coraggio personale della testimonianza e il continuo nutrimento della propria fede. Soggetti coinvolti: a più livelli saranno coinvolti coloro che hanno dei ruoli in parrocchia ma assieme a tutta la comunità; la proposta va realizzata anche in momenti comuni tra parrocchie diverse (gruppi di parrocchie) Azioni: creare momenti di incontro su temi diversi, identificati in: • Co-responsabilità e co-partecipazione nell'animazione e guida della comunità • Studio della Sacra scrittura e lettura dei Vangeli • Testi del Magistero della Chiesa • Scambio e condivisione di vissuti relativi alla propria fede in presidi stabili che siano luoghi accoglienti e non giudicanti • Condivisione di percorsi di evangelizzazione alternando preghiera e dialogo • Condivisione del proprio vissuto, il proprio credo, la partecipazione alla vita cristiana • Incontri con i Santi di oggi (Santi nella quotidianità) • Temi socio-politici Modalità: la proposta fa un chiaro riferimento alla possibilità di continuare l'esperienza dei gruppi sinodali di discernimento, che possano divenire gruppi di formazione stabile; oppure continuare con i "già conosciuti" centri di ascolto, non si esclude la possibilità di essere coadiuvati da persone formate come facilitatori. Tempi: dalla fine del sinodo
2	**CARITÀ E ASCOLTO DELLE POVERTÀ LOCALI:** risvegliare in ciascuna parrocchia punti e/o centri di ascolto dove la dimensione della prossimità (non solo Caritas) possa maturare e rendersi visibile. Soggetti coinvolti: organismi parrocchiali in sintonia con le amministrazioni locali, le varie associazioni presenti sul territorio Azioni: creare sportelli di ascolto, aprire, anche in chiesa, una "porta dell'accoglienza", costruire una "mappatura delle povertà", agendo in vari campi (in continuità con la proposta diocesana della "carità del vicinato"): ATTIVARE UNA DINAMICA DI ASCOLTO UMANO E SPIRITUALE, utilizzando strumenti "rompi ghiaccio" quali: • Borsa della spesa • Incontro con i malati e gli anziani in casa di riposo • Sostegno linguistico agli stranieri • Sportello di ascolto per un aiuto psicologico • Sportello di consulenza per la gestione economico-finanziaria della famiglia • Organizzazione di festa della famiglia multi-culturale • Collaborazione con le aziende locali per l'utilizzo di beni (cibo-vestiti) per le diverse povertà • Recupero di medicinali, giochi, libri, micro-accoglienza di famiglie migranti Modalità: l'iniziativa potrebbe essere sostenuta dalla formazione di "esperti della carità" che abbiano a cuore questo ambito della vita comunitaria o rivestano già un ruolo strategico nel servizio alla carità. Tempi: dalla fine del sinodo

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea
1	**RINNOVATA CULTURA AMBIENTALE:** Siamo creature, "mezzo" utile per realizzare il Suo progetto attraverso azioni concrete a livello parrocchiale e diocesano Soggetti coinvolti: tutti; la Diocesi Azioni: istituire in Diocesi una commissione che ritrovi in parrocchia un "referente ambientale"; • costituire in ogni parrocchia un CER (comunità energetiche rinnovabili) con attività come: • Giornate e settimane dedicate al tema della custodia e salvaguardia del creato • Attività di rivalutazione del territorio • Educazione dei bambini nelle scuole esaminando l'enciclica "Laudato sì" • Scelte ecologiche coraggiose e profetiche per i nostri patronati e le nostre chiese • Creazione di comunità virtuali e non per evitare lo spreco di beni • Coinvolgimento di persone anziane che sono la memoria storica vivente della comunità nelle azioni di rivalutazione, conversazione e ripristino di luoghi e ambienti Modalità: Tempi: dalla fine del sinodo

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	**ANIMATORI DI COMUNITÀ: dialogo tra ministerialità e professionalità** Soggetti coinvolti: la diocesi può proporre il progetto in quelle realtà che lo richiedano oppure ove si realizzino le condizioni per utilizzare questa nuova figura parrocchiale (o tra più parrocchie) Azioni: formare degli educatori di comunità preparati per coordinare i laici nelle varie attività pastorali, capace di creare un clima di accoglienza e senza giudizio per far emergere il valore di ogni persona. Alcuni compiti riferiti a questa figura: • Gestione di alcuni aspetti della parrocchia • Supporto ai gruppi parrocchiali • Anello di congiunzione e tramite tra il clero e i laici • Professionalmente preparati per l'aiuto a famiglie, ragazzi, in varie situazioni di bisogno Modalità: la proposta può essere legata a progetti diocesani, distribuiti nel territorio con criteri diversi e rapportati alla realtà delle parrocchie. Tempi: al termine del sinodo
2	**Realtà LGBTQIA+: Persone omoaffettive: presenza attiva in parrocchia?** Soggetti coinvolti: presbiteri e CPP delle diverse comunità, vari organismi Azioni: Formare le comunità e i cpp parrocchiali circa la realtà LGBTQIA+. Iniziare e rafforzare un dialogo accogliente e costruttivo con le persone LGBTQIA+, favorendo l'accoglienza da parte dei presbiteri; le comunità. Continuando così il progetto già avviato in diocesi di accoglienza e confronto con questa realtà, (cfr. gruppi già attivi in diocesi e weekend a Villa Immacolata). Inoltre, noi auspichiamo l'utilizzo del termine "omoaffettive". Tale termine potrebbe essere utilizzato diocesanamente per designare quelle persone che provano attrazione verso lo stesso sesso, ma che vogliono essere cristiane e quindi cercano come vivere all'interno della comunità cristiana, discostandoci da quella parte della realtà LGBTQIA+ che non è interessata alla fede. Modalità: Come incoraggiare al dialogo? Come integrare/inserire nella tradizione le nuove dinamiche relazionali e umane? Quali spazi e servizi dare alle persone omoaffettive all'interno della comunità? Come orientarsi per la partecipazione ai sacramenti e alla questione dei padrini/madrine nei sacramenti? Quali ministeri (lettore, catechista…) affidare loro? Il sinodo è l'opportunità per dare risposte concrete a queste domande. Tempi: Dalla fine del sinodo

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	**DIACONATO FEMMINILE** Rinnoviamo la proposta di continuare la riflessione in questo ambito. Proponiamo di attivare una commissione di riflessione diocesana. Auspicando l'avvio di processi di sperimentazione e concretizzazione in diocesi. Dalla conclusione del sinodo come segno di un tempo nuovo per la chiesa e per la donna all'interno di essa.

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 17

TEMA: S1 LE FAMIGLIE

NB: PROPOSTE IN ORDINE DI IMPORTANZA (Es. n.1 " la più importante per la Commissione)

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**PROMUOVERE "RETE" TRA FAMIGLIE** CHI: Tutte le famiglie della parrocchia/vicariato, specialmente quelle giovani e quelle nuove appena arrivate, moderatori formati, volontari formati e figure professionali (psicologi), i presbiteri, gli operatori pastorali, gli organismi diocesani, enti pubblici e associazioni del territorio. COSA: Ideare e realizzare momenti promossi da e per famiglie, per stimolare lo scambio, il sostegno reciproco e il senso di aggregazione; dare ascolto e sostegno alle fragilità e difficoltà delle famiglie. Sostenere chi è in difficoltà è la testimonianza più credibile e concreta del nostro modo di essere cristiani. Promuovere la creazione di una rete composta da famiglie (anche di diverse culture), parrocchia e altre realtà associative o pubbliche per intercettare/adottare/sostenere le famiglie o persone di quartiere che hanno bisogno di aiuto (lutto, malattia, difficoltà economiche). COME: 1) Creare **gruppi di famiglie**, prendendo come esempio gli spazi di dialogo sinodali, ma con intenzione continuativa, in cui le famiglie possano condividere esperienze, difficoltà, preoccupazioni e in cui possano discutere temi comuni. Le famiglie verranno accompagnate da moderatori formati e famiglie "guida" che porteranno le loro testimonianze di amore e fede. 2) Rafforzare i **centri di ascolto e aiuto**, parrocchiali, vicariali e diocesani, mantenendoli attivi e formando i volontari, affiancati da esperti, per ascoltare le esigenze delle famiglie e saperle accompagnare, con discrezione, nell'affrontare le sfide materiali e psicologiche. Anche un'attività itinerante (porta a porta), mirata e coordinata, può raggiungere le famiglie in modo più efficace. 3) Stimolare **gesti concreti di prossimità**, "carità in uscita", ascolto, aiuto, invito personale, creando così una rete di famiglie, in luoghi decentrati rispetto a quelli parrocchiali ma preziosi per una presenza credente, con particolare attenzione a chi si sente escluso dalla Chiesa e a coloro che vivono i primi anni di matrimonio. 4) Creare occasioni di **accoglienza verso nuovi residenti e nuovi nati**. 5) Promuovere la **banca del tempo**. QUANDO: In tempi brevi, partendo dalle attività esistenti e implementandole.
2	**CAMBIO DI LINGUAGGIO, DI RUOLI ECCLESIALI, DI CRITERI PER L'ACCESSO AI SACRAMENTI, DI SEGNI COMUNITARI VERSO I SEPARATI-DIVORZIATI E DIVORZIATI-RISPOSATI** CHI: I ragazzi, i giovani, le famiglie, i presbiteri, gli operatori pastorali, gli organismi diocesani. COSA: Accogliere e sostenere le persone che hanno sofferto l'esperienza della separazione, dell'abbandono o che vivono una situazione di famiglia "non regolare" di divorziati risposati, e che desiderano accostarsi ai sacramenti e svolgere servizi in parrocchia. COME: 1) Proporre **riflessione e formazione** che aggiorni la Diocesi sui passi che la Chiesa universale ha fatto fino ad oggi a livello di teologia e di prassi pastorale, e che informi circa i passi già fatti dalla Diocesi di Padova. 2) Ascoltare **testimonianze** di separati per conoscere storie ed esperienze di vita reali; formare all'accoglienza e alla non discriminazione; considerare il loro desiderio di accostarsi ai sacramenti o di svolgere servizi in parrocchia; proporre **percorsi pastorali** di accompagnamento e sostegno, anche spirituale 3) Rendere il **Tribunale Ecclesiastico** equo verso chi non ha mezzi. QUANDO: Tempi brevi, per gradi.

3	**PROGETTARE FORME DI ACCOGLIENZA ALLE NUOVE FORME DI UNIONE** CHI: Tutte le comunità parrocchiali, le famiglie sia nate dal sacramento del matrimonio, sia da altre forme di unione, sacerdoti, i vertici della diocesi e della Chiesa stessa COSA: Accogliere realmente, con rispetto e dialogo, tutte le famiglie e i cosiddetti "lontani" che sono in ricerca, ma che vivono o hanno vissuto la loro unione in contrasto con la morale cattolica, con attenzione anche ai "single". COME: 1) Dare segnali, **gesti di apertura**, dare l'esempio coinvolgendo tutti nelle attività e nei servizi delle parrocchie stesse. 2) Creare **gruppi di ascolto** reciproco nelle parrocchie. 3) Porre **azioni di sostegno** verso le persone che hanno sofferto l'esperienza della separazione, di abbandono o che vivono una situazione di famiglia "non regolare" e che desiderano accostarsi ai sacramenti e svolgere servizi in parrocchia. 4) Realizzare **tempi e spazi** di incontri, di ascolto, di convivialità e conoscenza; celebrazioni per conoscersi e stare insieme senza giudizio, con la voglia del sentirsi a casa, con lo stile dell'accoglienza, del non-giudizio, con un linguaggio inclusivo, con umanità e gioia. QUANDO: Da subito.
4	**FORMAZIONE PER GRUPPI FAMILIARI SULLA FEDE ALL'INTERNO DELLE CASE** CHI: Esperti laici e consacrati, rappresentanti delle famiglie, le famiglie stesse, singoli laici che vogliono formarsi, sacerdoti, a livello parrocchiale e diocesano. COSA: Percorsi affinché le famiglie si riapproprino, con consapevolezza, del loro ruolo nella trasmissione della fede; un invito concreto all'approfondimento della Parola di Dio e delle questioni della fede, dal credere alla conoscenza della Scrittura, dalle questioni etiche ai documenti della Chiesa. COME: 1) Rinnovare i **cammini prematrimoniali** (parrocchiali e diocesani) perché recuperino il significato del Vangelo declinato nella vita famigliare e siano attualizzati alle coppie di oggi. 2) Rinnovare a livello diocesano la **catechesi** perché sia condivisa, e non parallela, tra genitori e figli, così che i primi vengano direttamente coinvolti nel percorso di trasmissione della fede. 3) A livello parrocchiale, ma anche diocesano, creare o implementare un **percorso** di formazione e conoscenza del testo **biblico** guidato da persone formate (sfruttare le opportunità della Facoltà Teologica del Triveneto) con metodi di coinvolgimento nuovi, anche a piccoli gruppi, con workshop. QUANDO: Dopo un tempo congruo per la revisione e programmazione.
5	**VALORIZZAZIONE E CURA DELL'ESISTENTE, OCCASIONI CHE GIÀ SI CREANO, RICHIESTE CHE GIÀ LE PERSONE FANNO ALLA PARROCCHIA** CHI: Parroco, CPP e operatori pastorali. COSA: Valorizzazione e cura delle occasioni che già si creano, delle richieste che già le persone fanno alla Parrocchia. COME: 1) Stimolare **presenze laicali** con il dono della vicinanza discreta, (ministerialità) attente a cogliere battesimi, matrimoni, funerali, visite in casa, benedizioni, come occasioni di relazione e avvicinamento tra le persone e la comunità. 2) Revisionare e dare **maggior qualità ai percorsi** per il matrimonio, per i battesimi, per l'Iniziazione Cristiana e per la celebrazione delle esequie, prestando attenzione all'esperienza umana profonda, alle possibilità di ascolto, condivisione e annuncio. QUANDO: Dopo una formazione specifica e una verifica attenta.
6	**VALORIZZAZIONE DEL MATRIMONIO CRISTIANO** CHI: I giovani, le nuove coppie, guide spirituali, professionisti esterni. COSA: Valorizzazione della dimensione sacramentale del Matrimonio cristiano e consapevolezza della necessità di aver ricevuto un mandato di annuncio della buona novella. Dare giusto valore alla sfera sessuale di coppie, collocandola dentro la bellezza e la dignità di una soluzione affettiva. COME: 1) Realizzare **percorsi di preparazione al Matrimonio** specificatamente cristiano. 2) Valorizzazione delle **feste liturgiche** come la Sacra Famiglia o dedicate alla Madonna. 3) **Far conoscere** eventi, iniziative, corsi dedicati alla famiglia organizzati a livello parrocchiale, vicariale e dell'Ufficio diocesano di pastorale della Famiglia, far conoscere la stampa cattolica.

	4) Invitare alla partecipazione dei **Gruppi Famiglie**. QUANDO: Ogni volta che si presenta l'opportunità.
7	**SUPPORTO A FAMIGLIE IN CRISI (P4)** CHI: Guide spirituali, educatori, psicologi, avvocati, famiglie con esperienza. COSA: Supporto a famiglie in crisi. COME: 1) Istituire **centri di ascolto e di dialogo permanenti** (anche telefonico) che possano fornire sostegno e accoglienza a coppie in crisi o a famiglie con particolari problematiche. 2) Invitare la coppia in crisi a partecipare ai **percorsi proposti dell'Ufficio diocesano** di pastorale della Famiglia. 3) Mettere in contatto la coppia con **famiglie** che sono riuscite a superare crisi e difficoltà. 4) Proporre un **supporto e accompagnamento** psicologico e spirituale. QUANDO: Da attuare appena possibile in maniera permanente.
8	**LA FAMIGLIA, SCUOLA DI ARRICCHIMENTO UMANO E SPIRITUALE (P3)** CHI: Le famiglie, i presbiteri, gli operatori pastorali, gli organismi diocesani. COSA: Sostenere la famiglia come scuola di vita e principale educatrice alla fede, nel cammino di fede e nella educazione dei figli, per orientarli all'incontro con il Signore, al bene comune, al senso di giustizia, alla responsabilità, alle buone relazioni interpersonali, al buon uso del tempo. COME: 1) Formare **guide spirituali** per affiancare le coppie; fare riscoprire l'ascolto, personale e in famiglia, della Parola e delle varie forme di preghiera; far conoscere testimonianze di fede di religiosi e di famiglie; aiutare le famiglie a ritornare a Dio, affidando a Lui ogni problema quotidiano attraverso la preghiera recitata tutti insieme. 2) Formare i **genitori** alla consapevolezza dei problemi dei figli e aiutarli a trasmettere loro la fede; percorsi di catechesi/formazione per fare chiarezza su temi quali la sessualità, il gender, l'omosessualità, l'eutanasia, le dipendenze, le convivenze; educare all'uso limitato di internet (social, messaggistica, siti online, posta elettronica); impegnarsi al digiuno settimanale dallo smartphone, da internet e dalla televisione sostituendoli con le relazioni e buone letture; impegnarsi a dedicare quotidianamente del tempo per l'incontro con il Signore; promuovere iniziative a contatto con la natura, passeggiate in compagnia o da soli. 3) Promuovere la partecipazione di tutta la famiglia al **servizio in parrocchia**; QUANDO: Il prima possibile e sempre.
9	**PROGRAMMAZIONE E SVOLGIMENTO DI MOMENTI INFORMALI TRA FAMIGLIE (F2 P5)** CHI: Tutte le famiglie, i presbiteri, gli operatori pastorali, gli organismi diocesani. COSA: Programmazione e svolgimento di momenti informali tra famiglie. COME: Creare iniziative che uniscono il piacere delle relazioni alla semplice condivisione di fede, a partire da interessi ed esigenze delle famiglie di oggi (ecologia, multiculturalità, creatività e arte, natura e sport), in luoghi della comunità cristiana e non, abitando così spazi anche non parrocchiali, per dare segni ecclesiali di vicinanza e accoglienza. QUANDO: Dopo un lavoro di ascolto e condivisione in CPP.

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE **Sperimentazione deliberata dall'Assemblea**
1	**ACCOGLIENZA FAMIGLIE "NON TRADIZIONALI" DANDO RUOLI ATTIVI E RICONOSCIUTI** CHI: I ragazzi, i giovani, le famiglie, i presbiteri, gli operatori pastorali, gli organismi diocesani. COSA: Ogni tipo di famiglia, anche diversa da quella tradizionalmente intesa – ad esempio, coppie di conviventi e coppie omossessuali – può essere culla di relazioni autentiche, amorevoli, che portano alla felicità e attraverso l'annuncio possono condurci all'incontro con Gesù. È necessario accogliere e sostenere le persone che hanno sofferto l'esperienza della separazione, di abbandono o che vivono una situazione di famiglia "non regolare" e che desiderano accostarsi ai sacramenti e svolgere servizi in parrocchia. COME: Modificare il **Diritto Canonico**, se necessario e se possibile, discernendo cosa è davvero fondamentale nel messaggio cristiano per non discriminare e non allontanare. QUANDO: Il prima possibile, per gradi.

2	**INDIVIDUARE E FORMARE "FAMIGLIE-PONTE"** CHI: Parroco e CPP. COSA: Individuazione e formazione di "famiglie-porte", "famiglie-spark"(scintilla), "parrocchiani-sentinelle", protagoniste nell'azione pastorale, per riportare alla parrocchia le esigenze della comunità e per accompagnare il parroco e gli organismi pastorale a monitorare la comunità. COME: Dare un **mandato** per sensibilità ed esperienza ecclesiale ad alcune famiglie o singoli parrocchiani individuati nel territorio della Parrocchia che diventano, nel loro quartiere o condominio, "sentinelle" per gesti concreti di prossimità, "carità in uscita", ascolto, aiuto, invito personale, creando così una rete di famiglie, in luoghi decentrati rispetto a quelli parrocchiali ma preziosi per una presenza credente, con particolare attenzione a chi si sente escluso dalla Chiesa e a coloro che vivono i primi anni di matrimonio. QUANDO: Dopo una breve riflessione e proposta diocesane.
3	**LINGUAGGIO SEMPLICE E ACCOGLIENTE SULLA FAMIGLIA** CHI: Sacerdoti, comunità parrocchiali, studiosi della Chiesa. COSA: Avere più attenzione a come si evolve il linguaggio delle nuove generazioni e dotarsi di mezzi per far sì che il linguaggio della Chiesa sia ancora compreso dalle famiglie perché deve parlare del Vangelo, eliminando ciò che non è parte essenziale della fede e andando sempre più alle radici cristiane; utilizzo di un linguaggio semplice e meno dogmatico, giungere a riti meno rigidi, che coinvolgano di più i giovani e le famiglie, omelie attuali e concrete. COME: 1) Aggiornare i **sacerdoti** per apprendere nuovi metodi comunicativi per annunciare la gioia e la freschezza del Vangelo. 2) Istituire **spazi di confronto e dialogo** parrocchiale e diocesano circa il modo da utilizzare perché i linguaggi (parole, azioni e simboli di una comunità) possano essere efficaci per curare le relazioni personali e comunitarie. QUANDO: Iniziare entro l'anno corrente la fase di riflessione, confronto e studio.

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA **Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea**
1	**CREAZIONE DI MINISTERIALITÀ NUOVE, AD AMPIO SPETTRO, COME OCCASIONI DI ANNUNCIO DISCRETO MA AUTENTICO** CHI: Uffici Diocesani. COSA: Creazione di ministerialità nuove, ad ampio spettro, come occasioni di annuncio discreto ma autentico. COME: Far crescere la consapevolezza delle famiglie nel contributo che esse possono dare in comunità a vari livelli e in varie forme, attraverso il dialogo con il parroco e le "famiglie-guida". Far percepire la preziosità di un servizio accolto per vocazione e un mandato affidato dalla comunità. Es. "Ministero del cuore" - la spiritualità, la liturgia, la catechesi; "Ministero della cura" - famiglie in difficoltà, ascolto, competenza sulle dinamiche psicologiche, tessere relazioni; "Ministero della casa" - questioni pratiche (es. mutui bancari), operatività dei servizi (es. sagra); "Ministero del creato", occasioni di tempo libero, viaggio, gioco, ambiente. QUANDO: I mesi successivi il Sinodo con un anno pastorale dedicato a trasmettere e far propria tale visione ministeriale e vocazionale.
2	**CAMBIO DI LINGUAGGIO, DI RUOLI ECCLESIALI E MINISTERI, DI CRITERI PER L'ACCESSO AI SACRAMENTI, DI SEGNI COMUNITARI VERSO CONVIVENTI, OMOSESSUALI E ALTRE IDENTITÀ SESSUALI** CHI: Uffici Diocesani. COSA: Cambio di linguaggio, di ruoli ecclesiali, di criteri per l'accesso ai sacramenti, di segni comunitari verso le famiglie "non tradizionali" (divorziati risposati, conviventi, omosessuali e altre identità sessuali). COME: 1) Proporre **riflessione e formazione** che aggiorni la Diocesi sui passi che la Chiesa universale ha fatto fino ad oggi a livello di teologia e di prassi pastorale, e che informi circa i passi già fatti dalla Diocesi di Padova; che prenda in considerazione alcune prassi di Chiese particolari per ispirare alcune scelte concrete; che apra cantieri nuovi su questioni sentite urgenti dalla cultura di oggi.

	2) Aprire le possibilità di ricevere o partecipare ai **sacramenti**. 3) Modificare il **Diritto Canonico**, se necessario e se possibile, discernendo cosa è davvero fondamentale nel messaggio cristiano per non discriminare e non allontanare. QUANDO: Tempi brevi.
3	**FORMAZIONE SPECIFICA SULLE TRASFORMAZIONI DELLA FAMIGLIA DI OGGI** CHI: Sacerdoti, figure esperte (psicologi, sociologi, educatori, pedagogisti, insegnanti), famiglie esterne alla comunità, fedeli delle parrocchie COSA: Aggiornare ed educare i sacerdoti al mondo della famiglia com'è attualmente e alla luce dei cambiamenti e delle evoluzioni, perché le sappiano accompagnare con maggiore comprensione; accogliere le famiglie che si sono allontanate dalla Chiesa, che non hanno mai partecipato o che non sono perfettamente conformi alla dottrina cristiana, con rispetto delle sofferenze, per una pastorale senza giudizi e pregiudizi. COME: 1) Realizzare **incontri o corsi** a livello diocesano per tutti i sacerdoti di aggiornamento sul tema della famiglia, possibilmente obbligatori, incontri con esperti (psicologi, insegnanti, formatori familiari, counselor...) per conoscere le trasformazioni dell'universo famiglia e per trovare un canale di comunicazione con le nuove famiglie. 2) Coinvolgere le famiglie in **spazi di riflessione e condivisione**, in particolare le famiglie emarginate nei servizi/attività della parrocchia. 3) Riprendere le **visite nelle case** da parte dei sacerdoti, senza imposizioni, con delicatezza. QUANDO: Entro l'anno corrente, a partire dalle offerte già esistenti.
4	**GENERARE LITURGIE ACCOGLIENTI** CHI: Commissione diocesana mista (liturgia pastorale, pastorale familiare, catechesi, educatori). COSA: "Messa o Liturgia delle famiglie", domenicale a misura di famiglia con figli piccoli. COME: 1) Scegliere a livello diocesano una **ritualità semplificata**, calda, che mantenga lo stesso schema ogni domenica e che abbia l'obiettivo di far incontrare la Parola con la vita familiare e le famiglie tra loro, in spazi e ministerialità a servizio delle famiglie (es. temperatura dell'ambiente, spazio per bimbi, libertà nei movimenti, canti semplici, testimonianze di coppie cristiane, celebrazione nelle case, ecc.). Una modalità semplice anche per chi non pratica, strumento per un cammino verso la Messa nella sua ritualità piena e profonda. 2) Proporre **riti di benedizione speciali** agli sposi, alle famiglie, alle persone separate, ai figli. QUANDO: I mesi necessari per una proposta, da iniziare poi a vivere nelle Parrocchie dalle domeniche del Tempo Ordinario del 2024 (gennaio); in base alle occasioni o alle richieste che emergono dalla comunità o da situazioni particolari.
5	**LINGUAGGIO SEMPLICE E ACCOGLIENTE SULLA FAMIGLIA** CHI: Sacerdoti, comunità parrocchiali, studiosi della Chiesa. COSA: Avere più attenzione a come si evolve il linguaggio delle nuove generazioni e dotarsi di mezzi per far sì che il linguaggio della Chiesa sia ancora compreso dalle famiglie perché deve parlare del Vangelo, eliminando ciò che non è parte essenziale della fede e andando sempre più alle radici cristiane; utilizzo di un linguaggio semplice e meno dogmatico, giungere a riti meno rigidi, che coinvolgano di più i giovani e le famiglie, omelie attuali e concrete. COME: 1) Aggiornare i **sacerdoti** per apprendere nuovi metodi comunicativi per annunciare la gioia e la freschezza del Vangelo. 2) Istituire **spazi di confronto e dialogo** parrocchiale e diocesano circa il modo da utilizzare perché i linguaggi (parole, azioni e simboli di una comunità) possano essere efficaci per curare le relazioni personali e comunitarie. QUANDO: Iniziare entro l'anno corrente la fase di riflessione, confronto e studio.

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	EQUIPARAZIONE FORMALE E SOSTANZIALE DI TUTTI I TIPI DI FAMIGLIA (SACRAMENTI E LITURGIA) (C2 P2 R1) CHI: Il Papa e i Dicasteri. COSA: Equiparazione formale e sostanziale di tutti i tipi di famiglia (sacramenti e liturgia). COME: 1) Modificare la **teologia del matrimonio** e il **Diritto Canonico**, se necessario e se possibile, discernendo cosa è davvero fondamentale nel messaggio cristiano per non discriminare e non allontanare. 2) Proporre **riti di benedizione speciali** alle coppie di omosessuali. QUANDO: Il prima possibile, per gradi.

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 18

TEMA: Le parrocchie e lo stile evangelico

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA** La celebrazione eucaristica domenicale sia effettivo momento di incontro e relazione dei vari membri della comunità. La celebrazione esprima la partecipazione di tutti nei vari momenti e nei segni che la liturgia già prevede. Il CPP riconsideri il numero delle messe per favorire l'effettivo incontrarsi della comunità. • Alcuni membri della comunità, insieme al presbitero (se possibile), curino l'accoglienza e il • saluto alle porte della chiesa. • La liturgia sia curata e partecipata dalla comunità. (coro lettori, ministranti) È auspicabile la costituzione di un gruppo liturgico. **LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA** Si celebrino meno messe, ma pensate con cura in ogni loro parte (preparazione brani corali adeguati, istruzione chierichetti...). La celebrazione deve poi essere seguita dalle relazioni personali fra i membri della comunità, dell'assemblea celebrante.
2	**ATTENZIONE AI GIOVANI.** CHI: scelta prioritaria ed esplicita della diocesi, con un referente, e a cascata poi nelle realtà locali; COSA: riavvicinare i giovani usando il loro linguaggio, i loro tempi, le loro domande (es. fidanzati e giovani coppie...) COME: creare un referente della pastorale giovanile con compiti di coordinamento, formazione e sostegno; dare più spazio e fiducia ai giovani stessi, uscire dallo schema "partecipare"fare", unire le forze tra le parrocchie, usare le tecnologie della comunicazione, usare la musica come linguaggio giovanile universale QUANDO: programmazione annuale della pastorale.
3	**CENTRALITÀ DELLA PAROLA** Tutti, in particolare chi vive un servizio, possono vivere momenti di preghiera, silenzio, deserto personale attraverso incontri in cui si legga il Vangelo con condivisioni di esperienze di vita per aiutarsi reciprocamente nel vivere lo stile di Gesù. I laici possono accrescere la conoscenza della Parola di Dio attraverso la riflessione della liturgia domenicale, condotta in piccoli gruppi. Possono essere proposti incontri di approfondimento della Parola, pregando in famiglia, con gli amici in modo che la Parola diventi veramente luce per le scelte quotidiane: Centri di Ascolto della Parola. CHI: il CPP individua referenti, organizza le tempistiche e le modalità per quanti sono invitati. COME: incontri (Centri di Ascolto – Formazione sulla Parola) in cui si legge il vangelo e si elaborano condivisioni di esperienza di vita in modo da aiutarsi reciprocamente nel vivere lo stile di Gesù. QUANDO: nei tempi forti (Quaresima – Avvento), oppure con frequenza decisa dal CPP.
4	**LA CARITÀ COME STILE** • Relazioni di buon vicinato: i propone di suddividere il territorio parrocchiale per aree. Per ogni area si individua una persona che, con discrezione, mantenga i contatti e ascolti per capire eventuali difficoltà. Tutte queste persone creano un gruppo di ascolto parrocchiale. • Le relazioni tra gruppi parrocchiali: migliorare e incrementare le relazioni tra i gruppi parrocchiali organizzando incontri inter-gruppo, favorendo la rotazione dei partecipanti (perché ogni gruppo non sia autoreferenziale).

	• Relazioni verso i bisognosi: Rete di solidarietà e accoglienza rivolta alle famiglie monoparentali, o separati, agli stranieri, ai malati e alle famiglie deboli; istituire una banca del tempo, per una testimonianza fuori dalla chiesa; formazione permanente alla carità, anche attraverso tavoli di incontro fra associazioni e con le istituzioni.
5	**TESTIMONIANZA E CARITÀ** I laici abbiano più vigore nella testimonianza e nell'educazione; si viva più carità concreta e amore gratuito, andando incontro alle realtà di fragilità presenti nel territorio. Si propone di aprire ulteriori sportelli e gruppi Caritas, in modo che siano diffusi in tutto il territorio. La Caritas sia collante-ponte continuativo nel tempo fra altre comunità del territorio, anche non cristiane e le parrocchie.
6	**RAPPORTI SIGNIFICATIVI NELLA PARROCCHIA** CHI: gli organi di coordinamento e tutta la comunità COSA: lavorare sul volto fraterno della propria comunità per migliorarla COME: insistere sul dialogo a più livelli, ampliare lo sguardo, favorire il passaggio delle comunicazioni, coinvolgere anche altri della comunità durante le riunioni del CPP, intervenire quando qualcosa sembra non "funzionare" bene... usare una logica di apertura effettiva (la parrocchia non è un consiglio di amministrazione di un'azienda) QUANDO: una metodologia di lavoro che va iniziata e sostenuta da subito e che influisce su tutto quello che segue.

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE **Sperimentazione deliberata dall'Assemblea**
1	**FORMAZIONE SULL'ANNUNCIO DELLA PAROLA** Offrire ai battezzati (uomini e donne) la possibilità di formarsi con un Corso biblico di base per laici; il fine sarà la formazione di persone che annuncino la Parola nelle comunità parrocchiali. Il corso sia pensato a livello vicariale, con l'ausilio di sussidi e personale competente diocesano; si preveda anche un'esperienza di laboratorio pratico a conclusione del corso. Si inizi fin da subito, di modo che le comunità non si trovino impreparate alla prossima mancanza di parroci.
2	**LITURGIA DELLA PAROLA** Sviluppare una Liturgia della Parola settimanale guidata da laici competenti, che termini con relazioni vere (agàpe fraterna). La Guida laica, sia un battezzato uomo o donna, dovrebbe aver seguito un percorso di studi teologici, o un'adeguata formazione. Si inizi fin da subito a formare le Guide e sviluppare queste Liturgie della Parola di modo che le comunità non si trovino impreparate alla futura mancanza di parroci.
3	**PRIORITÀ ALLA FORMAZIONE ETICA/DELLA PAROLA DI DIO/CRISTIANA.** CHI: Vicariato in dialogo con uffici diocesani competenti COSA: formazione dell'identità cristiana, formazione dell'operatività del cristiano COME: percorsi di formazione su urgenze pastorali di tipo etico, biblico e pedagogico con esperti e/o persone comunque preparate, significative e credibili QUANDO: tempi forti della liturgia.
4	**CHIESA IN RETE CON IL MONDO CIRCOSTANTE** CHI: parroco e CPP per la linea di pensiero; l'intera comunità per il coinvolgimento attivo e operativo COSA: la comunità di testimoni si deve aprire alla realtà circostante e costruire relazioni in rete COME: incontri con istituzioni politiche, parrocchie e vicariato, associazioni e mondo del volontariato, reti di sostegno e di disagio QUANDO: mediante una pianificazione triennale

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA **Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea**
1	**LA GESTIONE AMMINISTRATIVA DELLA PARROCCHIA** Si sgravi il sacerdote da incombenze amministrative, consorziando più parrocchie per essere seguite da professionisti per quanto riguarda l'attività gestionale della parrocchia, l'aspetto tecnico-amministrativo e contabile-giuridico. Includendo in tali consorzi pure le associazioni

	che generano dalle parrocchie e unificando le tesorerie si otterrebbero un'omogeneità amministrativa e un'ottimizzazione dei costi. I sacerdoti, in tal modo, ritornerebbero a svolgere la loro funzione di veri Pastori per le Comunità.
2	**INCONTRARE LE PERIFERIE ESISTENZIALI** CHI: la parrocchia, nei vari gruppi esistenti in essa come Caritas, gruppi pastorali, CPP COSA: una chiesa in uscita per intercettare le situazioni ai margini (solitudine, emarginazione, sofferenze, famiglie "ferite", disabilità...) COME: iniziare intanto con attività di ascolto delle necessità, andare ad incontrare, proporre coinvolgimenti attivi. Individuare dei referenti per ambiti e zone parrocchiali da seguire preparati e formati (sul piano umano e relazionale). QUANDO: basta iniziare, lo sfondo deve essere quello dello stile caritatevole di una pastorale che non si interrompe mai **INCONTRO E CONFRONTO FRA PERSONE DI CULTURE DIVERSE** La comunità parrocchiale deve lasciarsi interpellare dalle novità di questo tempo: confessioni cristiane non cattoliche, altre religioni, altre fedi, altre etnie e culture; incontrarsi per crescere insieme nella stima e nella conoscenza, senza confondersi. Per questo è necessario promuovere momenti ecumenici anche di preghiera tra persone di religioni diverse. Questo può favorire l'arricchimento e la conoscenza fraterna. Può avvenire attraverso l'azione di famiglie che incontrano altre famiglie a livello di contatti personali ma anche con momenti di conoscenza e di festa insieme. È importante che gli spazi parrocchiali siano aperti all'ospitalità, concessi alle comunità musulmane, ebraiche, ortodosse, etc. presenti nei nostri territori Può essere organizzata una volta all'anno una giornata aperta alla condivisione delle diverse culture guidati dall'enciclica "Fratelli tutti".
3	**MISSIONARI NELLO SCAMBIO** Uscire dalle abitudini, ritrovando la curiosità e l'entusiasmo nel conoscere persone e realtà diverse e nuove rispetto a quello a cui le abitudini ci hanno portato, impedendoci di gustare fino in fondo la nostra fede: si tratta di condividere esperienze nella formazione, incontro/testimonianza, meditazione. (tempi ideali: ottobre missionario, avvento) • Coinvolgere il parroco, i diaconi, religiosi/e, associazioni parrocchiali; • Favorire incontri di confronto per condividere esperienze vissute e mettere in luce il "segno" della vita consacrata. Maggior coinvolgimento di alcune comunità carismatiche: una condivisione di esperienze può arricchire le nostre comunità e anche il loro cammino.

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO N.19

TEMA: EVANGELIZZAZIONE E CULTURA

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**RISCOPRIRE IL VANGELO** Evangelizzare significa prima di tutto ritornare al centro, che è Cristo. Si sente il bisogno di creare spazi di spiritualità e di silenzio, di proporre cammini di riscoperta di sé stessi, di dare spazio alla Parola, che libera la vita di ogni uomo, che genera nuova vita e porta salvezza a tutti. Questo però non significa isolarsi dal mondo, quanto piuttosto scoprire che dentro al mondo, alla cultura, agli spazi che abitiamo ogni giorno, la Parola si può incarnare e in questo modo evangelizzare. È importante quindi partire dall'umano per fornire criteri che possano aiutare a incontrare la Parola con particolare attenzione al linguaggio odierno. Per questo è importante educare alla capacità di leggersi dentro partendo dall'umano, creando esperienze e interfacciare la cultura e l'attualità con la Parola. Soggetti coinvolti: Laici adulti nella fede e presbiteri preparati ulteriormente, a cui si aggiungono i collaboratori (catechisti, lettori, consiglio pastorale parrocchiale}. Azioni da attivare: • Percorsi formativi adeguati che portino al confronto, all'incontro con la Parola di Dio per favorirne l'ascolto e l'approfondimento, insegnando a impastarla con l'attualità, mettendosi in ascolto di quanto accade nella quotidianità. • Individuare luoghi e spazi di aggregazione, laboratori interattivi, esperienze, anche fuori dell'ambiente parrocchiale. Recuperare la dimensione relazionale con incontri dove ci si metta in ascolto dell'esperienza altrui. • Conoscere persone di alto profilo in piccoli gruppi, dove i partecipanti possono interagire con l'interlocutore portando la discussione su ambiti che li interessano direttamente. • Far nascere e valorizzare alcune comunità cristiane di base come soggetto ecclesiale determinante per la testimonianza. Comunità, ad esempio, formate e autonome nella celebrazione della Domenica, vista la sempre maggiore scarsità di presbiteri. Modalità e risorse: Chiedere aiuto alla Facoltà Teologica del Triveneto e all'ISSR per cammini di formazione e di approfondimento. Mettersi in sinergia con altre "agenzie" del territorio, facendosi aiutare anche da competenze extra-ecclesiali. In generale le risorse dell'associazionismo cattolico e dei movimenti presenti nel territorio. Tempi: Quanto prima, tenendo conto di un adeguato tempo per la formazione e la preparazione di coloro che si mettono a disposizione.
2	**COMUNICAZIONE E LINGUAGGI** Proposta: LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE Nel contesto di oggi è necessario insistere nello sforzo di comprensione delle nuove realtà sociali e culturali: la società, la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro e dell'economia, la comunicazione hanno subito profonde trasformazioni, accelerate dall'uso e dall'invasione di nuove tecnologie, da nuovi mezzi di comunicazione che bisogna conoscere e saper utilizzare. Dentro a questo contesto secolarizzato diventa indispensabile saper trasmettere la fede con nuovi linguaggi, che siano comprensibili per promuovere l'umano di oggi. Per fare questo è importante valorizzare quelle persone che hanno incontrato, accolto e scelto Gesù, che hanno il talento e l'esperienza di comunicare attraverso forme diverse e che possono aprire forme di collaborazione con realtà o persone, per coinvolgere in nuove forme di condivisione, preghiera, fraternità, utilizzando linguaggi nuovi. Soggetti coinvolti: Parroci; alcune persone individuate all'interno della comunità, che mettono a disposizione la propria testimonianza di fede e le proprie competenze; più in generale la comunità nella sua interezza.

Azioni da attivare:

- Linguaggio nelle omelie: centrate sul Vangelo, con un linguaggio più semplice, attualizzante, a partire dalle situazioni concrete di vita; capaci di mettere in evidenza il valore del messaggio cristiano nei suoi aspetti di libertà, di amore, di proposta per la salvezza integrale della persona in tutti i suoi aspetti.
- Sperimentare nuove forme di preghiera, al di fuori delle forme liturgiche prestabilite.
- Individuare un coordinatore, adeguatamente formato e possibilmente con esperienza, che affianchi il parroco per coordinare la comunicazione parrocchiale e per rimanere in collegamento con la Diocesi per la diffusione di nuove iniziative.
- Affidare ai giovani, opportunamente individuati e coordinati, la gestione dell'uso dei mezzi di comunicazione per diffondere la vitalità della parrocchia, per il sostegno alle attività educative e di formazione dei ragazzi nella catechesi e nella loro crescita (arte, cinematografia, teatro, musica ecc.}, per aiutare gli adulti a sperimentare la condivisione della fede in nuove modalità.
- Individuare nuovi strumenti comunicativi (anche con supporto di competenze specifiche professionali} e modalità di stesura dei contenuti.
- Avere particolare cura del sito parrocchiale.

Modalità e risorse:
Aprire e valorizzare gli spazi della parrocchia e della chiesa (fisicamente e mentalmente}, investendo anche economicamente, valorizzando competenze diverse e talenti già presenti nel territorio o nella propria comunità.
Tempi:
Alcune azioni possono essere immediate, altre hanno bisogno di una maggiore gradualità, in particolare tenendo conto dei tempi necessari alla formazione (un
anno circa}.

3 **ACCOGLIENZA, ASCOLTO, CONDIVIZIONE**

Aprirsi agli altri con gentilezza, stile fraterno, partendo da cose semplici e quotidiane, creando relazioni senza pregiudizi, valorizzando le differenze e le specificità. Trovare il modo per accogliere sempre tutti per diventare comunità cristiane generative di legami solidi.
Accoglienza vera di tutte le diversità, dialogo nel rispetto reciproco, in semplicità, concretezza.
L'accoglienza e l'ascolto interculturale, intergenerazionale sono il primo passo verso la realizzazione di una vera inclusione nella comunità cristiana di tutte le sue realtà.
Il CPP potrebbe avere anche questa MISSION di accoglienza verso i gruppi extra- parrocchiali.
Soggetti coinvolti: Tutti i battezzati, organismi parrocchiali, uffici diocesani, Centro Missionario, Caritas

ASCOLTO Crescere nello stile di ascoltare. Formare persone (chi} che sanno ascoltare (counseling}. Creare luoghi e spazi di ascolto (che cosa: centri}. Partire dal vissuto delle persone (come} per prendersi cura di loro.

CONDIVISIONE come stile fraterno; condivisione di percorsi, di spazi della parrocchia. Condivisione nelle decisioni e nelle proposte perché siano sinodali.
Condivisione come carità e aiuto a chi è nel bisogno.
La cultura più che programmata, prodotta, va vissuta in tutte le realtà umane. Dare valore alle relazioni e agli incontri. La comunità cristiana è il luogo dove si deve sperimentare l'interazione tra Vangelo e vita e per questo la richiesta più pressante è quella di aprire le porte delle parrocchie (Uscire dalle cerchie ristrette di gestione}.
Apertura di sportelli diversi e gruppi di ascolto (povertà materiale, spirituale, di tempo, solitudine ..) con l'aiuto di laici adeguatamente formati e con lo sviluppo di una rete di volontariato che provi a dare risposte concrete a tali bisogni. Condivisione degli spazi delle parrocchie con altre agenzie del territorio così da mettere a frutto una grande volontà di mettersi a disposizione in questo ambito della comunità soprattutto da parte dei giovani.
Si chiede di poter sperimentare anche esperienze di accoglienza temporanea di bisognosi per evangelizzare attraverso forme concrete di carità.
Valorizzare i talenti già presenti e prevedere nuovi ruoli all'interno delle parrocchie, lasciando a figure professionali esperte la gestione amministrativa così che i parroci possano essere maggiormente presenti nella comunità e nelle famiglie.

4	**FORMAZIONE.** La richiesta di formazione tocca tuti gli ambiti, ecclesiali e non, interseca tutte le proposte individuate. Studio e mappatura della realtà con modalità non accademica. Se la cultura è formazione, il legame tra formazione ed evangelizzazione è inscindibile. Formazione con strumenti di valore e belli, specifica per gruppi di interesse ed età. Riconoscimento e valorizzazione di talenti già presenti e coinvolgimento di esperti e personale qualificato anche esterno, anche con investimenti economici. Percorsi formativi pensati per fasce d'età e per i più piccoli integrati con la didattica. Percorsi diversificati, programmati nella durata e riproponibili annualmente. (Strategie di incontri territoriali}. Mappatura dinamiche culturali. Formazione per catechisti e insegnanti di religione. Formazione per la gestione economica. Soggetti: quelli istituzionalmente delegato alla formazione, cercando anche altre agenzie educative. Formare i formatori. Partire dalle esigenze che emergono dalle comunità per 1} preparare laici competenti; 2} valorizzare persone competenti nei vari ambiti; 3} affidare nelle comunità degli incarichi e servizi a queste persone competenti.
5	**SFIDE CULTURALI** Il dovere di accogliere e approfondire le sfide culturali senza paure e pregiudizi. Necessità di riflettere e condividere scelte e atteggiamenti in particolare su: il nascere e il morire, il procreare, l'etica sessuale, le persone LGBT, l'ambiente e le possibilità tecnologiche. Proposta: MESSAGGIO CRISTIANO E RELAZIONI CON LA CULTURA E LA SCIENZA. Si sente il bisogno di abbandonare la convinzione che messaggio cristiano, cultura e scienza siano mondi inconciliabili e che la fede religiosa e la ragione siano in contrasto. C'è la necessità di uscire dalla condizione di minorità in cui i credenti si fanno confinare: tale convinzione, alimentata da correnti culturali e di pensiero, rende i cristiani esitanti, timidi e incerti quando si tratta di confrontarsi su tematiche culturali, soprattutto di aspetto scientifico. È utile perciò conoscere e studiare l'enorme apporto che la Chiesa e il cristianesimo hanno dato allo sviluppo delle arti, della cultura e della scienza per affermare l'originalità, la dignità, la qualità del contributo dei credenti allo sviluppo umano e al progresso in ogni campo. Per questo bisogna saper riconoscere le manifestazioni di quel pensiero "debole", così diffuso anche tra i credenti, che mira a relativizzare ogni realtà e a svalutare anche i valori fondamentali, e offrire un contributo originale che rispetti i valori del cristianesimo e si ponga in posizioni di dialogo con le altre culture, affermando che in ogni caso si deve salvaguardare la dignità della persona. Soggetti coinvolti: Laici, religiosi/e, studiosi, uomini e donne più direttamente impegnati nei mondi della cultura, della ricerca, della scienza. Azioni da attivare: Valorizzare quando già presente nel territorio (es. iniziative organizzate dalla Facoltà Teologica del Triveneto e dall'ISSR). Organizzare iniziative a carattere culturale nelle parrocchie nelle quali far dialogare esperti di scienza, teologia, bioetica, per affrontare temi attuali con più competenza e in un dialogo aperto e rispettoso. Portare la testimonianza di medici e scienziati cristiani nel vivere la fede nei loro ambienti di lavoro e di ricerca. Cercare di valorizzare l'immenso patrimonio d'arte che ci è stato lasciato e che esiste in quasi tutte le parrocchie. Valorizzare in tutte le maniere possibili e per tutte le categorie di persone il Museo diocesano d'arte sacra. Cercare di portare il Vangelo nei vari aspetti della cultura di oggi (arte, musica, cinema, letteratura}. Potrebbe un murales parlare di speranza e di amore e contemporaneamente alleviare il degrado di qualche angolo di città? Le parrocchie della città di Padova potrebbero cercare di avere delle relazioni con gli studenti che vivono a Padova. Una commissione sorta tra le parrocchie cittadine potrebbe tenere rapporti di qualche tipo anche con l'università. Modalità e risorse: Si può chiedere aiuto alla Facoltà Teologica del Triveneto e all'ISSR; valorizzare persone competenti che fanno parte del territorio parrocchiale capaci di mettersi in dialogo con il messaggio cristiano.

Tempi:
I tempi sono definibili in base al tipo di azione che si sceglie di mettere in atto. È opportuno comunque un tempo di preparazione mettendo in dialogo e in accordo i protagonisti degli eventi in programma, per appurare la reale possibilità di attuazione.

6 RELIGIONI

Proposta: DIALOGO INTERCULTURALE E INTERRELIGIOSO
Il Vangelo possiede in sé una straordinaria apertura interculturale, è "dia-logos", è il Logos che unisce, raggiunge chiunque, in qualunque situazione, cultura e condizione fisica, emotiva, cognitiva e spirituale.
La Chiesa è segno di salvezza e per questo deve essere in relazione con il mondo. Il dialogo interculturale e interreligioso è una modalità necessaria per poter essere in questa relazione. Questo tipo di dialogo si traduce in azioni che sono, allo stesso tempo, gesti concreti di incontro con l'altro e proposte formative, dando credito e incoraggiando le istituzioni educative e i singoli educatori, assieme a coloro che comunemente sono ritenuti fruitori di cura e attenzione, mentre sono soggetti e testimoni di apertura interculturale (poveri, emarginati, "lontani").
L'incontro ha come condizione l'attenzione alla persona, il riconoscimento, lo sguardo di simpatia, di empatia e di partecipazione. Si nutre di azioni generative, che presuppongono la sincerità del proprio agire e la volontà di "andare verso" i luoghi e i contesti in cui si trovano i giovani e le famiglie, verso il mondo del lavoro, verso il confronto con altre culture e religioni.
Soggetti coinvolti:
Parroci, operatori pastorali, comunità nella sua interezza; le persone di altre lingue, culture e religioni residenti nella parrocchia.
Alcune azioni sono a carico della diocesi, in particolare coinvolgendo gli uffici dedicati a seconda della proposta.
Azioni da attivare:
Mettere in atto innanzitutto una formazione che aiuti a crescere aperti ai valori dell'inclusività, del dialogo, della fraternità.
Nel contesto liturgico:
- Valorizzare in particolare due festività connotate da una forte dimensione di universalità e missionarietà come le solennità dell'Epifania e della Pentecoste (parrocchia}.
- Valorizzare la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (parrocchia).

Nel contesto ricreativo:
- Valorizzare le persone di altre lingue, culture e religioni e nuovi residenti dedicando uno spazio all'interno delle feste-sagre e attività varie (parrocchia}.
- Creare spazi di dialogo in cui conoscersi e condividere il proprio stile di vita (parrocchia}.
- Organizzare e promuovere momenti formativi e di confronto sullo stile del "cortile dei gentili", istituendo una commissione permanente che lavori sulla dimensione interculturale e interreligiosa (diocesi}.

Nel contesto socio-politico:
- Celebrare insieme degli anniversari locali, nazionali o mondiali legati a temi e istanze universali come la pace, la lotta contro la violenza, la salvaguardia del creato ecc. (diocesi}.

Modalità e risorse:
Per la formazione ci si può rivolgere all'ISSR e alla Facoltà Teologica del Triveneto. Nelle parrocchie: coinvolgere la caritas parrocchiale; invitare alle iniziative le nuove famiglie presenti nel territorio parrocchiale, coinvolgendole anche nell'organizzazione; valorizzare i soggetti più sensibili alla dimensione interculturale e interreligiosa.
In generale le risorse dell'associazionismo cattolico presente nel territorio.
Tempi:
Un anno di preparazione per poi, gradualmente, anno dopo anno, arrivare a dare forma ad alcuni momenti legati ai vari contesti.

7. VALORIZZAZIONE DI ARTE E CULTURA

in senso ampio. Creare percorsi specifici per i vari periodi della vita, educando alla valorizzazione della bellezza e della verità in tutte le sue forme. Riscoperta dell'arte e della scienza come strumento e oggetto di evangelizzazione; riscoperta di tutti i mezzi con cui l'uomo affina e sviluppa le sue capacità. Il tema dell'ambiente e della cultura potrebbero diventare motivo per la creazione di un gruppo parrocchiale strutturato dedicato a questi temi.

PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea	
1	**LINGUAGGI** Improrogabile un adeguamento del linguaggio a tutti i livelli: liturgico, omiletico, catechistico, valorizzando i metodi moderni di comunicazione, compresi i social. La comunicazione sia spontanea e gioiosa nel contenuto e nella forma, senza paura di accogliere le novità, più semplice, aderente alla realtà. Umanizzazione delle relazioni con diverse forme di accoglienza in chiesa.
2	**ARTE** In senso ampio. Creare percorsi specifici per i vari periodi della vita, educando alla valorizzazione della bellezza e della verità in tutte le sue forme. Riscoperta dell'arte e della scienza come strumento e oggetto di evangelizzazione; riscoperta di tutti i mezzi con cui l'uomo affina e sviluppa le sue capacità. Il tema dell'ambiente e della cultura potrebbero diventare motivo per la creazione di un gruppo parrocchiale strutturato dedicato a questi temi.
3	**SFIDE CULTURALI** DIALOGO e ascolto sono il primo passo di una vera accoglienza e inclusione umana e comunitaria. Lasciare le porte aperte a tutti (religioni, culture, generazioni) superando l'istinto all'esclusione. Mettersi in atteggiamento di vero ascolto, disposti a lasciarci mettere in crisi dal confronto, aperti con grande fiducia verso l'uomo. Emerge la richiesta di creare dibattiti e occasioni di incontro anche rispetto a temi di attualità a volte divisivi (Divorziati, LGBT, risposati, fine vita, bioetica} per la necessità di comprendere, calandosi nella realtà senza ritrarsi, con sguardo privo di giudizio anche con la guida di esperti dei diversi settori.
4	**FORMAZIONE** La richiesta di formazione tocca tuti gli ambiti, ecclesiali e non, interseca tutte le proposte individuate. Studio e mappatura della realtà con modalità non accademica. Se la cultura è formazione, il legame tra formazione ed evangelizzazione è inscindibile. Formazione con strumenti di valore e belli, specifica per gruppi di interesse ed età. Riconoscimento e valorizzazione di talenti già presenti e coinvolgimento di esperti e personale qualificato anche esterno, anche con investimenti economici. Percorsi formativi pensati per fasce d'età e per i più piccoli integrati con la didattica. Percorsi diversificati, programmati nella durata e riproponibili annualmente. (Strategie di incontri territoriali}. Mappatura dinamiche culturali. Formazione per catechisti e insegnanti di religione. Formazione per la gestione economica. Soggetti: quelli istituzionalmente delegato alla formazione, cercando anche altre agenzie educative.

PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea	
1	**ACCOGLIENZA ASCOLTO** Dare valore alle relazioni e agli incontri. La comunità cristiana è il luogo dove si deve sperimentare l'interazione tra Vangelo e vita e per questo la richiesta più pressante è quella di aprire le porte delle parrocchie (Uscire dalle cerchie ristrette di gestione}. Apertura di sportelli diversi e gruppi di ascolto (povertà materiale, spirituale, di tempo, solitudine ..) con l'aiuto di laici adeguatamente formati e con lo sviluppo di una rete di volontariato che provi a dare risposte concrete a tali bisogni. Condivisione degli spazi delle parrocchie con altre agenzie del territorio così da mettere a frutto una grande volontà di mettersi a disposizione in questo ambito della comunità soprattutto da parte dei giovani. Si chiede di poter sperimentare anche esperienze di accoglienza temporanea di bisognosi per evangelizzare attraverso forme concrete di carità. Valorizzare i talenti già presenti e prevedere nuovi ruoli all'interno delle parrocchie, lasciando a figure professionali esperte la gestione amministrativa così che i parroci possano essere maggiormente presenti nella comunità e nelle famiglie.
2	**LINGUAGGI** Comunicare la fede in modo comprensibile, differenziato. Utilizzare tutte le forme di comunicazione, in particolare quelle utilizzate dai giovani. Avvalersi di esperti per rivedere le modalità comunicative utilizzate.

3	**SFIDE CULTURALI** Il dovere di accogliere e approfondire le sfide culturali senza paure e pregiudizi. Necessità di riflettere e condividere scelte e atteggiamenti in particolare su: il nascere e il morire, il procreare, l'etica sessuale, le persone LGBT, l'ambiente e le possibilità tecnologiche.
4	**ARTE** VALORIZZAZIONE DI ARTE E CULTURA in senso ampio. Creare percorsi specifici per i vari periodi della vita, educando alla valorizzazione della bellezza e della verità in tutte le sue forme. Riscoperta dell'arte e della scienza come strumento e oggetto di evangelizzazione; riscoperta di tutti i mezzi con cui l'uomo affina e sviluppa le sue capacità. Il tema dell'ambiente e della cultura potrebbero diventare motivo per la creazione di un gruppo parrocchiale strutturato dedicato a questi temi.

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	**SFIDE CULTURALI** Il dovere di accogliere e approfondire le sfide culturali senza paure e pregiudizi. Necessità di riflettere e condividere scelte e atteggiamenti in particolare su: il nascere e il morire, il procreare, l'etica sessuale, le persone LGBT, l'ambiente e le possibilità tecnologiche.
2	**LINGUAGGI** Improrogabile un adeguamento del linguaggio a tutti i livelli: liturgico, omiletico, catechistico, valorizzando i metodi moderni di comunicazione, compresi i social.
3	**FORMAZIONE PRETI** La formazione permanente dei sacerdoti lasciati liberi da determinate incombenze amministrative preparati a vivere la realtà del proprio tempo. Esperienza della Fraternità presbiterale.

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 20

TEMA: L'IDENTITÀ E I COMPITI DEL PRESBITERO

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**LA FRATERNITÀ SACERDOTALE** Dal momento del battesimo siamo fratelli gli uni gli altri. L'ordinazione presbiterale rafforza il vincolo di fraternità. Ci piace sottolineare con forza che la fraternità nel presbiterato diventa un vincolo, una relazione imprescindibile e costituente del ministero. Gesù invia i suoi discepoli a due a due. Gesù vive i suoi discepoli come la sua famiglia. SIAMO FRATELLI. Da questa certezza deve partire una riflessione e uno stile di fraternità. La fraternità chiede l'accoglienza dell'altro in tutte le sue dimensioni, esige il confronto nella Verità, lo stare insieme per maturare un rapporto di stima reciproca. Da qui si possono formare vari modelli di fraternità, dalla condivisione degli stessi spazi di vita, alla condivisione più profonda della preghiera, dei sentimenti, dei talenti, delle intuizioni pastorali; a anche semplici incontri gratuiti, con forme residenziali o non (don Gianluca 2) I primi soggetti interessati: I presbiteri stessi riconoscano la fraternità, i modi per esprimerla e viverla concretamente.
2	**VICARIO EPISCOPALE PER IL CLERO ED EQUIPE DIOCESANA** CHI: Vescovo. Vicari episcopali. I.S.L. Presbiteri. Vicario episcopale per il Clero. "Equipe diocesana" Vicari foranei. COSA: Possano essere individuati un Vicario episcopale per il clero a tempo pieno e un'equipe diocesana, come punti di riferimento per i singoli preti. COME: Il Vescovo, insieme ai Vicari Episcopali possano individuare un Vicario per il clero che insieme ad una piccola equipe (formata da persone con varie competenze) possano dedicarsi all'ascolto dei presbiteri della nostra diocesi anche con visite periodiche (ogni 1/2 anni), con un'attenzione particolare a situazioni e momenti di fragilità (se ovviamente si riescono ad intercettare), ai momenti dei cambi, ecc. Insieme agli altri soggetti suddetti, possano essere corresponsabili della formazione dei preti; possano assumere all'occorrenzaanche la funzione di moderatori nelle fraternità presbiterali. Possano collaborare a livello zonale con i Vicari Foranei. QUANDO: Appena possibile. Si potrebbe partire già dal 2024, dopo la conclusione del Sinodo.
3	**PRESBITERO: UOMO DI DIO** CHI: i presbiteri COSA: il presbitero torni ad essere principalmente uomo di Dio e concentrarsi (in termini di tempo ed energie) nell'essere missionario ed evangelizzatore. COME: con un maggior coinvolgimento dei laici (che siano da un lato evangelizzatori e missionari con i presbitero e dall'altro efficaci collaboratori per ambiti più "burocratici") QUANDO: con una sperimentazione progressiva
4	**MINISTERO PRESBITERALE E IDENTITÀ DEL PRESBITERO** Il presbitero è UN **UOMO in continuo processo di maturità** e UN **CREDENTE sempre in divenire**, Come **uomo** ha il dovere di prendersi cura della propria umanità: di riconoscere i suoi talenti e i suoi limiti e di fare un percorso di **scoperta dei talenti** e di **accettazione dei suoi limiti**, senza spiritualismi e sapendo attingere ai saperi delle scienze umane che gli permettano di prendere coscienza della propria e altrui umanità.

Come **credente** sia prima di tutto discepolo di Cristo e si senta in un cammino di continua conformazioneal maestro. Riconosca che la Parola che proclama ai fratelli nella fede, prima di tutto è rivolta a lui. Trovi momenti quotidiani di intimità con Cristo. La sua relazione con Cristo non è non deve diventare mai un accessorio, ma la colonna portante di tutta la proposta e il servizio pastorale.
In quanto **pastore e padre**, sia animatore di comunione e di comunità ascoltando, accompagnando e annunciando alla comunità il Regno di Dio soprattutto negli incroci importanti lieti o tristi della vita. Faccia esperienza di accoglienza e proponga esperienze di accoglienza. Diventi "consolatore" con la consolazione che lui stesso ha sperimentato nella stretta comunione con Gesù. e prima di parlare di Gesù, parli con Gesù. Nella comunità sappia posizionarsi di volta in volta con la consapevolezza che il suo posto non è sempre al centro. Eviti divisioni e sfilacciamenti. Sappia attendere e raccogliere anche chi, per qualsiasi motivo, si sia attardato.
Chi sono i soggetti interessati: prima di tutto il presbitero stesso, la decisione di come essere è solo sua.
Il seminario come luogo di formazione dei presbiteri abbia a cuore che i candidati maturino in umanità, in cultura e in spiritualità genuine.
Il vescovo stesso con un suo vicario si prenda cura di tutti i presbiteri in tutti i momenti della vita e non solo nel momento della difficoltà. I presbiteri hanno bisogno di essere voluti bene e accompagnati dai superiori per una continua maturazione umana e cristiana.
L'istituto San Luca, vegli sui presbiteri accompagnandoli in un cammino di crescita culturale, pastorale, "professionale", spirituale. Proponga incontri ed esperienze di formazione insieme tra presbiteri, diaconi, laici e religiosi/e

5 **PER ESSERE LUCE DEL MONDO E SALE DELLA TERRA - LA COMUNITÀ**

La **comunità cristiana** abita un territorio, vive nel territorio, fa parte di una comunità civile, che abita con fiducia imparando anche a prenderne le giuste distanze non identificandosi totalmente con essa: la assume e la trascende. Fondamento della comunità cristiana è la persona e il messaggio di Cristo.
Lo stile con il quale vive il tempo e la storia in tutte le sue dimensioni desidera essere lo stile di Cristo. Luogo privilegiato dell'incontro con Cristo è la Parola, i sacramenti in modo particolare il sacramento dell'Eucarestia fonte e culmine della vita Cristiana.
Tre pilastri della vita della comunità cristiana: La liturgia, la catechesi e la carità. La comunità non solo come destinataria dell'annuncio ma come soggetto che annuncia il Vangelo
Le attività della comunità sono espressione della carità di Cristo per ogni persona e dell'attenzione della comunità per ogni suo membro e di ogni sua povertà.
I soggetti protagonisti della comunità.
Tutti i cristiani, sono chiamati a costruire, vivere, sostenere il cammino comunitario. Nessuno e per nessun motivo si deve servire della comunità per dare voce al proprio bisogno di protagonismo.
Tutti i cristiani sono sostenuti e accompagnati dal consiglio pastorale, chiamato ad essere l'organismo di partecipazione che discerne il cammino pastorale della comunità perché ogni cristiano possa fare nella vita esperienza di incontro con Cristo. Il presbitero, mandato del vescovo e quindi della chiesa, presiede il consiglio pastorale aiutandolo a fare discernimento alla luce della Parola di Dio e della storia in atto.
Il consiglio pastorale è chiamato a camminare, secondo lo statuto diocesano, con responsabilità, in obbedienza allo Spirito e in comunione con la chiesa diocesana.

6 **FORMAZIONE**

CHI
Vescovo.
Seminaristi e formatori del Seminario. Presbiteri.
Laici delle comunità.
Formatori con varie competenze.
l'ISL per coordinare i vari cammini formativi.
COSA: La proposta si concretizza in un'attenzione alla formazione nei seminari ripensando a queste strutture: aumentare le materie di scienze umane, culturali, accompagnamento anche di uno psicologo, esperienze in famiglie, piccole comunità, momenti di vita sociale, formazione che li renda in grado di essere preparati e capiti da chi li ascolta, anche di tipo gestionale/manageriale, una formazione continua che li prepari agestire i mutamenti sociali. Curare una formazione permanente per i presbiteri che possa raggiungere tutti.

COME: Organizzare una formazione periodica con più soggetti coinvolti per consentire di costruirsi un'opinione, astenendosi dai giudizi, e veicolare il messaggio che oggi la Chiesa intende portare. Attenzione all'inculturazione del Vangelo... importanza del testimoniare con la propria vita. Attenzione alla formazione attraverso: esercizi spirituali integrati con approfondimenti di tematiche attuali, rimodulare e ripensare almeno parzialmente le nostre congreghe, pensando di potervi inserire almeno 2 o 3 momenti formativi tenuti da esperti delle tematiche che si vorranno proporre, esperienze missionarie, coinvolgimento di docenti della Facoltà Teologica e dell'Università di Padova (o altre), essere in grado di discernere il Vangelo anche al cambio dei tempi della società, frequentazione di luoghi esterni alle parrocchie. Continuare con la proposta di settimane per i presbiteri che mettano insieme ascolto reciproco, condivisione della preghiera, riposo, formazione e momenti di "semplice fraternità".
La formazione preveda un piano operativo progettuale con tempi, costi, disponibilità, priorità dei temi che si vogliono affrontare, verifiche, ecc.
QUANDO: Dal prossimo anno

7 **L'ANNUNCIO CREATIVO**

CHI: Presbiteri - Comunità cristiane
COSA: La priorità dell'annuncio verso tutti coinvolge i presbiteri in quanto si tratta del primo mandato affidato loro. Tale aspetto coinvolge però anche fedeli laici impegnati, catechisti, ministri, i membri del Consiglio Pastorale: la collaborazione di questi soggetti con il presbitero contribuisce a dare all'annuncio valore e testimonianza sia all'interno della comunità parrocchiale sia all'esterno di questa, nei vari ambiti di vita e servizio. Il presbitero è chiamato a favorire la consapevolezza da parte della comunità nel sentirsi non solamente destinataria dell'annuncio, ma chiamata responsabilmente a divenire essa stessa annunciatrice nei luoghi esterni alla comunità parrocchiale (missionarietà).
COME: Per giungere ad attuare questo obiettivo è necessario un discernimento comunitario, tra i soggetti coinvolti, che porti alla consapevolezza che il presbitero non è solo in questa priorità dell'annuncio (corresponsabilità dei presbiteri e dei fedeli laici e risposta ad una chiamata comune) e ad evidenziare e scegliere i mezzi attraverso i quali "passa" l'annuncio. Uno dei mezzi potrebbe essere, ad esempio, il cambiamento degli atteggiamenti: un presbitero attento, accogliente, propenso al dialogo e che non esclude nessuno, in unione e in collaborazione coi laici. Un altro mezzo potrebbe essere rappresentato da momenti formativi e di approfondimento sul tema Annuncio, sia per i presbiteri che per i laici, con un'attenzione alla modalità: incontri creativi (non solamente fantasiosi), che generano consapevolezze nuove e durature nei partecipanti. Ad esempio, percorsi anche con accompagnatori preparati e con testimoni di varie realtà senza temere di "uscire" dai confini parrocchiali. Il presbitero potrebbe curare l'annuncio nelle case della parrocchia con le famiglie, ad esempio ricorrendo a centri di ascolto, spazi di dialogo, o in altri luoghi, favorendo la trasversalità (per età e ruoli) dei partecipanti. È opportuno che il presbitero utilizzi un linguaggio nuovo, creativo e accattivante, sia nella liturgia (ad esempio durante la Messa, nei momenti dell'introduzione, omelia, invito al Padre Nostro, nella conclusione) che negli altri momenti comunitari. Un ridimensionamento del tempo e delle risorse che il presbitero è chiamato a dedicare alle questioni amministrative, giuridiche ed economiche potrebbe aiutare affinché ci sia maggiore concentrazione e dedizione alla priorità dell'annuncio.
QUANDO: Appena possibile

PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE
Sperimentazione deliberata dall'Assemblea

1 **IL PRESBITERO, LE COMUNITÀ RELIGIOSE FEMMINILI E LA CORRESPONSABILITÀ PASTORALE**

In una prospettiva di gruppi di parrocchie si può immaginare la presenza di comunità religiose femminili corresponsabili della pastorale e dell'annuncio della Parola, in un legame importante con il presbitero e con la comunità cristiana, legame fatto di fraternità, collaborazione responsabile e sostegno vicendevole nelle esigenze spirituali e materiali.
In prospettiva dei gruppi di parrocchie si potrebbe anche ripensare a una nuova geografia per le comunità religiose affinché possano essere presenti nel maggior numero di gruppi di parrocchie possibile.
Le comunità cristiane, a seconda del servizio pastorale, sappiano provvedere alle comunità religiose il necessario per vivere.

2	**FAMIGLIA EVANGELIZZATRICE** CHI: laici, famiglie COSA: laici formati per essere parte veramente attiva nell'annunciare il Vangelo e promuovere/organizzare iniziative; per realizzare questo è necessario anche un coinvolgimento a livello di famiglie. COME: favorendo una sensibilità per il bene della comunità evitando derive individualistiche. QUANDO: quanto prima
3	**FRATERNITA** CHI: Presbiteri e comunità cristiane (tenendo conto che alcune parrocchie rimarranno senza parroco residentee alcune canoniche resteranno vuote). Il Vescovo, come guida e responsabile delle sperimentazioni di fraternità. l'ISL per curare la formazione alla vita fraterna e la spiritualità del presbitero diocesano. Vicari foranei. COSA: La fraternità dei preti come segno evangelico. Incrementare la comunione dei presbiteritra loro e col popolo di Dio, principalmente promuovendo unavita comunitaria tra presbiteri basata sull'uguaglianza, il rispetto reciproco e le relazioni fraterne. COME: Si intende proporre che ogni prete possa essere inserito e sentirsi parte di una fraternità presbiterale, di modo che nessuno si senta solo oppure si isoli. Si propone intanto di conoscere e valorizzare le varie forme di fraternità, con tipologie diverse, presenti in Diocesi (attuali forme di sperimentazione). Dalla verifica di queste attuali esperienze si possono precisare ulteriormente le tipologie delle fraternità presbiterali. Ogni prete può indicare e scegliere la tipologia che sente più vicina alle proprie caratteristiche e disponibilità. Ogni fraternità presbiterale avrà un livello minimo di condivisione, che andrà scritto in una "regola" (momento di preghiera, spazio di progettazione pastorale, pasto condiviso). I vicari foranei possono favorire questo processo nei territori e vicariati. Per le fraternità presbiterali residenziali si propone: Il numero minino di tre presbiteri che vivono insieme e un referente della fraternità con mandato a tempo. Si chiede al Vescovo che nelle nomine tenga conto delle disponibilità di ciascuno. Si chiede anche di valutare se la fraternità possa essere non esclusivamente presbiterale ma anche con altre persone, in primis con diaconi permanenti. QUANDO: Un triennio in cui queste azioni si co-implicano reciprocamente. Monitorare accuratamente l'esistente. Formare chi desidera vivere la fraternità. Attuare le varie tipologie di fraternità.
4	**GRUPPI DI CONDIVISIONE TRA PRETI** CHI: Presbiteri. I.S.L. COSA: Promuovere piccoli gruppi di condivisione tra preti per crescere nelle relazioni e poter accogliere aiuti e suggerimenti in ambito pastorale e umano. COME: La proposta di costituire piccoli gruppi di preti che camminino insieme, si potrebbe attuare proponendo i gruppi di "supervisione". Già vi sono alcuni gruppi esistenti che vivono questo tipo di esperienza; sarebbe opportuno e utile che tale proposta potesse essere maggiormente pubblicizzata tra i preti. Si vorrebbe dare la possibilità, a chi sceglie liberamente questa opportunità, di condividere con gli altri presbiteri presentinel suo gruppo, momenti o esperienze di vita importanti, ottenendo come riscontro punti di vista diversi sulla realtà vissuta e narrata. Questi incontri preziosi, potrebbero diventare occasioni di crescita per molti, attraverso l'accoglienza di spunti, consigli e aiuti, sentendosi fraternamente accompagnati e quindi anche meno soli. Tale esperienza tocca profondamente alcuni ambiti e valori importanti, quali: l'empatia, la gestione del conflitto, l'ascolto attivo, l'umiltà, la semplicità nell'approccio con gli altri, ecc. QUANDO: Dal prossimo anno pastorale la sensibilizzazione. Per chi partecipa ai gruppi potrebbero essere proposti 6/7 incontri ogni anno.

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	**LA MINISTERIALITÀ** Pensiamo la ministerialità, non come una divisione di compiti o di ruoli ma piuttosto come una convergenza di vocazioni dove ogni persona si trova ad essere pietra viva, necessaria e indispensabile per la costruzione della comunità Soggetti impegnati: La comunità lasci emergere riconoscendo e suscitando le vocazioni al suo interno e il consiglio pastorale, attento allavita della comunità e delle persone che la compongono, proponga le vocazioni che abitano la comunità dia il mandato. COME: Creando relazioni di fraternità tra i membri della comunità stessa e proponendo incontri di solidarietà e di comunità trasversali tra i diversi gruppi, dove più generazioni si trovano insieme per dar voce e vita alla comunità stessa, lasciando spazi aperti alle espressioni e ai carismi che il Signore suscita dando valore a esperienza e competenza. È importante educarci ad ascoltare e a vedere coloro che ci stanno accanto, dedicando tempo ed attenzione che diventano virtù da coltivare in questo tempo spesso frenetico. QUANDO: Sempre, dovrebbe essere lo stile degli organismi di partecipazione e di tutti i suoi membri, chiamati a far tesoro anche dei passaggi difficili, affinché diventino opportunità di conversione.
2	**COMUNITÀ ATTENTA ALLE VOCAZIONI** CHI: comunità, presbiteri, seminaristi COSA: La comunità oltre che passiva ("ci si aspetta di avere un prete") deve essere attiva e rendersi terreno fertile per valorizzare germi di vocazione ed accompagnare chi ha già fatto una scelta perché sia approfondita e verificata. COME: la comunità cristiana potrebbe essere luogo di formazione per una parte dell'iter del cammino del seminarista. QUANDO: per le parrocchie: da subito; per le comunità: dopo aver rivisto il quadro della formazione iniziale.
3	**FORMAZIONE** CHI: Vescovo. Seminaristi e formatori del Seminario. Presbiteri. Laici delle comunità. Formatori con varie competenze. l'ISL per coordinare i vari cammini formativi. COSA: La proposta si concretizza in un attenzione alla formazione nei seminari ripensando a queste strutture: aumentare le materie di scienze umane, culturali, accompagnamento anche di uno psicologo, esperienze in famiglie, piccole comunità, momenti di vita sociale, formazione che li renda in grado di essere preparati e capiti da chi li ascolta, anche di tipo gestionale/manageriale, una formazione continua che li prepari a gestire i mutamenti sociali. Curare una formazione permanente per i presbiteri che possa raggiungere tutti. COME: Organizzare una formazione periodica con più soggetti coinvolti per consentire di costruirsi un opinione, astenendosi dai giudizi, e veicolare il messaggio che oggi la Chiesa intende portare. Attenzione all'inculturazione del Vangelo... importanza del testimoniare con la propria vita. Attenzione alla formazione attraverso: esercizi spirituali integrati con approfondimenti di tematiche attuali, rimodulare e ripensare almeno parzialmente le nostre congreghe, pensando di potervi inserire almeno 2 o 3 momenti formativi tenuti da esperti delle tematiche che si vorranno proporre, esperienze missionarie, coinvolgimento di docenti della Facoltà Teologica e dell'Università di Padova (o altre), essere in grado di discernere il Vangelo anche al cambio dei tempi della società, frequentazione di luoghi esterni alle parrocchie. Continuare con la proposta di settimane per i presbiteri che mettano insieme ascolto reciproco, condivisione della preghiera, riposo, formazione e momenti di "semplice fraternità". La formazione preveda un piano operativo progettuale con tempi, costi, disponibilità, priorità dei temi che si vogliono affrontare, verifiche, ecc. QUANDO: Dal prossimo anno
4	**I COMPITI AMMINISTRATIVI E LA LEGALE RAPPRESENTANZA** È un tema molto dibattuto. Il presbitero non può e non deve essere estraneo ai problemi economici; fanno parte della vita. Nel sentire comune, sembra essere l'ostacolo che non permette al presbitero di interfacciarsi con generosità nella pastorale.

	In realtà il carico maggiore deriva dal peso della totale responsabilità civile e penale che a volte, per paura o per un eccesso di prudenza, blocca o limita l'entusiasmo e l'operatività pastorale del presbitero. Non basta e n on è sufficiente alleggerire il presbitero dalle incombenze burocratiche quando sulle sue spalle porta il peso della responsabilità civile e penale di ogni attività parrocchiale. Quale via percorrere per arrivare a condividere in solido la responsabilità civile e penale? Diventa necessario costituire una commissione di giuristi accompagnata da pastoralisti affinché la legge sia a vantaggio dell'Evangelizzazione.
5	**CORRESPONSABILITA NELLA GESTIONE DELLA PARROCCHIA** CHI: Presbiteri - CPP e CPGE - Parrocchie e gruppi di parrocchie - Laici formati Curia diocesana COSA: Affidare ai laici maggiori responsabilità, sollevando così i parroci dalle incombenze burocratiche, amministrative e gestionali della parrocchia, problematiche specifiche in campo economico, finanziario, edilizio o ambiti in campo educativo, di conoscenza del territorio e della società (don Gianluca 5) che troppo spesso vanno a rubare tempo da dedicare alla vita della comunità e alle relazioni interpersonali. COME: Individuare figure di laici preparati, anche pagati, a servizio di più parrocchie, che possano seguire in modo particolare la parte amministrativa, la gestione delle strutture, ecc. di ogni singola comunità. Si cerchi di individuare anche, come e dove è possibile, di sgravare il parroco dal ruolo di Legale Rappresentante sostituendolo con un laico (coscienti del fatto che non sarà possibile per tutte le realtà presenti in parrocchia). A livello diocesano o zonale, siano indicate chiaramente dalla curia, alcune figure a cui fare riferimento per settori e ambiti diversi. Si rende necessaria anche l'individuazione di (persone e/o organismi) a livello "sovraparrocchiale", formati in Diocesi e magari con quote di retribuzione a carico delle singole parrocchie per ambiti/competenze/disponibilità di tempo di cui i laici della singola parrocchia non riescano a dare garanzia. Potrebbero essere "responsabili di zona" a cui fare riferimento. (don Gianluca 5) Possano essere valorizzati maggiormente ruoli e competenze di laici presenti nelle comunità. QUANDO: Appena possibile (dopo la conclusione del Sinodo).

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	Nelle comunità possono esserci anche presbiteri sposati dispensati dal ministero: quale ruolo di guida possono avere oggi?
2	Verificare se il parroco necessariamente deve accollarsi la legale rappresentanza con i conseguenti oneri.

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 21
TEMA: RUOLO E IDENTITÀ DEI LAICI

Annotazione dopo la discussione in commissione:

- per comodità abbiamo mantenuto la numerazione delle proposte utilizzate nell'incontro in commissione di studio;
- uno dei due sottogruppi ha proposto accostamenti tra proposte affini;
- l'altro sottogruppo ha trovato difficoltoso raggiungere un consenso sul corretto livello a cui assegnare alcune proposte (nello specifico proposte 13, 14, 15, 16, 17) abbiamo ritenuto di non "forzare" la decisione, riconoscendo che l'assegnazione di una proposta a più livelli trasmette sfumature interessanti. Una migliore definizione, se necessaria, può arrivare in parte dal confronto con proposte affini dell'altro sottogruppo, in parte dall'altra commissione di studio sullo stesso tema, e soprattutto dal discernimento della presidenza;
- secondo i relatori alcune di queste proposte, pur rappresentative di quanto ricevuto dagli spazi di discernimento, non sono sempre pertinenti rispetto al tema "laici"; se la presidenza lo ritiene opportuno parte di queste proposte possono essere attribuite ad altri temi.

Ci rendiamo conto di consegnare alla presidenza un lavoro "grezzo", e ce ne scusiamo. Abbiamo fatto il meglio di quanto ci era possibile.

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**4 - Lavorare sullo stile e le occasioni di ACCOGLIENZA.** In questa dimensione, infatti si intrecciano la dimensione missionaria, lo stile fraterno, il dialogo con la cultura e quindi praticare stile e gesti di accoglienza è espressione di una testimonianza autentica di vita cristiana. Accoglienza a 360 gradi, verso i bisognosi e nel contesto territoriale e della comunità Come? Favorendo occasioni di accoglienza e incontro con le persone bisognose, nuove famiglie, separati, situazioni di crisi, omosessuali, anziani, malati... Con proposte a livello territoriale: vicariato, gruppi di parrocchie o parrocchie Le proposte dovrebbero essere in capo ai consigli pastorali parrocchiali/vicariali/. Consigli che devono ritrovare il loro ruolo anche attraverso un'adeguata formazione dei membri, ma anche degli operatori pastorali. Formazione sia sui fondamenti della fede, che su testi del magistero. Le proposte vanno dalle feste mensili/bimestrali dell'accoglienza fino al festival annuale dell'accoglienza. Ma sono da valorizzare i pranzi comunitari aperti alle realtà della parrocchia e del territorio. Siano favoriti inoltre spazi - gruppi – angoli – commissioni di ascolto dei bisogni e delle persone. Questa proposta è strettamente affine a **8 - Attenzione e sostegno agli "ultimi"** (quanti vivono una forma di fragilità: fisica, economica, sociale, culturale e spirituale), quale testimonianza gioiosa del vangelo, reso credibile dalla carità.
2	**17 - Attenzione alle fragilità** "farsi prossimo" accanto ai fratelli feriti è la modalità essenziale attraverso cui i fedeli laici rendono presente la Chiesa lungo le strade del mondo. Nel delineare i soggetti le sottolineature più ricorrenti riguardano la natura comunitaria dell'impegno, un'apertura ad un numero maggiore di soggetti (non soltanto volontari "addetti ai lavori"), l'importanza del lavoro in rete con le amministrazioni locali e gli enti del terzo settore. Viene sottolineata l'importanza non soltanto della povertà economica, ma di sfide nuove legate alla precarietà lavorativa, all'età anziana, alla marginalità sociale di chi è percepito come diverso, alla miseria culturale ed affettiva, alle fragilità psichiche e fisiche, rispetto alle quali approcci caritativi basati sul solo supporto economico, risultano di efficacia limitata. Le sottolineature più frequenti riguardo alle modalità sono il contatto umano uno ad uno (fino ad ipotizzare forme di "affidamento" personale), l'atteggiamento gioioso, e la necessità di una spiritualità che permei l'azione.

	[NB – parte del sottogruppo riteneva che questa proposta dovesse essere collocata a livello di sperimentazione o di commissione specifica, vedi in seguito, viene inserita qui in considerazione del fatto che l'altro sottogruppo ha indicato proposte affini (4 e 8} in questa sezione]
3	**2 - Stile della fraternitc nelle nostre parrocchie** Ogni parrocchia potrebbe crescere nella qualità dell'animazione che già vive e normalmente propone. Le persone che già svolgono un servizio nei centri parrocchiali, nelle sagre, nelle feste varie che si svolgono durante l'anno, nelle varie attività ricreative... potrebbero pensare un calendario, all'inizio dell'anno (concordandolo anche con altre istituzioni presenti nel territorio) di proposte che tengano conto dei bisogni delle varie condizioni di vita e delle età di tutte le persone che compongono la comunità, di modo che a tutti sia offerta la possibilità di incontrarsi assieme. secondo le forze che si hanno, garantire la cura dei luoghi in cui si esercita materialmente l'accoglienza: apertura (non solo dei patronati, ma anche delle chiese e delle canoniche), pulizia dei luoghi, un po' di cura alla semplice e dignitosa bellezza dei luoghi; avendo cura di "servire senza diventare padroni" dei luoghi e senza impedire ad altri di servire: anche in questo campo, è bene che l'incarico sia affidato per un determinato periodo di tempo. curare una comunicazione di quel che si prepara e propone in modo sempre più inclusivo ed efficace. Anche in questo campo c'è bisogno di formazione continua; sulla modalità di esecuzione CHI COME QUANDO, si suggerisce quanto scritto al punto precedente [proposta n.1] , con le opportune diverse declinazioni.
4	**15 Formazione** La crescita dei laici verso una piena corresponsabilità fondata nel battesimo richiede cristiani adulti, maturi e capaci di portare frutto, per questo è necessario rilanciare cammini formativi adeguati. Il livello a cui svolgere la formazione è quello più prossimo alle persone, parrocchiale inter-parrocchiale o vicariale, destinatari tutti i cristiani della comunità. Le caratteristiche indicate in modo ricorrente sono l'alto livello qualitativo (molti chiedono l'intervento di "esperti" e/o il supporto o l'intervento diretto del livello diocesano attraverso le diverse realtà formative in esso presenti (istituzionali ed associative)), la continuità nel tempo (formazione permanente), l'apertura al mondo sia nella scelta dei temi sia nell'individuazione dei formatori. La modalità più frequentemente indicata resta quella frontale, ma non mancano inviti a considerare la "formazione sul campo" e le dinamiche laboratoriali. *[NB – parte del sottogruppo riteneva che questa proposta dovesse essere collocata a livello di commissione specifica, vedi in seguito]*
5	**1 - Maggiore Missionarietà nelle scelte pastorali:** Imparare a collaborare in modo continuativo con le istituzioni pubbliche presenti nel territorio (scuole, biblioteche, assistenti sociali, uffici, istituzioni del Comune...) per mettersi a servizio, da cristiani, della crescita di tuta la comunità civile. Essere più presenti attraverso l'incontro personale, in situazioni di sofferenza e di disagio che si presentano nella vita delle comunità Più che continuare a chiedere alle persone di venire in chiesa, si potrebbe far crescere "l'andare nelle famiglie". Ogni comunità potrebbe proporre una serie di incontri (sul modello dei passati Centri di Ascolto), non obbligatoriamente nei tempi detti "forti", in cui, dopo una preghiera si possa leggere un brano della Scrittura e confrontare la propria vita su ciò che propone e concludere con un'altra preghiera e condividere un momento di fraternità. CHI-COME-QUANDO: Il C.P.P. con il parroco, delega al proprio interno (o individua nella comunità) delle persone che prendano contatto con le istituzioni presenti nel territorio per intraprendere una collaborazione continuativa (proposta 1) – che contattino con discrezione e semplicità le famiglie che vivono una sofferenza o un disagio, temporaneo o continuativo (proposta 2) - che siano opportunamente formate (proposta 3). Queste persone, per svolgere il servizio, avranno bisogno di una previa formazione che potrebbe essere garantita dalla diocesi e proposta nel territorio; potrebbero ricevere l'incarico di svolgere il servizio, sempre da parte del C.P.P., per un determinato periodo di tempo. Questa proposta è strettamente affine a **7 - Tutti i componenti della comunità cristiana** si impegnano a creare relazioni autentiche, in un clima di condivisione, di collaborazione e di servizio, al suo interno, nel rapporto con le comunità cristiane vicine e in relazione al territorio nelle sue varie espressioni.

6	**13 - Esserci agli incroci della vita** In alcune proposte emerge la necessità di una presenza ecclesiale negli snodi fondamentali della vita (primo figlio, trasferimenti abitativi, il tema della morte). La modalità suggerita principalmente è quella della vicinanza relazionale, più che di offerte formative. I soggetti che possono portare realizzare questa forma di prossimità nella vita quotidiana sono tutti i fedeli battezzati, a partire da un mandato comunitario. *[NB – parte del sottogruppo riteneva che questa proposta dovesse essere collocata a livello di sperimentazione]*
7	**18 - Gruppi, associazioni e movimenti** Viene sottolineato il valore aggiunto che gruppi associazioni e movimenti possono portare alla comunità parrocchiale. Alcuni, come l'Azione Cattolica, hanno già scelto la parrocchia come ambito primario d'azione. Altri possono mettere i propri doni a servizio del bene comune attraverso il coinvolgimento nella progettazione di percorsi formativi e con l'inserimento regolare nel consiglio pastorale parrocchiale

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE **Sperimentazione deliberata dall'Assemblea**
1	**3 - Dialogo con la cultura attuale** Ogni C.P.P. potrebbe, secondo le proprie forze e sensibilità, individuare alcune persone sensibili al tema che si formino e formino; che pensino e strutturino proposte di formazione umana a partire dai bisogni che il territorio vive; imparino, per questo, a mettersi in ascolto, dialogare e collaborare con altre istituzioni presenti nel territorio valorizzino il patrimonio delle parrocchie, artistico e non, presente nel proprio territorio come possibile risposta ai bisogni delle persone di questo tempo. Anche in questo campo c'è bisogno di formazione previa e continua; sulla modalità di esecuzione CHI COME QUANDO, si suggerisce quanto scritto al punto precedente [proposte n. 1 e 2], con le opportune diverse declinazioni, aggiungendo che (anche) in questo settore si potrebbe collaborare tra parrocchie vicine.
2	**14 - Ministeri specifici** Viene proposto di affidare ai fedeli laici responsabilità in ambiti specifici della vita parrocchiale (i più citati sono gli ambiti di annuncio, proclamazione e commento della parola anche in celebrazioni feriali o festive, l'ambito economico- amministrativo); viene inoltre suggerito che per il tempo dedicato a questo servizio possa essere riconosciuto un compenso economico; l'esistenza di un clima fraterno nella comunità ed il conferimento di un mandato condiviso sono prerequisiti per non far degenerare questo servizio in senso elitario; la testimonianza nella vita quotidiana, l'atteggiamento dialogante con la cultura del nostro tempo e l'orientamento missionario sono tratti di stile laicale che prevengono la loro "clericalizzazione"; il tema richiede un'ulteriore elaborazione, ma di durata non troppo lunga, essendo percepito come urgente. *[NB – parte del sottogruppo riteneva che questa proposta dovesse essere collocata a livello di commissione specifica, vedi in seguito]* Questa proposta è strettamente affine a **10 - Approfondire**, a livello diocesano in dialogo con i vicariati, **la riflessione sui ministeri**, in particolare il ministero della Parola e il ministero della Consolazione.
3	**13 - Esserci agli incroci della vita** In alcune proposte emerge la necessità di una presenza ecclesiale negli snodi fondamentali della vita (primo figlio, trasferimenti abitativi, il tema della morte). La modalità suggerita principalmente è quella della vicinanza relazionale, più che di offerte formative. I soggetti che possono portare realizzare questa forma di prossimità nella vita quotidiana sono tutti i fedeli battezzati, a partire da un mandato comunitario. *[NB – parte del sottogruppo riteneva che questa proposta dovesse essere collocata a livello di scelte pastorali]*
4	**17 - Attenzione alle fragilità** "Farsi prossimo" accanto ai fratelli feriti (...) che permei l'azione. *[NB – parte del sottogruppo riteneva che questa proposta dovesse essere collocata a livello di scelte pastorali o di commissione specifica]*

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	**16 - Donne** Tra gli stimoli positivi che come Chiesa riceviamo dalla cultura del nostro tempo c'è l'invito a progredire verso una vera parità di genere e quindi verso una maggiore valorizzazione del dono che le donne costituiscono per la comunità cristiana. L'invito emerge in modo diffuso nelle relazioni, e ci ricorda un aspetto chiave della nostra fede - per i battezzati in cristo "non c'è più uomo né donna" perché tutti sono uno in cristo Gesù. Nelle relazioni che la nostra quaterna ha esaminato - tuttavia - non emerge una proposta univoca per rendere concreta questa valorizzazione - si va dall'approfondimento di studio (confronto con teologhe, confronto con altre realtà ecclesiali) alla realizzazione di esperienze di fraternità e condivisione specificamente femminili, arrivando a proporre forme definite e riconosciute di responsabilità e ministerialità (collaboratrici pastorali), c'è anche un appello alla chiesa universale per il riconoscimento del diaconato famminile.
2	**14 - Ministeri specifici** Viene proposto di affidare (...) il tema richiede un'ulteriore elaborazione, ma di durata non troppo lunga, essendo percepito come urgente. *[NB – parte del sottogruppo riteneva che questa proposta dovesse essere collocata a livello di sperimentazione, vedi in sopra, viene inserito anche qui per l'indicazione esplicita di necessità di maggiore elaborazione]*
3	**5 - FORMAZIONE DEI LAICI INSIEME AI PRESBITERI** al fine di approfondire la conoscenza della propria fede (Bibbia, Vangelo, Magistero) entrando appieno nella consapevolezza della dignità battesimale per affrontare le tematiche attuali alla luce/in dialogo con la propria fede. Una formazione che favorisca la corresponsabilità dei laici per la vita e il futuro della Chiesa e per avere laici formati al servizio del bene comune, ma anche alle nuove ministerialità (ministero della Parola, ministero della Consolazione...) pensate anche – ma non solo – in relazione alla carenza di preti. Alcuni percorsi vanno pensati su ambiti di bisogno specifico: separati, divorziati, vedovi, coppie in crisi, dipendenze, disagi psicologici, coppie omossessuali, violenze domestiche, malattie gravi, anziani soli, malati... Altri per sensibilizzazione ai problemi etici che scienza, tecnica, economia, finanza, burocrazia stanno creando in riferimento alla dignità della persona umana e al vivere sociale; Una formazione che va pensata e strutturata anche questa a livello zonale/territoriale per favorire la presenza e il coinvolgimento. Questa proposta è strettamente affine a **9 - Cammini formativi permanenti**, capaci di proporre esperienze significative, sia per i laici impegnati in un servizio attivo sia per i laici tout court (con particolare attenzione ai giovani e alle giovani coppie) al fine di coltivare e alimentare la fede personale e quindi viverla e testimoniarla nei vari ambiti di vita.
4	**15 Formazione** La crescita dei laici verso una piena corresponsabilità fondata nel battesimo richiede cristiani adulti, maturi e capaci di portare frutto, per questo è necessario rilanciare cammini formativi adeguati. (...) laboratoriali. *[NB – parte del sottogruppo riteneva che questa proposta dovesse essere collocata a livello di scelte pastorali, vedi sopra, viene inserita anche qui facendo notare che l'altro sottogruppo propone di affidare le proposte relative alla formazione (5 e 9} ad una commissione specifica]*
5	**17 - Attenzione alle fragilità** "Farsi prossimo" accanto ai fratelli feriti (...) che permei l'azione. *[NB – parte del sottogruppo riteneva che questa proposta dovesse essere collocata a livello di scelte pastorali o di sperimentazione]*
6	**12 - Necessità di una verifica a livello diocesano dell'impianto di Iniziazione Cristiana.**

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	11 - Riteniamo importante che il Magistero rifletta maggiormente sul ruolo della donna, che i fedeli percepiscono non sufficientemente valorizzato.
2	16 - Donne - tra gli stimoli positivi (...) c'è anche un appello alla chiesa universale per il riconoscimento del diaconato famminile. *[NB – parte del sottogruppo riteneva che questa proposta dovesse essere collocata a livello di commissione specifica, vedi in sopra, viene inserito anche qui per il richiamo esplicito alla chiesa universale].*

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 22
TEMA: IL BISOGNO DI SPIRITUALITÀ

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**PREGHIERA E RELAZIONE CON LA REALTÀ TRASCENDENTE** Educare alla preghiera, alla contemplazione, al rapporto intimo con Dio, sviluppando fin da piccoli e ad ogni età l'attitudine ad affidarsi al Signore. Ci si può servire dell'ausilio dei mezzi tecnologici e di canali diversi (testi, musica, video), coinvolgendo anche laici adeguatamente formati nella conduzione di momenti di preghiera e di adorazione eucaristica in Chiesa a cadenza almeno quindicinale e in particolare durante l'Avvento e la Quaresima.
2	**COSA: PREGHIERA PERSONALE - INDIVIDUALE E COMUNITARIA** È evidente il bisogno di spiritualità, spesso però si fatica a viverla nella quotidianità e nella realtà. CHI: tutti i soggetti delle comunità parrocchiali. COME: incentivare la conoscenza della Parola e trasmettere il valore del simbolismo. Incontri di adorazione, veglie di preghiera. QUANDO: a partire da subito – mantenerlo per sempre.
3	**ATTIVAZIONE DI GRUPPI DI PREGHIERA** Condividere con altri la preghiera fa conoscere stili ed esperienze di diversi, apre all'ascolto, alla familiarità, alla conoscenza reciproca e alla solidarietà. Risulta opportuno avvicinare la realtà giovanile con incontri dedicati ed esperienze di fede forti.
4	**CENTRALITÀ DELLA PAROLA DI DIO** L'ascolto e l'approfondimento della Parola di Dio aprono alla contemplazione e alla confidenza nel dialogo con il Signore. Anche l'arte, intesa come esplorazione del patrimonio e dei luoghi sacri, avvicina ed eleva alla dimensione spirituale. Proposte esperienziali e formative significative sollecitano il desiderio di spiritualità.
5	**IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO** La Parola di Dio è un "luogo" prezioso di incontro con il Signore, una sorgente che deve essere riscoperta per alimentare la fede e illuminare la vita. Organizzare incontridedicati alla lettura della Bibbia, per recuperare una "alfabetizzazione" delle Scritture ormai in declino anche presso gli adulti e, così, imparare ad attualizzare i contenuti del Vangelo rispetto all'esperienza quotidiana, essere aiutati a vivere la meditazione e il silenzio, essere accompagnati a scorgere dentro la storia personale e universale i segni della presenza di Dio. Gli incontri siano aperti a tutti; i contenuti possono essere ritagliati anche sulle esigenze specifiche di gruppi/categorie di persone: ad es. famiglie, giovani, donne adulte etc. Le guide di questi incontri non dovrebbero essere solo e necessariamente i preti, ma anche esperti laici formati sulla materia biblica, che sappiano trasmettere il senso delle Scritture con termini semplici, diretti, accessibili. Lo stile degli incontri dovrebbe essere quello dell'ascolto contemplativo e del dialogo fraterno, con spazi autentici di approfondimento, meditazione, silenzio, condivisione del vissuto personale; lo svolgimento in ambienti parrocchiali non sia di ostacolo a un clima informale e accogliente. In caso di gruppi ristretti, lo svolgimento degli incontri in ambiente domestico, nelle case messe a disposizione a turno dai parrocchiani, sarebbe particolarmente consono a uno stile di fraternità. La proposta andrebbe innanzitutto realizzata nei tempi liturgici "forti" (Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua), ma non è da escludere una cadenza periodica e continuativa durante tutto il corso dell'anno.

6	**CENACOLI DOMESTICI** Riattivare dei cenacoli domestici, ossia gruppi di ascolto a cadenza settimanale/quindicinale presso le famiglie, soprattutto nei periodi forti come l'Avvento e la Quaresima, che si rivelino occasioni di incontro di nuovi compagni di viaggio e di condivisione fraterna, con al centro la Parola del Signore.
7	**COSA: UNA COMUNITÀ CREDIBILE E AUTENTICA** CHI: tutti i soggetti delle comunità parrocchiali. COME: attraverso la testimonianza di una comunità credibile che sappia trasmettere con autenticità i valori della solidarietà, l'attenzione al prossimo e il rispetto, favorendo le occasioni di ascolto e incontro. QUANDO: a partire da subito – mantenerlo per sempre. La Commissione di Studio ha ritenuto di unire un passaggio della proposta n. 1 della SCHEDA_4_COMM22: L'invito di testimoni appassionanti e credibili permetterebbe di trasmettere in maniera efficace come l'incontro con il Signore cambi la vita e le doni pienezza.
8	**COSA: FORMAZIONE A TUTTI I LIVELLI** per semplificare, conoscere e uscire dall'autoreferenzialità. Formazione mirata con relatori preparati, professionisti oppure con esperti. Non è più il tempo dell'improvvisazione. CHI: tutti i soggetti delle comunità parrocchiali – Relatori esperti. COME: Valorizzare la facoltà teologica collaborando per la progettazione di percorsi ad hoc. Identificare un ufficio diocesano o un'associazione/movimento che si occupi di far confluire, gestire e promuovere le proposte di formazione, rendendole trasversali e non esclusive. QUANDO: a partire da subito – mantenerlo per sempre.

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE **Sperimentazione deliberata dall'Assemblea**
1	**FORMAZIONE** Predisporre durante l'anno liturgico percorsi formativi per la conoscenza della Parola con nuovi strumenti e linguaggi, rivolti in primis ai laici già impegnati nella pastorale, come catechisti e accompagnatori dei genitori, ma anche ai sacerdoti, con lo scopo di riscoprire la bellezza del messaggio evangelico nella quotidianità e di parlare al cuore delle persone.
2	**GIOVANI E SERVIZIO** Coinvolgimento dei giovani in un progetto di ampio respiro che unisca la dimensione contemplativa (preghiera e riflessione) con quella del servizio (carità, comunità missionaria in uscita): guidare un gruppo di giovani (dai 16 anni) a prestare assistenza a persone fragili, come anziani, carcerati, malati, in stato di povertà, sotto il coordinamento del parroco o di una figura laica sufficientemente preparata. Le attività dovrebbero essere precedute da una riflessione e una preghiera e seguite da un momento di condivisione e confronto sull'esperienza, mettendo al centro Cristo. Si prevede a cadenza mensile anche un incontro di meditazione sulla Parola o l'ascolto di una testimonianza forte per motivare alla costanza e all'impegno. Si potrebbe iniziare nel periodo natalizio, recando un dono e una parola di amicizia a chi è solo.
3	**LA CARITÀ COME SPIRITUALITÀ INCARNATA** La spiritualità non può restare una dimensione personale disincarnata, ma dev'essere espressa con gesti concreti di vicinanza e assistenza alle persone bisognose: occorre coniugare la cura della spiritualità con l'esercizio della carità, perché il coinvolgimento con il bisogno del prossimo aiuti ad avere consapevolezza del proprio stesso bisogno di amore. Ove non esistessero già gruppi parrocchiali/vicariali della Caritas, si propongano iniziative stabili, anche mediante la creazione di gruppi che si dedichino a visitare anziani e malati, e altri atti di solidarietà; sarebbe l'occasione per intensificare l'interazione con le istituzioni e le associazioni della società civile. Le proposte di carità procedano di pari passo con tutte le iniziative di formazione messe in campo nelle comunità; in particolare, è opportuno coinvolgere i ragazzi dell'iniziazione cristiana e i genitori del cammino di accompagnamento. La "settimana della comunità" potrebbe rappresentare il momento propizio in cui mettere insieme le varie proposte e rilanciarle con iniziative coordinate, che poi potrebbero essere riproposte anche in altri momenti nel corso dell'anno, perlomeno nei tempi liturgici "forti". Tutto questo andrebbe a concretizzare uno spirito missionario della pastorale e un volto fraterno delle comunità parrocchiali.

4	**RICOMPOSIZIONE TRA VITA SPIRITUALE E VITA QUOTIDIANA** È importante rendere viva la Parola di Dio nel quotidiano. A questo scopo durante l'omelia il parroco o un lettore propongono tre parole chiave ricavate dalle letture, che accompagnino i fedeli nella loro realtà quotidiana durante la settimana successiva; inoltre si potrebbe invitare l'assemblea a proclamare preghiere dei fedeli spontanee e condivise.
5	**DIOCESI E PARROCO SONO RISORSE PER LA MEDIAZIONE DELLA PAROLA DI DIO** Con l'annuncio e la mediazione del Vangelo, Diocesi e Parroci sono guide insostituibili per accompagnare le persone ad avvicinarsi e a conoscere Dio. Con la loro opera orientano le comunità cristiane, assicurano l'unità dei fedeli, agiscono stimolando l'approfondimento e la conoscenza, garantendo continuità e visione d'insieme delle singole realtà. Con la loro intuizione assicurano ed accompagnano le comunità che guidano a rispondere alle istanze del mondo e della cultura attuale.
6	**ASSUNZIONE DI UNO STILE MISSIONARIO** Diventare sempre più una comunità attiva, ossia mettersi accanto agli altri e saperli ascoltare, soprattutto chi non sa chiedere, ma vorrebbe essere cercato. Assumere un atteggiamento di dialogo e apertura verso chi è diverso dal nostro gruppo di appartenenza, non frequenta la Chiesa o si sente escluso, con particolare riferimento a coppie separate, conviventi, stranieri, omosessuali. Camminare assieme nella fede con semplicità facendo sentire tutti parte della stessa comunità e utili gli uni agli altri. Rivedere infine le modalità di accoglienza prima e dopo le celebrazioni eucaristiche, cercando di conoscere i volti nuovi e di coinvolgere personalmente nel servizio.
7	**COSA: LAVORARE IN RETE TRA PARROCCHIE E FRATERNITÀ TRA PRESBITERI** CHI: tutti i soggetti delle comunità parrocchiali. COME: abbattendo i campanilismi, favorendo un clima di collaborazione, aiutando i presbiteri a essere meno oberati di incarichi e celebrazioni, unendo gli organismi di partecipazione tra parrocchie vicine. QUANDO: a partire da subito – mantenerlo per sempre.
8	**COSA: COLLABORAZIONE CON GLI ENTI TERRITORIALI E CHIESA INCARNATA NEL TERRITORIO** CHI: tutti i soggetti delle comunità parrocchiali. COME: ascoltando necessità ed esigenze del territorio, strutturando progetti e collaborazioni con gli enti presenti: amministrazioni comunali, ULSS, associazioni sportive, fondazioni, IPAB, enti culturali, ecc. QUANDO: a partire da subito – mantenerlo per sempre.

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA **Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea**
1	**TESTIMONI DI RIFERIMENTO** È molto sentita la necessità di guide spirituali, non solo presbiteri o consacrati/e, che siano segno di una comunità accogliente, disponibile all'ascolto, al confronto e all'aiuto, aperta e fraterna, con la quale mantenere i legami. Questo stile di accompagnamento alimenta e mantiene relazioni, amicizia e fraternità, occasioni di incontro comunitario di preghiera, aprendo all'impegno alla carità.
2	**FORMAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO ALLA SPIRITUALITÀ** Si deve riconoscere che lo stile di vita dell'uomo contemporaneo non favorisce un'adeguata cura della dimensione spirituale; le domande di senso e di felicità che ogni persona porta in sé rischiano da un lato di finire soffocate, dall'altro di non trovare un'occasione di accompagnamento. Le comunità propongano incontri specificamente dedicati alla spiritualità, attraverso l'ascolto reciproco e la condivisione dei cammini di vita e ricerca.

	Di queste iniziative si occupi una sorta di “centro di spiritualità parrocchiale”, stabilmente costituito, o comunque un gruppo di ascolto che coinvolga i preti, i vari operatori pastorali e figure che formino chi guiderebbe gli incontri, anche tra i laici. La figura della “guida spirituale” parrocchiale/comunitaria, con preparazione, capacità di ascolto e linguaggio vicino alle persone, si ponga come riferimento per chi, nella comunità (a livello individuale, o familiare, o di “microcomunità”), esprime un’esigenza di ricerca e condivisione di senso. L’iniziativa potrebbe rivolgersi a due categorie di soggetti: gli operatori pastorali, mediante il coordinamento dei gruppi già esistenti, con la proposta di momenti di formazione specifica che aiutino a sostenere e arricchire l’impegno profuso nella comunità parrocchiale con uno stile di condivisione e fraternità; tutte le persone interessate, anche chi non frequenta assiduamente la parrocchia, per intercettare il bisogno di incontro, ascolto e riflessione. Le modalità di svolgimento siano ispirate allo stile fraterno, dialogico, accogliente degli Spazi di dialogo per il Sinodo diocesano. La proposta andrebbe innanzitutto realizzata nei tempi liturgici “forti” (Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua), ma sarebbe importante che gli incontri avessero cadenza periodica e continuativa durante tutto il corso dell’anno. Con ciò si mira a contribuire alla missionarietà delle scelte pastorali e allo stile fraterno delle nostre parrocchie.
3	**VALORIZZAZIONE E RESPONSABILIZZAZIONE DELLE DONNE** Lo stile che caratterizza l’universo femminile deve inserirsi, oltre che nel servizio alla comunità, anche nell’assunzione di incarichi di responsabilità e nelle celebrazioni: la sensibilità, l’empatia, la riflessività e la creatività caratteristiche offrirebbero un punto di vista significativo.
4	**COSA: INVESTIRE SULLA COMUNICAZIONE** CHI: tutti i soggetti delle comunità parrocchiali. COME: utilizzando con criterio i social network, rendendo più accattivanti, più smart e più semplici le presentazioni e le comunicazioni. Usando un linguaggio meno arcaico per le celebrazioni e meno infantile/amatoriale per la promozione di eventi o contesti diocesani. QUANDO: a partire da subito – mantenerlo per sempre.

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 23

TEMA: L'organizzazione parrocchiale e territoriale

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**PROPOSTA: COLLABORAZIONE FRA PIU' PARROCCHIE, CON AGGREGAZIONE DI PIU' COMUNITÀ, PER LA CONDIVISIONE DI OBIETTIVI E DI SERVIZI PASTORALI COMUNI** Primo passo per abituarsi a stare insieme, mettendo in relazione parrocchie per scambiare la ricchezza esistente, attuare servizi comuni fra i laici per temi specifici {esempio la carità), secondo l'idea dei gruppi di parrocchie, con riferimento ai territori e ai comuni limitrofi. CHI:SOGGETTI: Presbiteri e Laici insieme COSA: AZIONI: Preparare risposte comuni a bisogni particolari che emergono dal territorio COME: MODALITÀ: collaborazione tra tutti i gruppi presenti nel territorio, ponendo attenzione alle persone più che alle strutture QUANDO-TEMPI- Da subito
2	**PROPOSTA: LA MISSIONARIETÀ, COME CHIESA IN USCITA CHE HA A CUORE** L' EVANGELIZZAZIONE PIUTTOSTO CHE L' AUTOCOSERVAZIONE, RISCOPRIRE IL VISSUTO DELLA VITA COME VANGELO. CHI- SOGGETTI: La comunità che dà testimonianza della fede che trasforma la vita, capace di adottare uno stile ecclesiale, che sa farsi prossimo. COSA: AZIONI: Formazione di Laici impegnati {equipe di evangelizzazione) che abbiano a cuore la vita delle persone e attraverso relazioni inter-parrocchiali, si prendano cura dei malati, degli anziani, dei dimenticati, degli esclusi. COME-MODALITÀ: fare della parrocchia un luogo esistenziale, monitorare il suo territorio affinché nessuno rimanga lasciato solo. QUANDO-TEMPI: Formazione dei Laici {es.: i ministri straordinari della comunione) sei mes – un anno.
3	**PROPOSTA: FORMAZIONE LAICALE PERMANENTE MIRATA ALLA CREAZIONE DI GRUPPI MINISTERIALI** CHI: laici, formatori, diocesi COSA- AZIONI: Individuare in ogni comunità laici che in funzione di loro carismi, possano esercitare un ministero in stretta collaborazione con i presbiteri, ai quali affidare mandati specifici, per un periodo determinato COME-MODALITÀ: attraverso scelte e percorsi condivisi in vicariato e/o nei gruppi di parrocchie. QUANDO-TEMPI: Sei mesi per individuare i laici disponibili, i ministeri e i formatori e 12 mes per la formazione
4	**PROPOSTA: CURARE LA LITURGIA IN TUTTE LE SUE MANIFESTAZIONI: DALL'ACCOGLIENZA ALLA CELEBRAZIONE, ALL'ANNUNCIO ATTUALIZZZANTE DELLA PAROLA.** CHI: ministeri ordinati e laici COSA: accoglienza, annuncio della Parola COME: coinvolgendo i partecipanti alla liturgia QUANDO: da subito
5	**PROPOSTA: APERTURA E COLLABORAZIONI CON LE NUOVE REALTÀ ECCLESIALI LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI.** CHI-SOGGETTI: Organismi di comunione, Associazione e Movimenti COSA: AZIONI: Promuovere dialogo e accoglienza per un maggior inserimento e partecipazione alla vita della parrocchia COME- MODALITÀ: i Consigli Pastorali adottino tutte le azioni utili per promuovere maggior apertura e un proficuo scambio ed arricchimento con le associazioni ed i movimenti presenti in parrocchia QUANDO-TEMPI: da subito

6	**PROPOSTA: CURA ED ATTENZIONE PER I GIOVANI** CHI: giovani e adulti COSA: incentivare l'inserimento dei giovani nella vita parrocchiale COME: creare unione tra giovani e adulti nei vari gruppi parrocchiali, anche all'interno del consiglio pastorale, in modo che possano interagire di più tra loro scambiandosi esperienze e pensieri QUANDO: fin da subito

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE **Sperimentazione deliberata dall'Assemblea**
1	**PROPOSTA: TERRITORIO INTERPARROCCHIALE** CHI: referenti pastorali e le realtà sociali e politiche del territorio COSA: collaborazione al servizio del bene comune COME: iniziative specifiche di aggregazione QUANDO: da subito
2	**PROPOSTA: INIZIATIVE DI FORMAZIONE CONDIVISE PER PRESBITERI E LAICI** CHI: Preti e laici COSA: formazioni specifiche e puntuali, non solo teologiche ma anche e soprattutto esperienziali di vita condivisa COME: esperienze missionarie in cui sia più importante la relazione con il prossimo e la condivisione; laboratori e corsi, anche grazie l'aiuto di specialisti. Non solo la classica teoria quindi ma tante esperienze di vita QUANDO: appena possibile, nell'arco di mesi
3	**PROPOSTA: ATTENZIONE ALLE NUOVE POVERTÀ COME SCELTA PRIVILEGIATA A PARTIRE DAI CONSIGLI PER LA GESTIONE ECONOMICA PARROCCHIALE** CHI: CPP, CGEP, istituzioni COSA: conoscenza dei soggetti e delle situazioni di bisogno COME: dialogo con le istituzioni QUANDO: da subito
4	**PROPOSTA: UTILIZZO DELLE STRUTTURE IN CHIAVE MISSIONARIA** CHI-SOGGETTI Consigli pastorali parrocchiali –coordinamenti vicariali COSA: AZIONI: mettere al primo posto l'assistenza ai poveri e agli ultimi, avendo il coraggio di abbandonare le strutture attuali, ottimizzandole e trasformando le non utilizzate in luoghi di accoglienza COME- MODALITÀ: usufruire delle canoniche vote, dei centri parrocchiali e degli ex asili QUANDO-TEMPI: da subito

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA **Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea**
1	**PROPOSTA: DEFINIZIONE DI UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE DELLA PARRROCCHIA** CHI: laici COSA: responsabilizzazione nell'organizzazione della vita parrocchiale COME: affidare ai laici compiti di responsabilità all'interno della parrocchia, dando loro più mansioni, sia amministrative che organizzative; stipendiarli se necessario QUANDO: nell'arco di un anno
2	**PROPOSTA: RINNOVARE IL VICARIATO** CHI-SOGGETTI: Diocesi COSA: AZIONI: ripensamento dei vicariati che tenga conto dei comuni dove si trovano le parrocchie, con particolare attenzione alle parrocchie confinanti con altre Diocesi. COME- MODALITÀ: Possibile vita comune dei presbiteri che vi appartengono; vicariato luogo dove effettuare la formazione e di possibile aiuto alle realtà parrocchiali più piccole; "Hub giuridico economico" per la gestione delle attività parrocchiali, soprattutto per le parrocchie lontane dalla città. QUANDO-TEMPI: Medio -lunghi

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 24
TEMA: LE PRIORITÀ PASTORALI

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**Ripartire dalla Parola di Dio:** recuperare la centralità della Parola, fondamento della nostra fede, nel quotidiano e nel personale, nei gruppi e nella comunità.
2	**Puntare sulla formazione:** è prioritaria la formazione degli operatori pastorali (gruppi ministeriali}, dei laici chiamati ad assumere servizi e responsabilità nella comunità.
3	**Aver cura delle relazioni:** lo stile della fraternità deve caratterizzare le comunità cristiane, aperte all'accoglienza e alla condivisione.
4	**Esprimere missionarietà:** l'annuncio del Vangelo deve incontrare tutti, in particolari chi vive nel disagio, chi deve affrontare nuove povertà, materiali e spirituali.
5	**Riscoprire il discernimento:** l'ascolto dello Spirito, negli organismi di comunione, nei gruppi, nella comunità, diventi la regola principe.
6	**Utilizzare un linguaggio nuovo:** è necessario sintonizzare il linguaggio della Buona Notizia con la realtà attuale, assumendo uno stile comunicativo coinvolgente, coerente e utilizzando nuovi canali di comunicazione.
7	**Ripensare la Domenica:** il giorno del Signore sia al centro della vita del cristiano.

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea
1	**Piano pastorale diocesano sulla Parola:** invitare le comunità cristiane a camminare, seguendo un percorso biblico, per un triennio. Diffondere la lectio divina e riproporre i centri di ascolto
2	**Gruppi ministeriali:** formare i laici a nuove forme ministeriali che prevedano la possibilità di un laico di essere coordinatore/animatore di una comunità.
3	**Esperienze di incontro e convivialità:** individuare tempi e luoghi della comunità come spazi di condivisione, di ospitalità, di relazioni, di ritrovo anche informale.
4	**Banca del tempo:** attivare un servizio di ascolto coordinando diponibilità e professionalità diverse, per aiutare le persone nelle loro difficoltà materiali e non.
5	**Imparare il discernimento:** quando ci si riunisce, ci si metta in ascolto dello Spirito favorendo il silenzio e l'apertura alla voce di Dio.
6	**Sperimentare nuovi linguaggi:** formare sacerdoti, catechisti, animatori alle nuove modalità comunicative.
7	**Celebrazioni della Parola:** in alternativa alla messa domenicale, prevedere celebrazioni della Parola, preparando le comunità.

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	**Studio di nuove forma di ministerialità:** è necessario preparare i laici a nuovi ministeri (es. "ministero della consolazione e del gaudio"; "ministero di animazione di una comunità"
2	**La pastorale giovanile:** avere a cuore la situazione di adolescenti e giovani nella realtà di oggi. Prevedere percorsi e attività per i ragazzi.
3	**Le famiglie:** potenziare l'accompagnamento delle famiglie, accogliere famiglie ferite, allargate...

4	**Nuovi linguaggi:** proporre uno stile comunicativo nuovo, forme di comunicazione innovative per raggiungere tutti.

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	**Famiglie allargate:** prevedere maggior integrazione, prevedere percorsi per i divorziati.
2	**Revisione della morale familiare e sessuale**
3	**Sollevare i parroci da responsabilità legale e da pesi burocratici**
4	**Rendere più attuale il linguaggio della liturgia**

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 25

TEMA: L'organizzazione parrocchiale e territoriale

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**Collaborazione tra Gruppi di parrocchie** COSA: Si chiede all'Assemblea del Sinodo che vadano individuati e istituzionalizzati nell'intera Diocesi i Gruppi di parrocchie, provando a precisare gli ambiti e i compiti della collaborazione tra parrocchie vicine. Si evidenzia come già le attuali parrocchie vadano oltre i confini geografici, riferendosi a un territorio più ampio anche relativo a diocesi diverse. La condivisione e lo scambio devono coinvolgere non solo le parrocchie limitrofe (appartenenti alla stessa municipalità oppure aventi un medesimo parroco) e che insistono su territori omogenei, ma anche i vicariati e la diocesi, secondo una logica di sussidiarietà e di realistica considerazione delle situazioni dei diversi territori (bisogni, risorse umane e materiali, strutture, esperienze, informazioni, ecc.). Il territorio, inteso come insieme di interazioni sociali, culturali, formative, educative, amministrative e di servizio non è estrinseco all'azione pastorale ma decisivo per operare scelte adeguate all'annuncio del Vangelo. COME: Per favorire una reale condivisione di obiettivi e di stile, il Consiglio pastorale dei Gruppi di parrocchie sia unitario, con rappresentanti di ogni parrocchia. È da prevedere anche un Consiglio per la gestione economica unitario accanto a quelli delle singole parrocchie. I criteri di scelta dei componenti portino a individuare persone rappresentative, disponibili e responsabili. La scelta dei Gruppi di parrocchie comporterà ridefinire con più precisione i compiti del Vicariato e dei relativi Organismi di consiglio. Questi sviluppino e mantengano un costante riferimento al territorio nella relazione con i vari soggetti che vi afferiscono, nell'ascolto della realtà sociale e nella condivisione di progetti e iniziative.
2	**La formazione** COSA: Emerge la necessità di una formazione interparrocchiale, per zone, dove il vicariato funge da centro unificatore. L'obiettivo è formarsi insieme come comunità, per confrontarsi realmente e allargare la visione delle singole parrocchie. Le iniziative sono finalizzate a maturare uno stile cristiano adulto, a una maggiore conoscenza e consapevolezza della fede, alla preparazione dei laici che si rendono disponibili per i servizi pastorali e amministrativi. COME: La formazione deve prevedere la partecipazione unitaria di laici, presbiteri, diaconi e consacrati a livello territoriale, secondo una logica di sussidiarietà. Si può sviluppare il ricorso ai collegamenti online e alla strumentazione digitale. I temi della formazione saranno individuati a partire dalle esigenze del territorio e gli incontri organizzati in più momenti, cercando di andare incontro alle diverse necessità e permettere a più persone di partecipare. Si propone un coordinamento diocesano, con un'equipe dedicata e un referente in ciascun Gruppo di parrocchie.
3	**La ministerialità** COSA: La richiesta di valorizzare alcune figure ministeriali nasce dalla necessità di supportare meglio l'azione pastorale delle parrocchie, recependo anche il dato della diminuzione del numero dei presbiteri. L'obiettivo di questa proposta è aiutare i cristiani a essere maggiormente consapevoli della comune dignità battesimale e del loro ruolo, non tanto per supplire ai presbiteri, ma come parte integrante della comunità cristiana. Si chiede che vengano individuate delle figure ministeriali per alcuni ambiti essenziali della pastorale e definiti i compiti e i ruoli dei servizi ministeriali. Un ambito molto sentito è quello della amministrazione dei beni che richiede competenze specifiche per affiancare e/o alleviare la responsabilità del parroco. Si ritiene importante che la ministerialità venga esercitata in équipe, con un mandato diocesano per un tempo determinato.

	COME: Partendo dalle persone che già oggi hanno a cuore un ambito e ricoprono un incarico (catechesi, liturgia, carità, centro parrocchiale...), si potrebbero istituzionalizzare dei servizi ministeriali, dove la persona segue un cammino di formazione, diventa punto di riferimento ed è riconosciuta pubblicamente dalla comunità e al suo esterno. Uno degli ambiti prioritari da considerare riguarda la gestione economica, delegando determinate attività e responsabilità a laici incaricati (ad es. con un CPGE più esecutivo).

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	Amministratore unico COSA: In merito alla costituzione di Consigli per la gestione economica anche a livello territoriale, è auspicabile un coordinamento a livello vicariale della gestione del patrimonio immobiliare (interventi di valorizzazione o vendita delle strutture esistenti) e delle attività amministrative, con l'individuazione di una figura di amministratore unico, anche retribuito, avente professionalità specifiche

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 26

TEMA: Il volto delle parrocchie

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	Gesù al centro della vita della parrocchia, attraverso l'ascolto della Parola, gli aspetti liturgici e spirituali, e fonte della comunione-fraternità
2	Arte della vicinanza - cura delle relazioni, in particolare verso gli ultimi e i fragili
3	Cultura dell'incontro, in particolare con le nuove generazioni {passaggio dal per al con) - domanda: E il sinodo dei giovani?

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea
1	Collaborazione tra parrocchie e soggetti pastorali
2	Attenzione al territorio e collaborazione attiva con le realtà che vi sono presenti

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	Formazione alla ministerialità laicale, soprattutto in vista dell'assunzione di maggiori responsabilità nella vita parrocchiale
2	Linguaggio e comunicazione: nuove modalità e nuovi mezzi
3	Cura del creato: proporre scelte e fornire indicazioni da attuare

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	Avere linee guida sull'accoglienza e integrazione nella parrocchia di persone che non sono in piena comunione a motivo di divorzi/seconde nozze o perché LGBTQIA

SCHEDA 6

Terzo momento - Commissione

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 27

TEMA: L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI: la consapevolezza della dignità battesimale

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	Alcune premesse Quando parliamo di laici abbiamo sempre considerato esclusivamente i giovani e gli adulti e non abbiamo mai fatto riferimento ai bambini e ai ragazzi delle elementari e delle medie. Abbiamo poi pensato ad una chiara e specifica proposta che ruota attorno ai ministeri che potrebbe sembrare un po' macchinosa, ma la riteniamo necessaria perché siano chiari in ogni comunità i ruoli e i compiti di chi riceverà il mandato per svolgere un determinato ministero. Questo eviterà quelli che nel gergo comune chiamiamo "battitori liberi" - siano essi laici o preti o religiosi - e farà sì che quando ci sarà un cambio di parroco o di qualche membro all'interno dei gruppi ministeriali non accada che la vita di una comunità o di un gruppo ministeriale subisca uno stravolgimento dovuto alle preferenze o alle scelte del parroco o di qualche singolo membro del gruppo ministeriale. Con questa proposta la comunità potrà comunque camminare anche se non ci fosse la presenza stabile in loco del parroco, questo non porterebbe ad un accentramento di tutto nella persona del parroco. Infine ci siamo chiesti: E se mancassero questi ministeri nella comunità, cosa si farà? Il motivo per cui mancheranno è perché non ci sono laici disposti a vivere la loro dignità battesimale - e quindi neanche più cristiani in quel determinato luogo - se ne prenderà atto di questa mancanza.
2	**Ministerialità** Riteniamo che siano ben specificati i ministeri sia quelli istituiti sia quelli riconosciuti. Essi evidenziano che la comunità esiste e genera alla fede grazie alla presenza di laici che vivono appieno la loro dignità battesimale, testimoniando insieme la fede cristiana nel loro quotidiano. Li abbiamo individuati così: **Ministeri (attualmente) istituiti:** accolitato, lettorato, catechista, ministro straordinario della comunione. **Ministeri riconosciuti:** Ministero della consolazione (accompagnamento dei malati), ministero per svolgere un funerale (in assenza del presbitero), ministero dell'accoglienza verso le nuove famiglie e della benedizione delle case, ministero della soglia (accoglienza prima della celebrazione eucaristica, come avvenuto nel tempo della pandemia), Caritas, coordinatore della liturgia della Parola in assenza del presbitero, sacrestano, pastorale giovanile, cantore, equipe fidanzati, equipe battesimale, economato. Ovvio che in ogni comunità **non è detto che siano tutti presenti**, non possiamo però nascondere che alcuni sono essenziali per la vita della comunità stessa. Quanti svolgeranno lo stesso ministero a loro assegnato creeranno un **"gruppo ministeriale"**. I membri di ogni "gruppo ministeriale" eleggeranno un loro **"referente di gruppo"** che entrerà a far parte del Consiglio pastorale. Ogni gruppo ministeriale rientrerà ovviamente in uno degli **ambiti fondanti una comunità** (liturgia, annuncio, carità ed economato), ecco che ogni ambito eleggerà un suo **"responsabile di ambito"**. I 4 "responsabili di ambito" assieme al parroco formeranno la Presidenza del Consiglio pastorale e, con tutti i "responsabili di ambito" delle altre parrocchie del vicariato (o gruppo di parrocchie), costituiranno il Coordinamento vicariale. I 4 membri avranno **nomina vescovile** della durata di **5 anni**. È possibile pensare anche ad un **rimborso spese** o una retribuzione per i 4 "responsabili di ambito". I membri di ogni gruppo ministeriale avranno invece un mandato da parte della comunità parrocchiale.

3	**Formazione** Riteniamo che la prima e più importante formazione sia quella **specifica per coloro che svolgono un ministero all'interno della comunità**. I laici a cui è affidato un ministero (istituito o riconosciuto) dovranno essere formati grazie all'aiuto dei docenti della Facoltà teologica o da laici che hanno conseguito la laurea in teologia. La formazione, vista l'estensione geografica della nostra Diocesi, dovrà essere **decentrata** e su tutto il territorio diocesano con l'attenzione di non trascurare i vicariati o gruppi di parrocchie periferici. Essa sarà graduale e permanente e non strettamente teologica, ma anche esperienziale grazie all'apporto di esperti o persone che già vivono questo tipo di esperienza. Per creare un'uniformità di formazione specifica è bene che sia predisposta da parte di un **ufficio specifico della Diocesi** (Ufficio per la pastorale). Così in ogni comunità della Diocesi, quando si farà riferimento ad un determinato ministero, sarà intuitivo conoscerne da subito le competenze, le caratteristiche e le specificità sia del ministero sia del laico a cui è stato affidato. Non vi sarà così confusione e si eviteranno situazioni molto diverse anche tra parrocchie o vicariati vicini. Per quanto riguarda **la formazione spirituale** - emersa in molte relazioni che abbiamo letto - (Adorazione eucaristica, lectio divina, scuola di preghiera, testimonianze, ecc.) non ne abbiamo trattato perché rientra nell'ambito del tema D3. IL BISOGNO DI SPIRITUALITÀ: una ricerca vitale. È pur vero che una volta istituiti i gruppi ministeriali questo tipo di formazione sarà attuabile verso tutti i cristiani nel modo migliore avendo i laici che, grazie al loro specifico ministero, potranno predisporle. A questa formazione vi potrà partecipare chiunque perché è di un livello diverso da quella specifica per i ministeri. Inoltre non riteniamo specifico del Sinodo pensare che sia stato proposto e voluto per arrivare a dire alle parrocchie di fare l'adorazione eucaristica, la lectio divina, o proporre testimonianze.
4	**Il Consiglio pastorale** Riteniamo fondamentale che svolga un ruolo di guida e di governo della comunità. Dovrà necessariamente essere il primo soggetto che attuerà le linee guida che saranno proposte a livello diocesano, calandole nel proprio vissuto e territorio. Le decisioni all'interno del Consiglio pastorale saranno prese con lo stesso stile che abbiamo vissuto finora nel cammino del Sinodo diocesano (Metodo di discernimento). **Composizione del Consiglio pastorale:** parroco, i 4 responsabili di settore e i referenti per ogni gruppo ministeriale.

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea
1	Costituire delle **"equipe di laici"** (non ministeriali) che possano verificare la possibilità - utilizzando anche le strutture parrocchiali esistenti, ma chiuse o inutilizzate (canoniche, o altri ambienti di proprietà parrocchiale) - di creare luoghi e ambiti di relazioni comunitarie al di fuori degli standard comunemente intesi a livello parrocchiale (Messa, riunioni, incontri formativi, ecc.). Questo farà sì che questi luoghi diventeranno spazi per una testimonianza concreta del vangelo e un'apertura verso anche coloro che non vivono la vita della comunità.
2	Creazione di **"equipe di professionisti laici" a livello zonale** (non necessariamente vicariali o di gruppi di parrocchie) che possono fornire assistenza economica, legale, commercialistica, amministrativistica, gestionale dei beni culturali per le parrocchie che gravitano in quella zona senza dover far riferimento, per questi ambiti, ai soli uffici presenti solo in centro a Padova in Curia.

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	Un filone di studio sul **ruolo delle donne** all'interno della comunità cristiana non visto più sotto la prospettiva di un servizio ancillare, ma nello specifico della maternità e della sponsalità umana e teologica. Questo nasce partendo dal pensiero che, da sempre, la Chiesa ha assunto l'immagine della sposa, ma è stata guidata solo da uomini quindi con una visione prettamente maschilista (non si legga questa parola in senso dispregiativo). La figura femminile - che non è in contrapposizione alla maschile, ma complementare - diventerà portatrice di valori e cultura con sensibilità nuove per contribuire a costituire insieme nuove esperienze evangeliche.

2	L'istituzione di una **commissione diocesana** per la precisa individuazione dei singoli ministeri e identificandone in maniera precisa: ruoli, competenze, limiti e caratteristiche dei soggetti a cui saranno attribuiti.

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale

1	La possibilità data anche alle donne di poter essere **ordinate diacono**.
2	La **rappresentanza legale** di una comunità cristiana possa essere attribuita anche ad un fedele laico compresa la presidenza del Consiglio pastorale.
3	Il **Consiglio pastorale** non svolga come unico compito quello consultivo, ma gli venga data possibilità di svolgere un ruolo decisionale e deliberativo.

SCELTA DELLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO 28

TEMA: LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

	PROPOSTE RIGUARDANTI LE SCELTE PASTORALI che coinvolgono l'intera Diocesi
1	**Formazione** Programma di formazione periodico in ambito economico/finanziario differenziata dei presbiteri, volontari e professionisti proposta ed erogata dalla Diocesi.
2	**Trasparenza** Adottare uno schema comune per la presentazione chiara e trasparente alla comunità dei dati di bilancio della parrocchia con cadenza annuale

	PROPOSTE PER UNA POSSIBILE SPERIMENTAZIONE Sperimentazione deliberata dall'Assemblea
1	**Professionalità** Individuazione di figure laiche remunerate con competenze professionali che gestiscano gli aspetti economico/finanziari per più parrocchie
2	**Collaborazione** Incentivare la collaborazione tra parrocchie, istituzioni civili, terzo settore attraverso la condivisione delle strutture (mobili ed immobili} al fine di ottimizzare le risorse.

	PROPOSTE PER UNA COMMISSIONE SPECIFICA Approfondite da un gruppo di lavoro e deliberate dall'Assemblea
1	**Carità** Stesura di un codice etico che regoli, alla luce del Vangelo, le scelte economiche delle realtà ecclesiali in una logica di carità
2	**Ristrutturare, valorizzare, alienare** Istituire una commissione che proceda a censire e possa razionalizzare le strutture del territorio anche per accompagnare verso ad una eventuale dismissione o riconversione

Appelli con destinatari il Papa, i Dicasteri vaticani o il Sinodo universale